QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA 12 — NOI E IL MONDO 20 — TRAVASO DELLE IDEE 16

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 7 Agosto 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 3—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 188

Regime di lavoro

L'ampiezza, l'importanza e la complessità del lavoro compiuto dal Consiglio dei Ministri in questa ultima sessione s'impongono alla considerazione e all'ammirazione di tutti i cittadini. In verità non senza compiacimento e soddisfazione vivissima si può prendere atto delle numerose deliberazioni prese in tutti i campi dell'attività nazionale e della vita dello Stato dal Consiglio dei Ministri nelle recenti tornate, che hanno coinciso con le giornate più torride dell'anno, quando l'invito delle brezze marine e del fresco dei monti si faceva più suadente ed allettatore. I ministri, con alla testa il loro Capo, hanno dato, anche questa volta, un bell'esempio di resistenza e di operosità a tutti gl'italiani. L'enorme mole di lavoro da essi compiuto nelle condizioni più disagiate — mole di lavoro che si riassume in poche sedute, ma che presuppone un ponderoso periodo di studi preparatori ed importa un altrettanto faticoso periodo di attività per l'applicazione dei provvedimenti deliberati — sta a dimostrare che il servizio del Paese è un duro privilegio. Governare, per il governo fascista, vuol dire innanzi tutti servire lo stato senza interruzione e senza riposo.

La forza del Regime fascista è tutta in questa febbre di lavoro e in questa suggestione di lavoro. Quando i capi mostrano di avere adottata questa legge per se stessi possono ben pretenderne la rigorosa osservanza da tutti gli altri. E tutti gli altri vi si sottomettono con disciplina e con il maggiore buon volere.

Anche nei passati regimi si lavorava molto. Chi non ricorda le estenuanti sedute parlamentari di messidoro? Ma la chiacchiera non è un lavoro utile, anzi non è propriamente un lavoro, che è sempre una cosa utile per definizione. La chiacchiera parlamentare era nel medesimo tempo una fatica e uno spasso, cioè uno spettacolo al quale si abbrutivano attori e spettatori.

Con la sostituzione del Consiglio dei Ministri al parlamentarismo siamo passati dal Regime della chiacchiera inconcludente e faziosa al Regime del lavoro utile per la Nazione e per lo stato.

Non staremo qui ad enumerare i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri per rilevarne la portata e l'importanza. Certo questa sessione rimarrà memorabile e costituirà una data politica per le deliberazioni relative agli sgravi fiscali ed ai ribassi delle tariffe dei vari servizi pubblici, deliberazioni che sono venute a coronare felicemente cinque anni di politica finanziaria, accorta, avveduta e saggia, ed altrettanti di politica economica alacre, fattiva, operosissima. I provvedimenti sugli sgravi non rappresentano più un'intenzione od un proposito, ma costituiscono un fatto: un fatto, che ha una importanza non soltanto materiale, ma morale elevatissima, che è nel medesimo tempo una realizzazione considerevole e un indice significantissimo. Essi ci dànno la sensazione di un Governo che raccoglie i frutti della sua forza e della sua dirittura e di un popolo che raccoglie i frutti della sua fede e della sua disciplina.

Ma l'importanza della recente sessione del Consiglio dei Ministri, che è l'ultima di una serie, nella quale si riscontrano sempre i medesimi caratteri di quadratura e di vigore politico, è altresì rilevante per due notevoli aspetti: per l'organicità del lavoro in essa compiuto e per lo spirito costituzionale nuovo, che da esso promane.

I consigli dei ministri del Regime fascista non sono riunioni occasionali ed episodiche dei membri del Gabinetto, che sono nel medesimo tempo i capi dell'amministrazione, secondo la vecchia distinzione e confusione dell'antico regime; ma sono riunioni periodiche dei membri del Governo, in cui tutta la situazione politico-amministrativa dello Stato viene integralmente ed organicamente esaminata, per i provvedimenti del caso. La politica e l'ordinaria amministrazione non sono divise da un taglio così netto da non compenetrarsi della loro reciproca importanza, così come la distinzione fra membro del Gabinetto e capo dell'Amministrazione, cioè fra il consigliere politico e il responsabile di una branca dell'Amministrazione attiva non ha più ragion d'essere, come una volta. Il nesso organico fra politica ed amministrazione è fra i vari rami dell'attività di governo è, nel Consiglio dei Ministri fascista, perfettamente assicurato dalla preponderante figura del Primo Ministro, che realizza e rappresenta l'unità del Governo.

Nei Consigli dei Ministri, che si sono tenuti in questi ultimi anni, noi abbiamo potuto constatare, come la pratica abbia perfettamente collaudata la teoria, o, se meglio vi piace, come dalla pratica costante di oltre quattro anni di governo, possa formarsi una nuova teoria di governo.

Comunque possiamo onestamente affermare che l'esperimento è riuscito e che il Consiglio dei Ministri è l'organo costituzionale per eccellenza dell'attività di Governo, nel senso pieno della parola, senza sottili distinzioni fra il momento legislativo ed il momento esecutivo dell'attività medesima.

MAURIZIO MARAVIGLIA

I proprietari di case
al Capo del Governo

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma: « *Associazione proprietari case di Milano esprime alla Eccellenza Vostra i sensi di riconoscente gradimento per i provvedimenti di sgravio intesi a promuovere l'equilibrio necessario perchè la proprietà edilizia possa nel quadro della economia nazionale risorgente sotto l'impulso sicuro di Vostra Eccellenza rispondere sempre più alla secolare sua funzione economica e sociale. Ossequi — Presidente Cosulati* ».

Per la difesa e l'incremento dell'economia nazionale

Le norme per l'impianto
di nuovi stabilimenti industriali

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha approvato una serie di importanti provvedimenti nell'interesse dell'economia nazionale proposti dal Ministro on. Belluzzo. Tra questi il più interessante è quello per le *norme per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali ed opifici.*

Uno dei maggiori fattori della grandezza delle nazioni civili è il movimento della popolazione. Con il suo sviluppo e con la sua distribuzione è strettamente collegata la fortuna degli Stati moderni. Il Governo, che ha la suprema tutela dell'economia pubblica, deve preoccuparsi non soltanto dell'organizzazione tecnica della produzione, per assicurare il minor impiego di maestranze od i costi minori, ma anche a segnatamente dello svilupparsi dell'urbanesimo, controllando tutto il movimento industriale che, nel suo iniziarsi e nel suo svilupparsi può essere unicamente determinato da interessi particolaristici.

Soltanto così potrà porsi una remora al crescere del fenomeno accennato, favorito potentemente dallo stabilirsi di impianti industriali nei grandi centri di vita, e potrà assicurarsi all'agricoltura italiana, che ne ha tanto vivo bisogno, la mano d'opera indispensabile, spesso attratta finora da forme di attività industriali in nulla rispondenti ai reali bisogni del Paese.

A tali concetti si ispira lo schema di decreto legge, che il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha testè sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Con tale provvedimento si stabilisce che l'impianto di nuovi stabilimenti, nei centri urbani aventi un capoluogo con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, non potrà essere effettuato, quando richieda l'impiego di una maestranza superiore ai 100 operai senza il preventivo consenso del Ministro dell'Economia Nazionale.

Norme per la macinazione dei cereali

Il Consiglio ha anche approvato uno *schema di decreto che disciplina l'esercizio della macinazione dei cereali.* Fino ad ora una delle industrie, che ha importanza eccezionale sia nei riguardi dell'alimentazione che nei riguardi dell'economia agraria e della bilancia commerciale del nostro Paese, era rimasta senza controllo alcuno, specialmente per quanto ha attinenza al migliore impiego ed alla completa utilizzazione del grano.

Le conseguenze di tale stato di fatto, che erano già state avvertite durante la guerra ed alle quali si era ovviato mediante ferrei provvedimenti, si sono riprodotte in occasione della preparazione del tasso di abburattamento, che ha fatto sentire il bisogno impellente di una disposizione diretta a stabilire che l'esercizio della macinazione sia riservato a stabilimenti i quali abbiano un minimo di attrezzatura che oltre a garantire la perfetta pulitura del cereale, sia in grado di utilizzarlo completamente in modo che non si verifichino sperperi, dannosi sempre ma specialmente deplorevoli nell'attuale momento.

Col provvedimento in parola si fa obbligo a tutti i molini sia ad alta che a bassa macinazione di munirsi di apposita licenza, la quale non potrà essere rilasciata se lo stabilimento non ha qualità nettamente determinate, che diano garanzia sufficiente sia dal punto di vista igienico che da quello industriale.

Con ciò si ovvierà agli inconvenienti lamentati e potrà ottenersi una economia notevole del cereale occorrente all'alimentazione.

L'incremento dell'olivicoltura

Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche uno schema di Decreto-legge contenente provvedimenti in favore dell'olivicoltura, il quale risponde ai voti espressi dagli olivicultori nei loro congressi e nella stampa tecnica.

Il problema della produzione dell'olivo e dell'olio e della tutela delle relative industrie, ha speciale importanza per il nostro Paese. La produzione dell'olio di oliva che, un tempo superava in Italia i 3 milioni di quintali all'anno, dandoci il primato nel mondo, così per la quantità come per la qualità del prodotto, è andata via via scemando, per cause varie, determinando un sensibile disagio economico nelle zone oleicole. Necessita, per ovviare a tale situazione, intraprendere una vasta azione, fondata sull'incremento della coltivazione dell'olivo, attraverso la ricostituzione di oliveti vecchi o deperiti, l'uso di efficaci mezzi di lotta contro le malattie e i parassiti dell'olivo, l'istituzione di vivai nazionali e di oliveti sperimentali e dimostrativi. Tale azione il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri affida agli stessi olivicultori, riuniti in Consorzi, la cui costituzione può esser resa obbligatoria dal Prefetto, sentito il Consiglio provinciale dell'Economia. I Consorzi, i quali possono essere intercomunali o provinciali e possono federarsi tra di loro per il migliore raggiungimento dei propri fini, saranno finanziati mediante contributi a carico dei singoli consorziati, in misura non superiore a centesimi 10 per ogni albero di olivo in frutto. Detti Consorzi avranno anche la facoltà di curare il miglioramento dell'industria olearia, lo sviluppo della produzione di olive conservate e la organizzazione del commercio e della esportazione dei prodotti delle olive, ma, ove deliberassero di esercitare il commercio e la esportazione dell'olio, dovranno costituire una sezione separata con fondi raccolti mediante offerte volontarie e non potranno, per detto esercizio, adoperare i fondi raccolti mediante i contributi obbligatori imposti ai consorziati.

Parallelamente all'azione affidata ai Consorzi di olivicultori, si svolgerà l'attività di studio e di sperimentazione, affidata agli Istituti specializzati già esistenti o da istituire a tipo consorziale: a tale fine il Ministero dell'Economia Nazionale ha facoltà di partecipare a Consorzi di Enti ed Amministrazioni locali, aventi per fine l'impianto e il mantenimento di stazioni sperimentali o di altri Istituti specializzati per l'olivicoltura e l'industria olearia.

Impianti dei depositi e dei distributori di combustibili liquidi

Anche importante è il decreto approvato per l'*impianto dei depositi e dei distributori di combustibili liquidi.*

Attualmente, la facoltà di costruire, impiantare o collocare depositi o serbatoi di combustibili liquidi ovvero distributori automatici di benzina è data, in virtù delle disposizioni vigenti, dalle autorità comunali o dagli enti statali interessati, a seconda dell'ubicazione e dell'appartenenza dell'area, nella quale deve sorgere l'impianto.

Ma le norme in vigore, essendo prevalentemente preordinate a finalità di polizia, quali la tutela della pubblica incolumità in generale e la prevenzione del pericolo di scoppio o d'incendio in particolare, non valgono ad assicurare una razionale ubicazione degli impianti, come è richiesta dall'importanza che ha assunto il Paese il problema dell'approvvigionamento dei combustibili liquidi, sia dal punto di vista economico sia da quello della difesa nazionale.

... quanto riflette le questioni interessanti questa ultima, la Commissione Suprema di Difesa ha provveduto a istituire una speciale Commissione per l'esame delle domande relative all'impianto di depositi di liquidi infiammabili di una certa entità e per l'eventuale rilascio del proprio nulla osta all'impianto stesso. Nei riguardi, invece, dell'economia nazionale non esiste ancora un provvedimento che autorizzi il Ministero competente a intervenire, per controllare e assicurare lo sviluppo di una rete di depositi interni e costieri, disposti in modo da poter rispondere alle necessità della industria e dei privati consumatori.

L'Azienda Generale Italiana Petroli non potrà esercitare, in modo permanente, un'azione moderatrice che appare più propria di un organo diretto della amministrazione pubblica.

Per disciplinare, quindi, in modo uniforme con unicità di criteri, il rilascio delle concessioni per tali impianti, evitando il costituirsi di monopoli o il formarsi comunque di attrazioni di privilegi a favore di determinati organismi industriali, il Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, ha approvato uno schema di regio decreto legge, con il quale si stabilisce che chiunque intenda di costruire, impiantare o collocare depositi e serbatoi di olii minerali greggi o lavorati e di lubrificanti, ovvero di apparecchi di distribuzione automatica di benzina o di carburanti in genere deve chiederne l'autorizzazione al Ministero per l'Economia Nazionale.

Il Comitato dei prezzi

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai è stato ricevuto stamane dal Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini al quale ha ampiamente riferito sul programma di azione predisposto per il Comitato dei prezzi. I componenti del Comitato furono ieri presentati dall'on. Bottai al Segretario Generale del Partito. Apprendiamo che al Comitato dei prezzi si aggiungerà, assai probabilmente, un rappresentante del Ministero delle Comunicazioni.

Proprietari di casa, esercente e strozzino
assegnati al confino

TREVIGLIO, 6. — E' stato proposto per il confino il proprietario di casa Pietro Grasselli per aver tentato di sabotare la legge degli affitti minacciando di sfratto gli inquilini che avevano richiesto la riduzione dei canoni.

* * *

FIRENZE, 6. — Il quarantenne Augusto Polidori, proprietario di uno stabile in via dei Fossi, n. 10, è stato dalla Commissione provinciale assegnato al confino per la durata di tre anni, l'esercente Giuseppe Margheri, di anni 57, residente a Borgo S. Giovanni dove esercisce l'albergo della stazione, per aver commesso atti diretti a contrastare l'azione dei poteri dello Stato in materia di affitti, e Luigi Guidi, di anni 68, a due anni per avere esercitato lo strozzinaggio ai danni di diverse persone.

DOPO LA CONFERENZA NAVALE

Dichiarazioni di Coolidge

PARIGI, 6.

(Scardaoni). — *Mandano da Rapid City che il Presidente Coolidge ha dichiarato ieri durante una conversazione con i rappresentanti della stampa che ormai non sarà più il caso di una nuova Conferenza per il disarmo navale da tenersi nel 1929, dato che esso ha intenzione di ritirarsi dalla vita politica nel marzo del prossimo anno.*

Questa dichiarazione di Coolidge è considerata come una conferma del desiderio espresso dal Presidente di non ripresentarsi alle prossime elezioni presidenziali.

Titulescu e Bratianu a Parigi
per abboccarsi con Carol?

PARIGI, 6.

(Scardaoni). — L'Information *ha da Bucarest che il Ministro degli esteri signor Titulescu e Bratianu si recheranno prossimamente a Parigi. Alcuni ambienti di Bucarest affermano che in questa occasione il signor Titulescu avrà una conversazione con il principe Carol. Malgrado la scarsa importanza attribuita a questa notizia dai circoli ufficiali romeni, si considera tuttavia come un tentativo dell'attuale governo romeno per entrare in contatto diretto con il principe Carol non sia improbabile. Tale passo tenderebbe ad evitare ogni pericolosa iniziativa che potrebbe essere presa dal principe romeno.*

Il dissidio franco-spagnuolo per Tangeri
e le preoccupazioni del "Matin„

PARIGI, 6.

In seguito all'intervista concessa giorni sono da De Rivera al giornale *La Nacion*, intervista nella quale il Primo Ministro spagnuolo chiedeva al governo francese che rispondesse all'ultima nota spagnuola riguardante la questione di Tangeri, il *Matin* pubblica un articolo nel quale, dopo aver ricordati tutte le trattative svoltesi tra la Francia e la Spagna, dice che una nuova nota è stata presentata dal governo francese, il quale in tono amichevole respinge le richieste contenute nella nota spagnuola, ma non chiude del tutto la porta ad ulteriori trattative, cercando di arrivare ad una intesa su altre basi.

Nell'articolo è espressa la speranza che le conseguenze della nota francese non siano tanto gravi come prospettavano in questi giorni i giornali spagnuoli, ed è detto altresì che se la minaccia fatta dalla Spagna di cessare l'occupazione militare della sua zona marocchina e ritirarsi sulla costa fosse effettuata, le truppe francesi non sarebbero minimamente spaventate per l'aumentata responsabilità che incomberebbe su di loro.

Maggiori preoccupazioni destano invece le possibili complicazioni commerciali e industriali. L'articolo dice in proposito: « Gli organi della penisola hanno tra l'altro affermato che le relazioni commerciali potrebbero soffrirne e che la Spagna cesserebbe di acquistare in Francia le automobili e i prodotti manufatti per chiederli all'America e all'Italia, e che essa venderebbe invece i suoi vini e i suoi cereali alla Germania. Questa eventualità è seria per i nostri industriali. Tuttavia bisogna ritenere che col nuovo regime la Spagna perderebbe benefici notevoli.

Infine, continua l'articolo, a Madrid si è arrivati fino a dire che la questione sarebbe portata nuovamente innanzi ad una conferenza di quattro Potenze, con la partecipazione inglese e italiana e che l'Italia farebbe valere delle rivendicazioni.

Dopo avere affermato che nessun accordo diretto contro la Francia è stato concluso, e firmato a Madrid, l'articolo termina esprimendo la speranza che nessun fatto irreparabile venga a turbare le buone relazioni tra i due paesi e che una volta che gli spiriti siano calmati, il problema possa essere studiato e risolto secondo gli interessi reciproci.

Il Belgio favorevole alla Germania
per un seggio nella Commissione dei mandati

PARIGI, 6.

Un importante Consiglio dei Ministri ha avuto luogo ieri a Bruxelles per stabilire l'atteggiamento del delegato belga nella prossima sessione della Società delle Nazioni. La questione della attribuzione alla Germania di un seggio nella Commissione dei mandati, è stata oggetto di discussione vivissima. Con quattro voti contro due (quattro Ministri erano assenti) il Governo ha deciso di non opporsi alla concessione eventuale alla Germania di un seggio, tanto più che la Commissione dei mandati ha espresso a maggioranza la sua opinione favorevole.

La decisione del Governo belga è però subordinata al parere conforme dei Gabinetti d'Inghilterra e di Francia.

Sull'argomento il corrispondente da Bruxelles del *Temps* nota che negli ambienti coloniali del Belgio, la decisione del Governo è discussa e ha provocato viva emozione. Il Consiglio dei Ministri ha deciso che il Belgio si presenti alla rielezione del Consiglio di Ginevra confidando in una maggioranza di assemblea.

La crisi della II Internazionale

GINEVRA, agosto.

(G. G.). — *La Federazione Sindacale Internazionale d'Amsterdam ha inaugurato a Parigi, nel Grand Palais decorato di bandiere rosse, il suo IV Congresso ordinario, onorato dalla presenza di Albert Thomas e di qualche funzionario del Bureau du Travail, delegato in qualità di osservatore.*

L'assemblea, che rappresenta organizzazioni appartenenti ad una ventina di paesi con poco più di 13 milioni d'inscritti, è ben lungi tuttavia dal costituire un movimento veramente internazionale; all'infuori d'Europa troviamo infatti soltanto i sindacati appartenenti al Canadà, all'Argentina ed alla Palestina, col modesto totale di circa duecentomila aderenti, e nel contingente europeo la Germania e l'Inghilterra unite offrono un blocco pari ai tre quarti circa della massa totale. Dalle statistiche presentate nell'Annuario della Federazione medesima, risulta inoltre la continua diminuzione degli effettivi, ridotti oggi a poco più della metà del massimo toccato nel 1920 con 24 milioni d'inscritti.

Fra le diserzioni in massa che si verificarono dopo questa data, la più notevole fu quella delle associazioni che nel 1921 si staccarono per formare l'Internazionale Sindacale Rossa, oggi completamente infeudata alle direttive di Mosca, in modo da costituirne il docile strumento di penetrazione e di propaganda nell'Europa occidentale.

Ma la crisi della F. S. I. non è caratterizzata solamente dalla sua internazionalità limitata e dall'impressionante diminuzione degli associati: profonde diversità di concezioni politiche e sindacali dividono i suoi dirigenti non meno che le tendenze delle varie organizzazioni nazionali.

Dopo un periodo di predominio del sindacalismo tedesco, la barra del timone poggia ora decisamente a sinistra sotto l'influenza del tradeunionismo inglese, il cui leader Purcell, attuale presidente della F. S. I., è un moscovita convinto. Contro questa politica, fomentata anche dal comunismo di Fimmen, il bollente segretario dell'Internazionale dei Lavoratori dei Trasporti, si affannano inutilmente Jouhaux e Oudegeest, i corifei di destra che ai programmi incendiari preferiscono il metodico collaborazionismo offerto dal Bureau International du Travail.

La doppia struttura dell'organizzazione di Amsterdam, che riunisce insieme sindacati nazionali e federazioni internazionali delle varie industrie, ha favorito d'altra parte questa decomposizione del principio unitario, talchè ora si è discussa appunto a Parigi l'opportunità di un rinnovamento organico con la creazione dei Segretariati Professionali Internazionali.

A queste ragioni di disagio vanno aggiunte non lievi difficoltà di carattere finanziario che hanno consigliato, fra l'altro, la proposta di ridurre da tre a uno i posti di segretario generale della Federazione. E di qui, lotta a coltello fra gl'interessati per la conservazione della grassa prebenda.

Nessuna meraviglia dunque, se l'attuale stato di cose abbia permesso a Fimmen di commettere che « sarebbe poco conforme alla verità l'affermare che gli occhi del proletariato sono volti verso Parigi ».

Malgrado tutto ciò noi vediamo il Bureau International du Travail imbarcato nella politica incerta e contraddittoria di Amsterdam: tiranneggiato da Fimmen, ricattato da Jouhaux e da Oudegeest, l'ufficio di Ginevra rischia di smarrire sempre più il suo vero cammino e gli scopi tecnici e sociali per i quali è stato creato e nei quali è riposta la base del suo prestigio e della sua libertà.

Intenti a mietere in un campo ben più fecondo di pace e di prosperità, a noi poco importano le logomachie parigine, nè fa troppa meraviglia la rapida e fatale decadenza della II Internazionale.

Ma come aderenti all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, riaffermiamo ancora una volta il principio che a Ginevra deve esserci posto per tutti e non solo a ... rosic; e che alle nefaste influenze massoniche sullo strumento del collaborazionismo sociale non si aggiungano le beghe politiche di traballanti organizzazioni, nè il satrapismo dei loro mediocri dirigenti.

Società commerciali russo-austriache
visitate dalla polizia viennese

VIENNA, 6.

Ieri alla sede delle associazioni commerciali russo-austriache « Ratao » e « Russawstorg », si è presentato un funzionario della direzione di polizia chiedendo un elenco degli impiegati occupati nelle due aziende. La polizia dichiara in proposito di avere agito su invito dell'ufficio austriaco della emigrazione, il quale vuole accertarsi se l'occupazione degli stranieri presso le due società risponda alle leggi austriache sulla protezione del lavoro. Nei circoli russi di Vienna si dice che il passo della polizia viennese è inspiegabile perchè i nomi degli stranieri e specialmente dei russi occupati nelle due aziende sono da parecchio tempo conosciuti dalle autorità presso le quali è stato ottenuto per essi anche un regolare permesso di entrata nel territorio austriaco.

L'*Arbeiter Zeitung* in proposito ricorda l'affare dell'« Arkos » a Londra e teme che la polizia comprometta le relazioni commerciali tra la Russia e l'Austria.

Sanguinosa esplosione a New York

NEW YORK, 6.

Ieri sera poco prima della mezzanotte si sono verificate quattro esplosioni nella ferrovia metropolitana; è rimasta distrutta una piattaforma di accesso alla ferrovia stessa e numerosi vetri delle case adiacenti sono andati in frantumi. La circolazione dei trams e quella metropolitana sono state interrotte.

Nell'esplosione avvenuta nel tronco metropolitano della Broadway, otto persone sono rimaste fer...

La politica economica della Bulgaria

SOFIA, agosto.

Gran cagnara su per le gazzette e alla Sobranie per la questione delle riparazioni, che pare sia messa ormai all'ordine del giorno della Nazione, fino alla costituzione di una specie di fronte unico che comprende perfino gli agrari, i quali hanno promesso appoggio a quel qualunque Gabinetto che agisca seriamente per la loro riduzione. Il Governo, per altro, tace: pare che non abbia — lui — messo la questione all'ordine del giorno delle sue realizzazioni. Difatti il Governo conosce bene il suo bilancio, e preferisce un prestito all'annullamento delle riparazioni così come oggi sono ordinate e pagate.

Leit-motif della cagnara è che la Bulgaria è stremata di forze, che il bilancio dello Stato va a rotoli, e tutto ciò per il peso schiacciante ed insopportabile delle riparazioni.

Prendiamo il bilancio '27-'28. Le spese ammontano a sette miliardi, di cui un miliardo e mezzo afferenti al debito pubblico, che comprende anche le deprecate riparazioni. E bene intanto notare che esso debito pubblico grava sul totale del bilancio per il venti per cento, e cioè per quanto gravava nel 1911 e nel 1914, durante il quale anno anzi l'aliquota fu di qualche centesimo superiore. Particolarmente la Bulgaria ha pagato quest'anno per riparazioni otto milioni di leva oro, cui vanno aggiunti altri quattro milioni di leva oro a rimborso spese di occupazione, e cioè in tutto circa trecento dodici milioni di leva carta. Vogliamo aggiungere anche gli altri cinquantadue milioni che sono portati in bilancio per spese derivanti dal trattato di pace? Aggiungiamoli, benchè la recente abolizione del controllo militare le abbia di molto diminuite: avremo un totale di trecento sessanta quattro milioni, che non rappresentano che il cinque e un decimo per cento del totale delle spese e un quarto per le spese di debito pubblico.

E questo fia suggel che ogni uomo sganni!

Con ciò non intendiamo affatto di dire che il bilancio e la economia bulgara si trovino in un letto di rose, nè che i Bulgari non meritino e non debbano essere aiutati, ma non sarà certo la abolizione delle riparazioni che possano mettere rimedio a tanto male. Piuttosto un prestito che aiutasse la Bulgaria a rafforzare le sue forze produttive, e soprattutto un riordinamento di tutto il sistema finanziario e produttivo secondo metodi che rinunciassero ad una falsa esteriore e dispendiosissima modernità burocratico-democratica, a viceversa accettasse certe più vere modernità tecniche ed economiche!

E ciò ci sentiamo autorizzati a dire perchè vogliamo bene a questo Paese.

Le origini e il peso di una supremazia

Ma poichè siami in vena di cifre e anche poichè nel Parlamento Serbo si è affermata — falsamente — la cattiva volontà dell'Italia verso la economia bulgara che noi vorremmo tenuta eternamente in soggezione, ebbene, diamo un'occhiata alla composizione del debito pubblico bulgaro per quanto riguarda i debiti all'estero, dappoichè il debito interno poco ci interessa ed è poi di minima entità. Al 30 giugno 1925 lo Stato bulgaro doveva all'Inghilterra oltre sette milioni e mezzo di franchi oro (ormai liquidati) a saldo prestito 6 % del 1892 e altri 88 milioni e mezzo di franchi oro a saldo prestito non garentito quattro e mezzo per cento 1909. Alla Francia: circa 87 milioni di franchi oro per il prestito 5 per cento del 1902, circa 85 milioni di franchi oro per il prestito 5 per cento 1904, circa 132 milioni per il prestito 4 e mezzo per cento 1907; questi tre prestiti, per i quali la Bulgaria doveva ancora a fine giugno 1925 complessivamente oltre 300 milioni di franchi oro, sono garantiti sui migliori cespiti del bilancio bulgaro e ad essi bisogna aggiungere circa 90 milioni di franchi carta, derivanti dal prestito 8 (!) per cento 1912-13, il quale avrebbe dovuto essere in franchi carta davvero e senza garanzia, ma la Francia ed i suoi banchieri sanno assai bene mettere in valore la loro democrazia, e perciò se i Bulgari hanno voluto avere l'altro anno il prestito per i rifugiati e sfuggire al ricatto serbo, hanno dovuto d'altra parte adattarsi al ricatto francese pel quale anche quest'ultimo prestito è entrato nelle garenzie del prestito per i rifugiati ed è stato valutato in oro ad un valore più che doppio del vero valore del franco carta.

A questi pochi crediti inglesi e molti francesi vanno aggiunti altri due prestiti russi ormai annullati di fatto ed uno tedesco in marchi carta ancora in contestazione.

Una strana situazione economica e bancaria

Questa situazione si riproduce anche in altri campi della economia.

Nel commercio internazionale della Bulgaria la Francia non ha una eccessiva importanza; poichè il primo posto vi è tenuto dalla Germania, indi dall'Italia, poi dall'Inghilterra, dalla Grecia, dalla Turchia, dalle Nazioni Danubiane e poi dalla Francia. Ma secondo uno studio attendibile del 1924, le imprese franco-belghe in Bulgaria raggiungevano un valore di circa 200 milioni di leva, contro sessanta milioni di capitale tedesco, cinquanta di capitale ceco, quarantacinque di capitale italiano, undici di capitale ungherese e meno di tre di capitale inglese. Da allora qualche spostamento c'è stato di poco momento a nostro favore e gli inglesi hanno tentato di organizzare qualche cosa di veramente vasto, ma fino ad ora non sono riusciti.

E passiamo al capitale bancario, che qui in Bulgaria è quasi tutto estero.

Noi abbiamo qui da qualche anno una filiazione della Banca Commerciale Italiana, che ha saputo raggiungere una posizione che non esito a dichiarare di preminenza su tutte le altre banche di Bulgaria, ad eccezione, naturalmente, della Banca Nazionale; ma gli stabilimenti bancarii francesi sono assai forti ed antichi e numerosi. Al 1926 il capitale e le riserve della Banca Commerciale Italiana e Bulgara ammontavano a circa quarantatre milioni di leva, ed i depositi a circa 715 milioni di leva, cifra superiore di quasi il doppio ai depositi di ciascun'altra banca, ad eccezione della Banca Nazionale che è fuori conto; ma le cinque banche di capitale francese o dal capitale francese controllate raggiungono una somma di capitale e riserve di circa duecento ventidue milioni di leva, ed una somma di depositi di oltre un miliardo e mezzo di leva!

Aggiungete a tutto questo la esportazione da gran tempo ed assai bene organizzata degli « immortali principii »; la enorme influenza culturale francese in tutto l'Oriente; il fatto che i quattro quinti delle scuole straniere, che qui hanno tanta importanza, sono francesi; la grande propaganda culturale che la Francia fa (esiste un istituto francese diretto da un professore universitario con una biblioteca di diecimila volumi!); l'aver la Francia esercitato per anni ed anni la protezione dei cattolici, ed ora conservarne in memoria un certo patronato e qualche tradizionale privilegio cerimoniale; e vi spiegherete facilmente certi atteggiamenti almeno negativi della politica estera bulgara.

V. BENTIVEGNA

La revisione del Trattato del Trianon
nelle dichiarazioni di Bethlen

BUDAPEST, 6.

Il Presidente del Consiglio Bethlen, che si trova attualmente in villeggiatura ad Inke, ha ricevuto la visita del corrispondente dell'« Az Est » al quale ha fatto, fra l'altro, le seguenti dichiarazioni: Sono molto compiaciuto che l'opinione pubblica inglese si occupi con vivo interesse della questione della revisione del trattato del Trianon. Il Governo ungherese è, naturalmente, del tutto estraneo a tale movimento e nè io nè altri Ministri abbiamo mai avuto rapporti con Lord Rothermere a tale riguardo. In questo movimento che mira alla revisione del trattato di pace partecipano esclusivamente i circoli ungheresi e la stampa mondiale. Il Governo ungherese non ha mai nascosto la sua opinione che il momento della revisione del trattato di pace del Trianon deve venire; il trattato stesso contiene ingiustizie talmente gravi che in nessuna condizione possono avere una validità permanente. Non è però ancora venuto il momento in cui il Governo ungherese possa procedere alla decisiva richiesta della revisione del trattato; l'opinione pubblica mondiale dovrà anzitutto comprendere quale ammasso di ingiustizie è contenuto nel trattato di pace con l'Ungheria e riconoscere che il trattato del Trianon non è suscettibile di servire ai grandi scopi della pace duratura.

Bethlen non parteciperà
alla sessione autunnale della S. d. N.

BUDAPEST, 6.

Il « Korrispondenz Bureau » informa che il Presidente del Consiglio conte Bethlen non pensa di partecipare alla sessione di autunno della Società delle Nazioni.

A Ginevra, dove in tale sessione sarà esaminata la questione delle proprietà in Transilvania appartenenti a coloro che optarono per la cittadinanza ungherese, l'Ungheria sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri Walko.

Il traffico ungherese per Fiume

BUDAPEST, 6.

Il conte Bethlen, parlando della questione di Fiume col corrispondente del l'« Az Est », ha dichiarato che gli è già pervenuto il rapporto sulla conclusione del trattato concernente il porto di Fiume. Allorquando egli fu a Roma, ha aggiunto Bethlen, potettero soltanto essere conclusi accordi di carattere generale che non si estendevano alle questioni del traffico ungherese nel porto di Fiume nè ad altre questioni di dettaglio. Il trattato che si riferisce a ciò è stato concluso ora dal segretario di Stato Wimmersperg. Resta ancora da regolare la questione del transito attraverso la Jugoslavia; le trattative relative cominceranno subito dopo che le elezioni in Jugoslavia avranno assicurato un Governo stabile.

Attentato dinamitardo a Filadelfia

FILADELFIA, 6.

Ieri sera è avvenuta una esplosione nei sotterranei della chiesa presbiteriana di Sant'Emanuele, sita nella Avenue Girard, uno dei quartieri più signorili di Filadelfia. Gli abitanti del vicinato furono presi da panico. La polizia dichiara che la bomba esplosa nella chiesa è stata lanciata nell'interno dell'edificio attraverso una delle finestre. Finora non si ha alcuna traccia degli autori dell'attentato.

Le R. Navi "Pisa„ e "Ferruccio„

TRIPOLI, 6. — La R. Nave « Pisa » e « Ferruccio » alle ore 9 di stamane hanno lasciato Tripoli per Tobruk, ove giungeranno la mattina del 9 corrente. A bordo salute ottima.

Massoneria e Società delle Nazioni secondo la cattolica "Germania„

BERLINO, agosto.

I lettori de La Tribuna *si ricorderanno che noi abbiamo recentemente scritto intorno alle rivelazioni fatte dall'organo del centro cattolico,* La Germania, *circa i rapporti esistenti tra la Società delle Nazioni e la Massoneria internazionale.*

Tali rivelazioni non hanno potuto per nulla essere smentite dal direttore del giornale massonico viennese Freimaurerzeitung.

Il direttore di tale giornale massonico, il signor Eugen Lennhoff, non smentisce affatto che il giornalista fratello *Steffen Valot abbia espresso nella sede della loggia* Zukunft *la necessità di creare una loggia a Ginevra, che raccolga tutti i* fratelli *che fanno parte della Società delle Nazioni. Lennhoff, al contrario, riafferma questo piano della Massoneria Internazionale.*

Una edificante confessione

Per convincerci di questo basta leggere quanto egli scrive nel numero 6 del Freimaurerzeitung, *e precisamente a pagina 13.*

« Hanno ragione coloro che affermano che tra Società delle Nazioni e Massoneria esistono stretti rapporti. *Durante la guerra furono, in verità, importanti uomini dei paesi della Intesa, e dei paesi neutrali, che in una riunione parigina lanciarono l'idea di impedire una nuova guerra attraverso una Società delle Nazioni. Questo è un attivo della Massoneria del quale può essere fiera. Ma dalla paternità di una idea, che tende a beneficiare tutta la umanità, sino ad una organizzazione diplomatica internazionale segreta il cammino è gigantesco. Gli argomenti coi quali si giustifica una attività massonica a Ginevra permangono o cadono con il fatto che Briand (di Chamberlain non siamo informati) sia o no massone. Anche quando egli lo fosse, non si avvicinerebbe — per questo — di un passo ad un Ministro degli Esteri inglese, anche se fosse massone. Non è infatti un mistero per nessuno che dal 1870 i rapporti tra la Massoneria francese e la Massoneria inglese sono purtroppo spezzati; e che, malgrado tutti i tentativi fatti, non è stato possibile riallacciarli. Appartiene Chamberlain alla Grande Loggia di Inghilterra? Egli deve obbedire alle sue regole; e per lui non esiste massone se non appartiene ad un ordine obbediente alle stesse regole. Ma queste osservazioni non hanno importanza, perchè Briand non ha mai appartenuto alla Unione. E poichè nella Massoneria esistono presentemente crepe, che non sono riparabili, non esiste nemmeno a Ginevra un Segretariato centrale della Massoneria. A Ginevra vi è, in vero, il Cancellierato A. M. I. (Associazione Massonica Internazionale), tronco della organizzazione internazionale massonica. Ma chi non sa che questa è una piccola formazione della quale non fa parte la grande massa delle Grandi Logge? Tutte le giurisdizioni anglo-sassoni e germaniche non sono rappresentate in questa Unione. E' quindi più che sciocco voler far credere che il Cancellierato della A. M. I. possa influenzare i lavori della Società delle Nazioni. Molto più se si tiene presente che è proibito ad esso di interessarsi di questioni che abbiano anche il più piccolo rapporto con questioni politiche. Resta la affermazione che si deve fondare una salda organizzazione. Quale fonte viene citato il nostro giornale.* E' vero che noi abbiamo dato notizia della fondazione di un gruppo massonico presso la Società delle Nazioni. Ma che cosa ha a vedere questa idea del nostro amico Valot, con i lavori della Società delle Nazioni? Perchè non dovrebbero i *fratelli* che si incontrano a Ginevra avere il desiderio di stringersi insieme amichevolmente e fraternamente tenersi a contatto tra di loro? Questo non può che essere utile agli scopi della Pace, per la quale la Società delle Nazioni è stata fondata ».

Cancellierato massonico

Il giornale cattolico La Germania *commenta questo brano di prosa massonica affermando:*

1. *Che è la prima volta che un giornale massonico afferma che la Società delle Nazioni come tale è nata durante la guerra, da una concezione massonica, che vuol impedire altre guerre attraverso una Società di Nazioni;*
2. *Che la Loggia non si è limitata ad esprimere l'idea; ma ha lavorato alla sua realizzazione;*
3. *Che quindi non si può credere che solo ora la Massoneria raggruppi le sue forze di fronte alla Società delle Nazioni; e non si può affatto ritenere che il Cancelliere della Associazione Internazionale Massonica, con la sua sede a Ginevra, non sia niente altro che un semplice osservatore;*
4. *Che è la prima volta che si nega che Briand appartenga alla Loggia; e questo dopo che il giornale* Freimeuerzeitung, *nella occasione delle ultime elezioni parlamentari in Francia, ha dichiarato che la maggioranza della Camera e del Senato francese è composta da fratelli, ciò che fa assolutamente ritenere che la* Loggia *non può aver messo nelle mani la importante carica di Ministro degli Esteri altro che ad un membro importante della Loggia;*
5. *Che il giornale* Freimauerzeitung, *afferma di non saper se Chamberlain sia massone, mentre è stato proprio lo stesso giornale a scrivere, poco tempo fa, che Chamberlain è stato insignito dal suo Sovrano di alte onorificenze appunto per speciali servigi massonici. Ciò è tanto più credibile in quanto si conoscono le intime relazioni che esistono tra la Real Casa inglese e la Loggia inglese. E' noto che il Principe di Wales, e il Granduca di Connaught, sono alti dignitari della Loggia. Così era al tempo di Edoardo VII, così è presentemente. Si può poi provare quante somme vadano alle organizzazioni caritative massoniche dalla Casa Reale inglese. Che Chamberlain sia quindi massone è da ritenersi più che credibile.*
6. La affermazione che Stresemann sia massone non è smentita. Anzi la Loggia deve essere straordinariamente contenta della attività massonica del Ministro degli Esteri tedesco poichè la Grande Loggia berlinese «Zu den 3 Weltkugeln» lo ha da poco eletto suo membro onorario; ciò che è un fatto notevole data la eguaglianza dei «fratelli» massoni. Ancora di più dice il fatto che il giornale delle Logge germaniche ripete che tutti i successi riportati da Stresemann a Ginevra ed a Locarno sono dovuti al fatto di appartenere alla Loggia.

Scopi e attività della Loggia ginevrina

7. *Il giornale* «Freimauerzeitung» *tenta di diminuire la importanza del Cancellierato massonico di Ginevra. Noi constatiamo che nel calendario massonico per il 1927, sessantaseiesima annata, redatto da Hugo Schmid, il Cancellierato massonico di Ginevra è qualificato come istituzione prettamente massonica. Il suo indirizzo è* «Ginevra, 127 Avenue de Wollowe», *ed i suoi scopi sono così definiti: «mantenere e creare nuovi rapporti tra le Potenze massoniche». Fanno parte di queste oltre le organizzazioni massoniche degli Stati sud europei, anche le grandi organizzazioni della Svizzera, della Francia, dell'Austria, e degli Stati balcanici. Se si dice che della Associazione Massonica Internazionale non fanno parte le grandi Logge germaniche si dice il vero;* ma accanto alla Associazione Internazionale Massonica esiste la Lega Internazionale Massonica alla quale appartengono i rappresentanti delle Logge germaniche, quali ad esempio il Dr. Müsselmann di Berlino, il parroco Ernst Klein di Francoforte sul Meno, il Dr. Kauffmann pure di Berlino. Una prova della verità di quanto affermiamo si ha nel fatto che una larga rappresentanza della Grande Loggia di New York, che non appartiene alla Associazione, visiterà tutte le organizzazioni massoniche europee. Tra questi visitatori si troverà il fratello Osiam Lang che ha già fatte parecchie visite in Europa ed in Austria e nei Balcani portando larghi aiuti finanziari.

Il giornale La Germania *prosegue poi: «La prossima azione della Lega Internazionale Massonica è la manifestazione massonica indetta per il giorno 1 e 2 ottobre a Basilea. L'invito per questa adunata è firmato dai seguenti funzionari della Lega: Lennhof (Vienna), Uhlmann (Basilea), Foehrenbach (Friburgo), Leo Müffelmann (Berlino), Klein (Francoforte), Steinecke (Heidelberg), Theilhaber (Monaco), Karl Vogler (Regensburg), Charles Riandey (Parigi), Hammerschlag (Vienna), Stefen Vallot (Parigi), Kirchl (Olmütz), Kellner (Saaz), Pollatscheck (Praga), Guido Uhde (Mara Ostrava), Otmar Helm (Amsterdam), Van de Stad (Hoogg an de Zaan), Mihalovic (Agram), Kemal Hilmi (Sansoun, Turchia), Thomsen (Prooklin), Oswald Brod (Chicago), Marc Alexander (Melbourne, Australia).*

Le accettazioni devono essere inviate a Basilea o a Lennhoff di Vienna che è il capo degli uffici della Lega Internazionale Massonica.

LUIGI MORANDI

La Guardia civica viennese sarà sciolta al più presto

VIENNA, 6.

Il Cancelliere Seipel diresse il 30 luglio al Borgomastro dott. Seitz una lettera colla quale gli comunicava che gli organi del controllo interalleato militare hanno inviato al Governo della Repubblica una nota di protesta contro la istituzione del corpo di guardie civiche e ciò in riferimento all'art. 123 del trattato di San Germano. Questa nota chiede lo scioglimento del corpo. Seipel e il Borgomastro hanno avuto in proposito parecchi colloqui. In un colloquio che ha avuto luogo ieri — secondo quanto riferiscono i giornali — il Borgomastro ha assicurato il Cancelliere Seipel che ha impartito le opportune disposizioni perchè il menzionato corpo venga sciolto entro il 18 agosto. Nello stesso tempo però il Borgomastro provvederà, in base a un deliberato del Consiglio municipale del 29 luglio, alla istituzione di un corpo di guardia comunale il cui compito consisterà nella sorveglianza dei pubblici mercati, degli uffici ove si nota grande affluenza di pubblico e di altre istituzioni municipali. Gli effettivi di questo corpo non dovranno sorpassare i mille uomini; di esso potrà far parte ogni cittadino austriaco dell'età dai 22 ai 30 anni. Il Borgomastro Seitz in risposta allo scritto del 30 luglio del Cancelliere Seipel riguardante la nota di protesta dell'organo di controllo interalleato militare contro la istituzione delle guardie civiche, ha affermato che tale istituzione in base all'art. 123 del Trattato di San Germano è pienamente giustificata. Ha soggiunto che la istituzione di tale corpo è una cosa che riguarda solamente la Repubblica austriaca per cui spera che contro tale intervento da parte della organizzazione interalleata militare sia elevata una protesta. Ha concluso facendo rilevare a Mons. Seipel che, del resto, con lo scioglimento del suddetto corpo e con la formazione di una polizia municipale il desiderio dell'organo di controllo interalleato militare è stato automaticamente esaudito.

Gli sfregiatori del monumento di Merano condannati

BOLZANO, 6. — Dopo lungo dibattimento si è chiuso al nostro Tribunale il processo contro i fratelli Fransoei, imputati di aver asportato di nottetempo la testa al monumento alla ex-imperatrice Elisabetta d'Asburgo, in Merano.

Gli imputati sono stati condannati a due mesi e 660 lire di multa, col beneficio della condizionale.

IN MARGINE

La Balabanoff e l'affare Hoffmann

Le memorie di Angelica Balabanoff sono intervenute a rinfocolare in Svizzera la polemica intorno al deplorato atteggiamento del defunto ex Consigliere Hoffmann, che nel 1917 partecipò alle trattative segrete per una pace separata fra Russia e Germania pel tramite del collega comunista Grimm. Costui, dopo avere presieduto in patria il famoso congresso di Zimmerwald, si recò ad intrigare nella capitale russa, all'epoca della dittatura di Kerensky, ma ne fu presto espulso in seguito alla scoperta del telegramma che determinò la caduta di Hoffmann.

Narra la Balabanoff che Grimm, interrogato dal Ministro di Svizzera, sulla losca faccenda, prima di lasciare Pietrogrado, negò spudoratamente ogni cosa e che un contegno altrettanto falso egli assunse di fronte ai suoi stessi compagni di Zimmerwald.

« Egli era arrivato in Russia — continuano le « Memorie » — come un rivoluzionario cosciente della vittoria vicina, come incarnazione della volontà incrollabile del proletariato di creare una internazionale contro la guerra. Colto in flagrante delitto di mendacio, dovette abbandonare il paese. Ciò che mi fu più penoso, è che egli non ebbe nè il coraggio nè la fierezza di riconoscere il suo atto e che abusò della fiducia dei suoi migliori amici i quali gli avevano testimoniato una solidarietà senza limiti ».

Tali dichiarazioni non sono naturalmente piaciute alla comunista Berner Tagwacht *che tenta di giustificare, malgrado le date ed i documenti, l'opera del suo patrono; il quale, è bene ricordarlo, fu ad un pelo di essere eletto lo scorso anno, Presidente della Confederazione. Occorse infatti una vigorosa campagna nell'opinione pubblica per persuadere la maggioranza radicale del Parlamento che la Svizzera non avrebbe sopportato una simile onta.*

Per quanto riguarda la condotta di Hoffmann la stampa elvetica in generale (quella di lingua tedesca specialmente) ha preferito la generosa spiegazione del sincero idealismo e della buonafede del defunto abilmente sfruttate da Grimm.

Si accenna anche alla profonda preoccupazione di Hoffmann di vedere la Svizzera travolta nel conflitto di cui egli voleva ardentemente la fine.

Non sono tuttavia di questo parere alcuni giornali di lingua francese come, ad es., la Gazette de Lausanne *e* La Suisse. *Quest'ultima si augura che la storia pronunci un giudizio più severo e che possa essere fatta luce anche sulle ragioni che indussero Hoffmann, dopo avere spedito Grimm a Pietrogrado, ad inviare in Francia, con la valigia diplomatica, la somma di dieci milioni che avrebbe dovuto servire a comprare un grande giornale parigino.*

Malgrado le nobili parole pronunciate da Motta ai funerali dell'ex Consigliere, la polemica non accenna a chiudersi e non contribuisce certo ad accrescere la popolarità di Grimm nel Paese, che non può dimenticare di essere stato messo, nel 1918, sull'orlo della rivoluzione preparata dalle mene dell'agitatore bolscevico.

OPERE DEL REGIME FASCISTA

Il ponte di Salcano che s'inaugura nell'anniversario della liberazione di Gorizia

GORIZIA, 6.

(*S. P.*) — Nell'undicesimo anniversario della prima liberazione di Gorizia, la città lungamente agognata e conquistata dall'eroismo dei fanti d'Italia, dopo aspri e memorabili combattimenti, lunedì 8 agosto, verrà solennemente inaugurato il nuovo ponte ferroviario di Salcano sull'Isonzo.

E' un'opera grandiosa e maestosa, scaturita dal genio italiano ed attuata per volere del Governo fascista, realizzatore meraviglioso di opere, che danno a quest'èra un'impronta di romanità evidentissima.

All'inaugurazione del nuovo ponte presenzieranno S. A. R. il Duca d'Aosta, il condottiero degli invitti della Terza Armata, e S. E. l'on. Giovanni Giuriati, che con il loro intervento diranno tutta l'importanza di quest'opera compiuta, dopo lunghi e laboriosi studi.

L'arco in pietra più grande del mondo

Il ponte di Salcano consiste di un arco in muratura e pietrame, che è il più grande del mondo.

L'arco ha infatti ben 85 metri di corda e una freccia di 21.75. Viene secondo il ponte ferroviario di Mulin des Pierres in Francia, con una corda di 80.30.

Venne distrutto dagli austriaci, durante la guerra e sostituito dagli stessi nel 1917 con una travata metallica.

I lavori di ricostruzione furono iniziati nel giugno 1925. Secondo il progetto delle FF. SS. si doveva ricostruire la centina in base al tipo adottato dagli austriaci, con un pilone nel fiume, ma le mutate condizioni di deflusso delle acque dell'Isonzo, l'aumentata velocità della corrente stessa, causa il restringimento della sezione del fiume in corrispondenza del ponte e le continue piene verificatesi, indussero la direzione dei lavori a cercare una nuova soluzione e precisamente di costruire una armatura, che servisse allo stesso scopo, senza aver nulla a che fare con la acqua. La soluzione venne genialmente trovata dalla stessa impresa, che aveva in appalto tutti i lavori di ricostruzione: l'Impresa dell'ing. A. Ragazzi di Milano, che ha studiato e portato a termine un progetto di centina del tipo Lejourné, apportandovi notevoli e sostanziali modifiche.

La centina si presentava all'osservatore come un grandioso arco reticolato in legno e ferro. Era impostato in cemento armato, i cui pilastri misuravano ben 10 metri di altezza per 1 metro quadrato di sezione. La centina era stata disegnata al vero in un altro cantiere e poi lavorata anello per anello su un primo anello costruito come campione.

I sette anelli costituenti la centina vennero smontati e trasportati nel cantiere di lavoro in prossimità del ponte e quindi rapidamente montati. Per il montaggio si usò un sistema Blondin (teleferica per materiali) e di una passerella sospesa sul fiume avente una luce m. 59 e una lunghezza di m. 3.

Montaggio in 60 giorni

La lavorazione ed il montaggio vennero eseguiti da una squadra di 15 carpentieri cadorini, che in meno di 60 giorni riuscirono a portare a compimento il montaggio in maniera veramente ammirevole, dato il posto pericoloso e le enormi difficoltà. La centina ha richiesto 700 metri cubi di legname d'abete e 80 tonnellate circa di ferramenta, piastre di acciaio, bulloni ecc. Per il disarmo furono messi in opera dei martinetti a vite e come riserva delle scatole a soffio. La centina allora compiuta, per la prima volta, è la più grande finora costruita in Italia, ed altre dello stesso tipo sono state costruite solo in Francia dall'ing. Lejourné. In quanto all'arco in pietra, questo venne ricostruito non perfettamente uguale a quello di prima. L'austriaco era un arco circolare ad unico raggio con gli spessori di 3.50 metri cubi all'imposte e 2.10 in chiave. Sull'arco principale stavano 5 archetti secondari (per parte) di luce decrescenti all'imposte verso la chiave. Ora invece l'arco è a tre centri con gli spessori ridotti a 3.10 all'imposta e 1.80 in chiave.

Gli archetti secondari sono solo quattro e tutti di linea uguale.

Il nuovo ponte quindi è molto più bello esteticamente e molto più ardito. Si noti che le modifiche portate al vecchio progetto delle FF. SS. portarono anche ad un utile economico di spesa, perchè si risparmiarono circa 350 mc. di pietra, una economia di L. 300.000.

La pietra proveniva dalle note cave di Chiampo (Vicenza) della Società industria marmi, pietra resistentissima e di tinta calda molto simpatica.

Per la costruzione del solo arco principale occorsero 1500 mc. di pietra arrivata in cantiere su vagoni ferroviari che venivano inoltrati sotto la teleferica su un raccordo costruito dall'Impresa.

Mole imponente

L'arco venne posto a termine prima del novembre scorso, un tempo forse troppo lungo, dalla data dell'inizio dei lavori, ma bisogna pensare che mentre gli austriaci avevano a disposizione larghi spiazzi pel deposito delle pietre e poterono impiantare ben quattro binaretti, argani e grue e altri meccanismi per il collocamento delle pietre, l'impresa Ragazzi fu obbligata ad uno spazio alquanto ristretto e si servì di un semplice Blondin spostato verso monte rispetto al ponte in ferro. I pezzi portati uno alla volta vennero depositati su piattaforme a sbalzo sulla centina stessa. E se si pensi che il traffico ferroviario non potè essere interrotto e che nelle parti centrali (in chiave) lo spazio fra la centina ed il ponte in ferro era di soli metri 1.80 cioè appena lo spessore dell'arco di pietra, si ha una idea delle enormi difficoltà che si dovettero vincere.

Il gabbione di ferro è stato smontato da squadre di operai e da squadre di ferrovieri specializzati ed il ponte così libero è ora visibile in tutta la sua maestosa mole, a testimonianza di quale rara intelligenza e di volontà tenace siano dotati gli egregi ideatori e costruttori del colossale ponte, dimostrando di esser molto versati in materia di simili costruzioni e di essere fieri che questa opera incantevole sia uscita dall'ingegno italiano.

Aggredisce i carabinieri che gli impediscono di uccidere il padre

COMO, 6. — Ieri, a Guanzate, certo Ambrogio Volonté conosciuto come un litigioso e un violento, ieri, durante una lite col padre, per ragioni di interesse, afferrata una roncola colpiva ripetutamente il vecchio a l'avambraccio e alla nuca e producendogli una ferita al cuoio capelluto. Essendo il padre riuscito a sfuggirgli, egli lo raggiungeva e lo percuoteva di nuovo ferocemente con calci e pugni e l'avrebbe certamente ucciso se non fossero accorsi alcuni vicini che dopo grandi sforzi riuscirono a strappargli dalle mani il poveretto. Mentre quest'ultimo riceveva le cure del caso da un medico del luogo, il figlio bestiale armatosi di una grossa roncola si metteva a passeggiare avanti all'abitazione del medico col manifesto proposito di assassinare il padre quando fosse uscito. Per buona sorte venivano avvertiti i carabinieri che si portavano sul posto. Vedendoli, il Volonté si precipitava contro di loro impugnando la roncola ma il maresciallo estratta la rivoltella, per difendersi era costretto a far fuoco, e fracassava il braccio armato del Volonté. Il forsennato si dava allora alla fuga ma veniva raggiunto e arrestato.

PER SACCO E VANZETTI

Fuller farà grazia?

PARIGI, 6.

(Scardaoni). — *Mandano da New York che la* Chicago Tribune *dice che il governatore Fuller grazierà Sacco e Vanzetti all'ultimo minuto. Questa intenzione del governatore non è ancora resa pubblica ma non è improbabile, dice il giornale americano, che il signor Fuller creda in tal modo di dover rispondere alle innumerevoli domande di grazia che gli sono giunte dall'Europa, dalle due Americhe e dal Giappone. Egli tiene a dichiarare tuttavia che non mancherà di restar convinto della loro colpevolezza. Il giornale americano fa notare che la Corte federale ed anche la Corte suprema degli Stati Uniti non hanno in realtà alcun mezzo legale per occuparsi dell'affare. La Corte suprema del Massachussets è soltanto competente per ordinare la revisione del processo. Ora questa Corte ha già per una prima volta rigettato il ricorso.*

Quanto al Presidente Coolidge egli non può che graziare i prigionieri condannati dalla Corte federale. Non potrebbe quindi essere ritenuto responsabile dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti.

L'esecuzione a mercoledì?

MILANO, 6. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York: Il giustiziere ufficiale dello Stato di Massachussets è stato chiamato a Charlestown nelle cui carceri Sacco e Vanzetti trascorrono i loro ultimi giorni di vita. La sentenza sarà eseguita pochi minuti dopo la mezzanotte di mercoledì. I due condannati continuano a rifiutare il cibo. Vanzetti ha inviato al Comitato di difesa una lettera concepita in termini violenti contro Fuller, contro il giudice Thayler, i testimoni falsi e altri. Vanzetti dice che Fuller gli stringeva la mano come un fratello facendogli credere di essere sinceramente animato da buone intenzioni verso di lui. Ora, aggiunge, mancando di accogliere le prove della nostra innocenza, egli ci insulta e ci uccide.

Il caso Sacco e Vanzetti ha la precedenza sulla Conferenza di Ginevra in tutti i giornali, i quali si domandano se i due italiani saranno o no giustiziati nella prossima settimana. I giornali scrivono che le autorità giudiziarie ritengono che il solo mezzo per salvare dalla pena capitale i due imputati è di fare appello alla Corte suprema degli Stati Uniti basandosi sul fatto che la sentenza emanata nei loro riguardi non fu imparziale dati i principii sovversivi dei due italiani. La stampa generalmente, pur deplorando il grande ritardo frapposto per arrivare ad una decisione finale, approva il modo col quale il Governatore del Massachussets si è comportato nella questione. Alcuni giornali democratici condividono la inquietudine di parecchi circoli secondo i quali si tratta di un errore giudiziario.

Come i condannati appresero la notizia

L'altra mattina Sacco e Vanzetti alle 7,45 avevano chiesto ai carcerieri che avevano assunto il nuovo turno notizie sulla decisione del Governatore; ma i carcerieri che avevano avuto ordine di tacere, non risposero. I due condannati passeggiavano nervosamente in lungo e largo per la cella, quando giunse l'avv. Thompson insieme con la moglie di Sacco, alle 10, Sacco comprese subito la verità e scoppiò in pianto. Alla moglie disse soltanto: «Te l'avevo detto!». Benchè abbattuto dalla notizia, ripetè molte volte quasi parlando a se stesso: «Non lo posso credere!».

Si annuncia imminente la pubblicazione del rapporto del Comitato governatoriale presieduto da Lowel agente a Harward Hunniversity che conclude in senso contrario alla revisione del processo.

Dichiarazioni di uno dei difensori

BOSTON, 6.

L'avv. W. G. Thompson, uno dei difensori di Sacco e Vanzetti, in una intervista concessa all'*United Press* ha dichiarato fra l'altro che il suo ritiro non è definitivo e che egli è pronto ad appoggiare i condannati qualora altre pratiche venissero iniziate. Dopo aver riaffermato la sua fede nell'innocenza di Sacco e Vanzetti, l'intervistato ha criticato severamente il governatore Fuller per aver questi condotto segretamente la sua inchiesta.

Commenti inglesi...

LONDRA, 5.

Tutti i giornali fanno la cronistoria del caso Sacco e Vanzetti e pochi vi aggiungono dei commenti. Il laburista *Daily Herald* insiste sulla nota politica fino ad oggi mantenuta.

Dal canto proprio il *Daily Mail* dice che nel caso Sacco e Vanzetti sono coinvolte cose più vaste di quella del destino di due individui. Quello che viene discusso è il sistema; il sistema per cui è permesso tenere due persone per tanti anni in prigione con una sentenza di morte pendente sulla loro testa mentre migliaia di appelli vengono negati per la ragione ritenuta sufficiente che *l'autorità alla quale gli appelli sono rivolti è lo stesso giudice che ha steso la prima sentenza.*

Il *Daily Telegraph* conclude così il suo editoriale: « *Non è ancora chiaro se la sentenza di morte sarà eseguita o no, ma l'istinto di umanità non può assistere impassibile alla considerazione che questi uomini hanno vissuto all'ombra della morte in questi ultimi sei anni: un periodo di sofferenze morali da aggiungersi alle sanzioni legali che non è prescritto da nessun Codice di Paese civile* ».

...e francesi

PARIGI, 6.

La deplorazione per la deliberazione del governatore del Massachussets è unanime nella stampa francese per quanto sia più o meno attenuata a seconda delle varie opinioni politiche dei giornali.

Così il *Journal des Debats* dopo aver confermato quanto diceva ieri e cioè che con l'ordinanza di esecuzione di Sacco e Vanzetti il governatore Fuller si addossa una grave responsabilità, disapprova l'ordine del giorno lanciato ieri dalla confederazione generale del Lavoro per uno sciopero generale osservando al riguardo come non sia ammissibile che queste proteste prendano forma di manifestazioni che tendono ad arrestare la vita del mondo e che rischiano di provocare dei disordini dando così l'apparenza di una dimostrazione che non abbia niente di disinteressato.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LO SCRIGNO di ANTONIO ANIANTE

(Disegno di Camerini)

La genia dei Bacrì, sbarcata a Livorno da non si sa quale porto d'Oriente, un secolo e mezzo fa, aveva fatto breccia nella città mercantile, dandosi in principio ai più meschini baratti, liquidando ingegnosamente una gran quantità di cenci raccolti durante i lunghi viaggi. Dopo parecchi lustri, divenuta numerosa e solida nelle finanze, si disgregava ancora una volta. Sorte gravi accuse di ladrocinio in seno alla parentela, le liti si lasciavano morire alla fine dell'anno e si riprendevano con più accanimento a principio dell'altro. Avveniva che per le strade di Livorno molti della genia si incontravano e si guardavano con aria torva, pronti ad addentarsi. La grande famiglia dei Bacrì cresceva per la discordia. Ogni volta che il litigio minacciava di divenire un tafferuglio sanguinoso, il più debole cedeva le armi e il mercato facile e avviato al più prepotente, e partiva col suo fedele seguito in cerca di paesi nuovi.

Una notte, settant'anni or sono, un ramo della famiglia si staccava: nè addii nè sventolii di fazzoletti a bordo e sulla panchina. La piccola Sarah Bacrì con fratelli, sorelle e i genitori cui non aveva sorriso la fortuna, lasciavano Livorno per andare a godere un po' di libertà sotto cieli lontani, ove la genia non era ancora arrivata. A bordo il padre di Sarah stringeva amicizia con un certo Davide Mainati che da molti anni stava a Parigi, nel sobborgo di Saint-Antoine e precisamente in via delle Rose ove comprava e vendeva seta vecchia. E dai discorsi del mercante Bacrì si sentì invogliato a sbarcare a Marsiglia e da Marsiglia proseguiva in compagnia dell'esperto viaggiatore per Parigi. Settant'anni son passati dall'arrivo di Sara Bacrì nella grande città straniera. In questo spazio di tempo era fatale che la stirpe si moltiplicasse. Bacrì, ce ne sono dovunque nella metropoli, d'ogni condizione sociale e sempre in leggendaria discordia. L'albero maledetto stende le sue branche annerite e rigogliose in ogni vicolo e piazza di Parigi. Alla Bastiglia non si contano più, Bacrì cenciaioli sudici e attaccabrighe; nel quartiere di Sant'Antoine sono parecchi dediti al traffico delle cose usate; al Louvre, meno numerosi e meno poveri, comprano e vendono oro e argento; a Saint-Geriman des Près, antiquari; a Rivoli, goiellieri; all'Opèra avvocati, banchieri, impresari. Ma l'origine è una: il traffico dei cenci. Alla possione del capostipite la maggioranza dei Bacrì è rimasta fedele. E questa volta, in caso di discordia, non c'è bisogno per i deboli o per i ricchi della genia di lasciare Parigi che è una grande città; ogni tanto un ramo si stacca da via delle Rose, culla dei Bacrì, e va a cadere in un altro quartiere.

Anche Sarah aveva lasciato giovinetta il sobborgo di Saint Antoine, per andare in isposa a Ezechiele Beniscù cenciaiolo di rue du Bac. Ma Beniscù, l'infaticabile pezzente, dopo vent'anni moriva senza lasciare un erede che perpetuasse l'industria dei cenci. La vedova rimasta sola si rimise subito al lavoro. Anzitutto liquidò a vilissimo prezzo una montagnola di usati indumenti sottratta per miracolo alla rapacità degli eredi Beniscù. Quando ebbe ben vuotata la bottega di ogni avanzo che potesse ricordare l'esecrata industria della genia e del defunto marito, giurò a se stessa di non comprare più nè vendere manco un vestito di re, chè troppe angustie le aveva cagionato quel genere di traffico nel quale a malincuore era vissuta fin dalla tenera età. Si ricordava che la discordia era sempre sorta in seno ai Bacrì per roba e non roba usata, e in tale traffico aveva conosciuto il testardo cenciaiuolo della Bastiglia, Ezechiele Beniscù, nato, cresciuto e morto tra i cenci. Sarah Bacrì, vissuta lungamente tra tanta roba vecchia di lana, di cotone, di seta, di velluto, aveva invano sospirato nella sua giovinezza un abitino nuovo, una veste di cotone ma nuova, un paio di scarpette verniciate odorose di nuovo, e nel *bazar* del vecchio padre c'era tutto quanto Sarah desiderava, ma già usato e maltrattato fino agli estremi.

Spazzato via ogni rimasuglio di cenci, rimodernata la bottega, Sarah Bacrì, vestitasi con abito nuovo tutto nero, ricominciava a vivere una vita così diversa e così intensa da sentirsi giovane e bella per la prima volta. Vedeva nel suo passato come in un lontano sogno angoscioso: l'infanzia nella città di Livorno: la notte tempestosa della partenza per Marsiglia, l'arrivo a Parigi ove il padre aveva riposto tutte le sue speranze; la casa di Davide Malnati in via delle Rose; il traffico dei cenci, l'ossessione del contagio di cento mali provati dalla puzza d'ospedale che Sarah sola, nella numerosa famiglia, sentiva nella triste mercanzia del genitore, la tragica attesa dei vestiti appesi in fila nel vuoto della porta, come cadaveri disseccati e la via delle Rose, che lungo il tragitto notturno da Livorno a Marsiglia pronunciata da Malnati, aveva fatto sognare alla fanciulla accovacciata in un angolo del naviglio, a una via veramente bella di rose e garofani alle finestre e dinanzi agli usci. Perciò sola e vestita a nuovo, dentro la bottega vuota e rimodernata, dalla vetrina adorna di linde curiosità e di cosette antiche, Sarah Bacrì divenuta secondo il suo desiderio antiquaria, cominciava di buona voglia a darsi da fare. Anzitutto voleva accumulare tanto denaro quanto ne avevano i signori Bacrì del centro e poi sarebbe stato il caso di riprendere un secondo marito, antiquario di mezza età, altrettanto ricco; di abbandonare la nicchia di legno per ritirarsi nell'alberata serenità di Passy. Addio allora alla vecchia genia dei Bacrì cenciaiuoli della Bastiglia! Chi l'avrebbe più riconosciuta, un lontano domani, Sarah Bacrì o vedova Beniscù, tutta veli, piume e topazi, ventaglio alla mano, seduta al fianco del suo antiquario dalla lente d'oro, in una vellutata vettura da passeggio tirata da quattro cavalli?

E nell'attesa resa piacevole dal buon andamento degli affari Sarah lasciava passare gli anni. E la vecchiaia era da un pezzo venuta, ma l'antiquaria a contatto con gli oggetti antichi, aveva perduto ogni nozione di tempo e si trovava sempre degna di stare accanto a un uomo. Acuta, fredda, disinvolta negli affari Sarah Bacrì si metteva sotto i piedi gli antiquari più esperti delle rive destra e sinistra della Senna. Quando, eccezionalmente, non sapeva vagliare o credeva di ingannarsi sul valore di un oggetto antico, portava innanzi il canuto dinoccolato Moisè Neftalis che in novant'anni di vita aveva tenuto gli occhi sempre rivolti verso il passato, e giurava ogni momento di tagliarsi la carotide se per fatalità una sola volta fosse caduto in errore. Raramente il Rabbi Neftalis lasciava la poltroncina Luigi XIV, dalla penombra della bottega, per andare fuori a portare la sua luce sugli interessi della padrona. Altrimenti sonnecchiava lasciandosi scivolare dolcemente i candidi peli sulle spalle e sul petto e a lunghe tregue agitando contro le zanzare un ciuffo di carta variopinta e cullando sulle ginocchia un rarissimo esemplare in sanscrito del Vecchio Testamento. A vederlo agghindato Moisè Naftalis sembrava un venerando sire d'Oriente, sì che tutta la gente si fermava a guardarlo e anche i monelli più diabolici provavano al suo cospetto un sacro terrore. E l'antiquaria lo trattava invero come un re, lo adorava quale benefico messo della divinità, gli prolungava la vita respiro a respiro: lo alimentava con cibi rari e squisiti: lo accarezzava e lo baciava sul bianco crine ripetute volte al giorno, chiamandolo senza stancarsi preziosissimo amuleto. A ogni ritorno dalle sue corse gli portava una piccola sorpresa; sapendolo ghiotto di dolci non gli faceva mancare, alternando, datteri, banane, confetti, gianduja e ogni sorta di frutta secche e candite. Ma risparmiava dagli altri lati il denaro speso a Moisè Neftalis.

Dalla morte del marito si era vestita a nuovo una sola volta. Poi la passione delle anticaglie le aveva fatto passare l'odio verso i cenci e il desiderio degli abiti freschi e odorosi. Una sudicia e lucente veste nera indossava da molti anni, stretta alla cintola da un cordoncino di cuoio, ai piedi custodiva un paio di scarpaccie rumorose, larghe e rotonde, benefiche nelle lunghe marcie.

Sarah Bacrì era diventata una cosa antica anche lei e sudicia come la mercanzia della bottega non più ripulita dopo la morte di Ezechiele. Ma gli affari si prolungavano fino a tarda ora della notte e si riprendevano all'alba: così la vedova non trovava mai il tempo di mangiare, dormire, ridere e lavarsi.

Gli avanzi del pranzo e della cena del Rabbi, che del migliore cibo sceglieva la parte più squisita, sfamavano la solerte antiquaria.

Uno scrigno prezioso custodiva Sarah Bacrì, sotterrato nella bottega da quasi cinquant'anni. Ora ci era dentro tanto oro da non potersi più chiudere lo scrigno; era dunque venuto il momento per la vedova di mutar vita, di pensare al secondo marito e alla serenità di una sontuosa villa a Passy, nel quartiere dei grandi signori. E comprata la regale magione tra Auteuil e Passy da un principe che il tesoro dell'antiquaria soleva sciupare con la passione del giuoco in poche notti, e avutene le chiavi, Sarah Bacrì veniva a pentirsi dell'affare e piangeva di rimorso, quando i suoi occhi cadevano sul piccolo scrigno vuoto, chè le sembrava di esser ritornata povera come al tempo di via delle Rose: il senso della ricchezza le era dato dal vedere lo scrigno zeppo di denaro.

La villa lontana dalla baracca ove c'era Moisè Neftalis non le pareva cosa sua, eccetto il mazzetto di chiavi che Sarah portava legato alla cintura di cuoio.

Acquistata la sontuosa villa, la antiquaria cacciò subito via custodi e giardinieri e altra gente di servizio. Lasciava chiuso a chiave nella bottega il pazientissimo Rabbi e andava a passare la notte nella bella dimora solitaria. Ogni sera un po' di felicità: l'antiquaria schiudeva il cancello, attraversava il giardino, andava su e giù per stanze e corridoi oscuri in cerca di ladri, s'arrampicava fin sui merli, scorrazzava per le terrazze, scendeva nelle scuderie deserte, nelle cantine, negli appartamenti separati della servitù scomparsa, e un lumicino in mano, si faceva strada negli ampi saloni, nelle scale e in ogni pertugio. La villa era così grande da sembrare un quartiere e Sarah tutta sola si perdeva in un laberinto di stanze abbandonate, ove il principe aveva tempo addietro fatto baldoria. Quando, esaurita ogni veduta di finestre e feritoie all'interno e all'esterno, ogni angolo della dimora principesca era stato battuto dalle sue scarpacce solide di troppi chiodi, dopo aver chiuso e richiuso con circospezione imposte, usci, cancelli a destra e a manca, sopra e sotto — e già fra tanto andare e venire la notte si inoltrava — Sarah soddisfatta si ritirava a dormire in una piccola stanza dell'appartamento riservato alla servitù, a sognare il lindo e ricco antiquario di mezza età, che da un giorno all'altro sarebbe dovuto venire a vivere con la vedova, nella regale dimora. E quando Sarah Bacrì chiudeva gli occhi, il bel sogno continuava a offrirle magnificenze, a farla scorazzare comodamente nella vellutata vettura da passeggio per le vie della metropoli, compreso il quartiere di Saint Antoine, via delle Rose e la Bastiglia.

Lo stupore e la curiosità aveva preso ricchi e poveri abitanti di Passy e di Auteuil, nessuno di quelli voleva credere che il nuovo padrone della principesca dimora fosse la sudicia, grassoccia, energica vedova Baniscù. E la sera una discreta folla indugiava nelle vicinanze della villa, per ammirare Sarah Bacrì, la famigerata strega, schiudere i cancelli e vagare come un fantasma attraverso le numerose stanze dalle finestre una a una illuminate.

Da una feritoia l'antiquaria portò gli occhi ai cancelli e vide laggiù le ombre curiosare ancora e poi dileguarsi: e sorridendo di compiacenza si ritirò a dormire nell'appartamento della servitù. Ma nel sogno la folla innocua dei curiosi si trasformò nella feroce assetata di sangue e di denaro genia dei Bacrì, da cui Sarah si credeva ormai dimenticata, i cenciaioli di Livorno, quelli stessi che le avevano gettato in mare il padre, i cenciaioli della Bastiglia e di Saint Antoine, i gioiellieri del Louvre e i banchieri in pelliccia dell'Avenue de l'Opèra; tutti c'erano i Bacrì attaccabrighe, straccioni, fanciulli e vecchi uniti dallo stesso desiderio di sanguinosa rapina, scavalcavano il cancello, devastavano il giardino, si arrampicavano come scoiattoli, schiudevano facilmente le finestre, attraversavano le stanze urlando in cerca dell'antiquaria nascosta.

ANTONIO ANIANTE

Un "Barbiere,, straordinario al teatro Argentina

per lo spettacolo in onore di Re Fuad

(Disegno di Camerini)

L'eterna Roma è luogo di miracoli. Il 5 agosto dell'anno 355, cadde la neve sull'Esquilino: il 5 agosto del 1927 si è avuta, al teatro Argentina, una imprevista e impressionante radunata di « divi » e di aristocratiche signore. Nessuno poteva sperare che un simile avvenimento si sarebbe verificato nel periodo più atroce dell'estate afosa e bruciante. Le persone privilegiate dalla sorte — cioè gli artisti celebri e le dame d'alto lignaggio — sogliono fuggire, nell'agosto, verso le alture alpestri o recarsi a fare all'amore, sulle spiaggie marine, fra i Tritoni e le Nereidi. Essi disertano le città affocate e si rendono irreperibili. Orbene, è bastato che il Governatore di Roma — Principe Potenziani — agitasse la bacchetta magica, perchè s'avverasse il portento: sul palcoscenico dell'Argentina sono apparsi, di colpo, Mercedes Capsir, Giuseppe De Luca, Nazzareno De Angelis e Dino Borgioli — quattro astri del firmamento lirico — ed una fitta schiera di signore elettissime ha occupato i palchi e le poltrone del vetusto teatro.

Oltre a queste beltà femminili, olezzanti di profumi di Houbigant, Guerlain e Coty, spiccavano personaggi illustri adorni di decorazioni multicolori: v'erano tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato, molti senatori e deputati, Autorità civili e militari. Un consesso sublime!... La sala, sfolgorante di luci, era costellata di mazzi di fiori di loto — che il volgo chiama « Rose del Nilo » — legati con nastri rossi e gialli e disposti con gusto finissimo. Le bandiere d'Italia e di Egitto ornavano il palco Reale.

Dunque, lo spettacolo allestito dal Governatorato in onore di S. M. il Re Fuad è riuscito superiore, per eleganza fastosa, alla più benevola attesa. E di questo dobbiamo altamente compiacerci. Il simpatico Monarca egiziano — che ben conosce non solo la lingua parlata, ma anche l'idioma musicale della nostra Italia — ricorderà a lungo le arguzie innumerevoli e le sfavillanti melodie del *Barbiere* rossiniano, che iersera, per virtù degli insigni artisti sunnominati, è sembrato più che mai vivo e ardente di gioventù inconsumabile.

Ed ora un po' di cronaca.

Alle 21, il maestro Edoardo Vitale — concertatore e direttore impeccabile dello spettacolo — ascende il podio e dà all'orchestra il segnale di attacco. La sala è tutta colma salvo il palco Reale, ancora deserto. Nel silenzio deferente, la *sinfonia*, con i suoi motivi adorabili, passa spargendo gemme e destando allegrezza. Nessun applauso — ahimè! — perchè, per ragioni di etichetta, è vietato battere le mani, ma, alla fine del pezzo, un lungo mormorio di approvazione e di gratitudine. Il maestro Vitale si afferma subito energico condottiero della massa strumentale.

Ecco il valoroso tenore Dino Borgioli, che ha una voce dolce e fluida e sa fraseggiare signorilmente e teneramente. Egli è un vero « Lindoro », tutto lindo e dal cuor d'oro. Sopraggiunge « Figaro », irrequieto e verboso. Onore a Giuseppe De Luca, che interpreta questo personaggio ridanciano con sagacia geniale, sì da renderlo irresistibile come un seduttore di professione! *Largo al factotum della città!* Salutiamo, con un cenno del capo, il cantante invitto e l'amico sempre cortese...

L'atto termina con le « volatine » aggraziate del tenore e i vertiginosi burleschi discorsi di « Figaro ». Si gode, si ammira... e si tace, in ossequio alle norme protocollari.

Nell'intervallo, qualcuno vorrebbe uscire per andarsi a rinfrescare nel peristilio. Vano tentativo. Nessuno può lasciare la sala infiorata e torrida. Siamo in prigione, per un'ora o due. Guardiamo le signore che agitano i ventagli con gesti febbrili...

Giunge alfine il momento. Il Re di Egitto e il Re d'Italia fanno il loro ingresso solenne nel palco. Li accompagnano i ministri Fedele e Volpi, il principe Potenziani e alcuni dignitari egiziani. Squillano le note dell'Inno Nazionale egiziano e quelle della Marcia Reale, tra gli applausi insistenti della folla. Re Fuad saluta più volte, con affabilità e aristocratica disinvoltura.

Si dischiude il velario (verde come la bandiera del Profeta) e si discopre una sontuosa dimora, in istile moresco, con un *patio*, ricco di piante e d'acque, sì da rivaleggiare con i giardini dell'Alcazar. Evidentemente, Don Bartolo, vecchio cerusico, ha guadagnato montagne d'oro curando gli acciacchi dei milionari spagnuoli del suo tempo. Lo scenario, comunque, è di effetto straordinario e gli spettatori restano incantati. C'è una vasca con un quadruplice zampillo di acqua Marcia che fa venire il desiderio folle di gettar via la marsina per andare a immergersi nell'onda fresca...

« Rosina » intanto, cinguetta la sua *cavatina*. L'arte di Mercedes Capsir si rivela incomparabilmente pura: la voce della squisita artista giunge con slancio temerario alle note più acute ed ha la trasparenza del cristallo di rocca. L'uccellino gorgheggia, preso da una benefica ebbrezza... Dopo l'usignuolo, viene un corvo magnifico: « Don Basilio », al secolo Nazzareno De Angelis, che elargisce suoni cavernosi ed esilaranti, riservandosi di emettere, di tanto in tanto, note di squillo superbo, degne di un vero maestro del bel canto. « Don Bartolo », impersonato da Giuseppe Quinzi Tapergi, rivaleggia abilmente con i suoi colleghi. Un'aura di sana letizia si diffonde per la sala. Re Fuad si congratula col Governatore di Roma, per la rara bellezza dell'esecuzione vocale e orchestrale del *Barbiere*...

Finito il secondo atto, dopo una breve sosta, i Reali, col loro seguito, abbandonano il teatro, applauditissimi. Peccato, invero, che essi non abbiano potuto restare almeno sino alla *scena della lezione*: avrebbero ascoltato con delizia il *Valzer dell'Ombra* della *Dinorah*, cantato a perfezione dalla Capsir.

Affrettiamoci a concludere. Il Governatorato di Roma può essere orgoglioso dei risultati della sua impresa artistica. Iersera papà Rossini è stato servito, ammirevolmente: tutti gli interpreti hanno dato grande prova di sè. Complimenti particolari al maestro Edoardo Vitale — disciplinatore insigne dei cantanti e dei professori d'orchestra — e a Tommaso Bancivenga, che ha passato varie notti insonni, per organizzare in tutti i suoi particolari la festa musicale di iersera, fiammante apoteosi di quell'arte canora che è gloria sicura del nostro Paese.

ALBERTO GASCO

Una esposizione nazionale

di storia della scienza a Firenze

FIRENZE, 6 — Nella prossima primavera avremo nella nostra città una grandiosa esposizione destinata ad avere un'eco nel mondo scientifico internazionale: *La Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza* (Marzo-Giugno).

Ideata fino dal 1923 dal Presidente del Gruppo per la tutela del patrimonio scientifico nazionale, on. sen. prof. Antonio Garbasso, Podestà di Firenze, l'idea avrà attuazione per opera di un Comitato nominato sotto gli auspici dell'Ente per le Attività Toscane, del quale, sotto la Presidenza di S. E. il Principe sen. Piero Ginori Conti, fanno parte insieme al prof. Andrea Corsini, direttore dell'Istituto di Storia delle Scienze dell'Università Fiorentina e vice presidente del Comitato, illustri scienziati come: prof. Pietro Aloisi, direttore dell'Osservatorio di Quarto; ing. Giovacchino Banti, prof. Nello Beccari, prof. Giuseppe Caracci, prof. Massimiliano Cardini, dott. Giovanni Cau, prof. Chini, ing. Amedeo Cuttica, ing. Giorgio Del Valle, prof. Prospero Ferrari, prof. Riccardo Grassini, dott. Franco Magrini, ing. prof. Giulio Martinez, prof. Maugini, prof. Padre Camillo Melzi D'Eril, prof. Attilio Mori, dott. Alberto Oliva, prof. Renato Campanini, dott. Bernardino Petrocchi, prof. Vasco Ronchi, ing. Leone Poggi, prof. Giovanni Sansone, prof. Angelo Senna.

L'Esposizione, alla quale S. M. il Re ha concesso il suo alto patronato, ha incontrato il favore di S. E. il Capo del Governo, il quale, il 18 maggio decorso indirizzava al podestà di Firenze la seguente lettera: « Rispondo: 1. approvo pienamente l'iniziativa della Prima Esposizione Nazion. di Storia delle Scienze da tenersi in Firenze dal marzo al giugno del 1928; 2. accetto la Presidenza Onoraria; 3. il Governo darà un congruo contributo finanziario per l'impresa che è nuova, stupenda e deve riuscire degna di Firenze e dell'Italia fascista. F.to Mussolini ».

All'impresa sono assicurati vari ed importanti contributi finanziari di Enti e di privati, oltre quello concesso dal Governo e quello stanziato dal Comune di Firenze. Il Comitato sopratutto si propone lo scopo che la Mostra debba riuscire non solo di alta importanza scientifica ma che debba essere una manifestazione di italianità nel più elevato senso della parola.

L'Esposizione sarà divisa nelle seguenti sezioni: 1. Scienze Naturali (Antropologia, Zoologia, Botanica, Mineralogia, Geologia, ecc.); 2. Scienze mediche e farmacia; 3. Scienze matematiche fisiche e chimiche; 4. Scienze astronomiche e geografiche; 5. Tecnologia.

In essa dovranno figurare ritratti, autografi, cimeli di scienziati e di viaggiatori italiani, oggetti scientifici, libri, trattati, tavole, ecc. di importanza storica o che si riferiscano alla storia della scienza. Non solo, ma specialmente la parte tecnologica dovrà avere un altro compito, quello di far conoscere i termini coi quali dal primitivo modello di uno strumento siamo, per graduali passaggi, giunti all'ultimo perfezionamento dello strumento stesso, per cui si dovrà, per quanto è possibile, vedersi la serie di queste successive trasformazioni ed applicazioni. Da un lato quindi la Mostra è destinata a mettere in rilievo l'opera degli italiani, dall'altro obbiettivamente a dimostrare attraverso quali tappe si è compiuto lo sviluppo e il progresso scientifico.

Non v'a chi non veda l'importanza che — in questo momento in cui si tende a mettere in luce tutti i valori morali italiani — può avere questa Esposizione quando essa sia ben preparata e si raccolga in essa tutto quanto esista in Italia atto a dimostrare che la nostra terra fu in ogni tempo maestra delle scienze, così come essa lo fu di ogni arte. E se il Comitato Esecutivo si è accinto all'opera con grande fervore perchè, come vuole il Duce, la Mostra riesca degna di Firenze e dell'Italia Fascista, con non minore fervore ed alacrità lavorano alla riuscita di questa impresa in ogni parte d'Italia Comitati Regionali composti di persone di alta cultura e di speciale competenza.

Compito dei Comitati Regionali è quello di potere al più presto formare un elenco di tutti i materiali a loro conoscenza atti a comparire nell'Esposizione sia che appartengano ad Istituti di Cultura, a Musei, Collezioni, od Enti o a privati cittadini. Ed è necessario che le segnalazioni siano fatte al più presto, perchè il Comitato Esecutivo si ripromette di addivenire alla compilazione del grande Catalogo illustrato che dovrà esser pronto per l'inaugurazione della Mostra e che dovrà rimanere, più che un documento storico come una pietra miliare di quanto in Italia si è fatto dalla civiltà etrusca fino ad oggi nel campo scientifico. L'iniziativa è tale che merita tutto l'appoggio e tutto l'aiuto da parte di quanti in Italia direttamente o indirettamente si occupano di scienza o ad ogni modo di ogni persona colta. E' perciò opportuno che tutti coloro che posseggono cimeli, ritratti, documenti, autografi, oggetti scientifici, ecc. ne diano sollecitamente notizia, anche se non invitati direttamente, ai Comitati Regionali.

La Facoltà fascista di Scienze politiche

presso l'Università di Perugia

PERUGIA, 5. — In seguito ad alcuni colloqui avuti dal commissario regio dell'Università dott. comm. Guido Manganella col Ministro della P. I. onorevole Fedele ed altri membri del Governo, è stata ufficialmente decisa la costituzione della Facoltà fascista di Scienze politiche presso la Regia Università degli studi di Perugia.

L'idea di fondare a Perugia questa Facoltà è partita precisamente dal commend. Manganella e dall'on. Pannunzio rettore dell'Università, quali si sono anche adoperati strenuamente perchè tale idea potesse esser realizzata.

La Facoltà fascista di Scienze politiche comprenderà cattedre dalle quali si insegneranno il diritto pubblico e privato e le scienze economiche, finanziarie e corporative, secondo i concetti informatori della rivoluzione e dello Stato fascista. Essa rilascerà uno speciale diploma che abiliterà agli uffici amministrativi in genere, alle funzioni direttive dei sindacati e delle corporazioni ed alle carriere diplomatica e consolare.

Le più resistenti costruzioni umane

secondo Verga, De Roberto e Capuana

CATANIA, 6 — In un album di una gentile dama catanese una pagina contiene questi tre autografi:

« Fra tutte le costruzioni umane le sole che si sottraggono all'azione dissolvitrice del tempo e degli elementi sono i castelli in aria. — *F. De Roberto* »

« Peccato che non si possa vivere a vene musica qualche volta! — *Giovanni Verga* »

« Ne abbiamo fabbricati tanti tutti e tre tu Verga ed io. — *Luigi Capuana* »

Una commemorazione lombarda

del centenario Petrarchesco

MILANO, 6. — Per iniziativa del Podestà e del Fascio locale, il centenario del Petrarca avrà in settembre una commemorazione lombarda nello storico castello di San Colombano al Lambro, appartenuto al principe Barbiano di Belgioioso d'Este, castello dove il poeta di Laura fu ospite dei Visconti nel 1353. Paolo Buzzi sarà l'oratore ufficiale.

Svolta pericolosa

Il folle gesto d'uno sconosciuto

Ieri, sull'imbrunire, un individuo decentemente vestito, dell'apparente età di anni 50 entrava in una elegante cappelleria del centro, dichiarando di voler acquistare un cappello. Immediatamente il cappellaio si metteva a sua disposizione, mostrandogliene alcuni di vari tipi e di colori differenti. Lo sconosciuto dopo essersene provati quattro o cinque ne scelse uno, lo fece avvolgere nella carta e, presolo, ne domandò il prezzo.

— Centocinquanta lire — gli disse il cappellaio con deferenza — compreso il ribasso del dieci per cento.

L'altro allora, depose sul banco il cappello scelto e s'avviò verso l'uscio; giunto alla soglia, si volse indietro e, senza dire una parola, guardando fisso il cappellaio, con la mano sinistra si prese il braccio destro all'altezza del gomito e agitò ripetutamente il braccio destro medesimo, col pugno chiuso.

Compiuto il gesto, egli s'allontanò rapido.

Non s'è mai saputo chi fosse.

veloce

Il piè veloce.

Notiziario artistico

Un affresco del 300 nel Chiostro di S. Francesco a Castiglion Fiorentino

FIRENZE, 5. — Si ha da Castiglion Fiorentino che nel Chiostro di S. Francesco si sta restaurando un affresco mal conservato, fino ad oggi quasi sconosciuto, ma attribuito al 1300.

Il pittore Venanzio Bolzi, incaricato del restauro, ha messo in luce un lavoro di pregevole fattura che riflette l'impronta chiarissima di buona scuola. L'affresco che in antico doveva facilmente ricoprire l'intera parete, è oggi ridotto a proporzioni più modeste e mostra soltanto la sua parte superiore considerata come la più bella e la più artisticamente interessante, sebbene manchi ogni originalità nella sua concezione, rivela linee di puro 300. Riproduce un trittico ben miniato al cui centro trovasi la Madonna, nota col nome di « Madonna del Latte » assisa in un gran trono dorato. Ai suoi lati stanno in piedi S. Antonio Abate e un'altra figura di santo che sembrerebbe S. Giovanni Evangelista.

Il restauro di questo affresco fa pure parte integrale dei lavori di riordinamento del Chiostro di S. Francesco.

La partecipazione italiana

al Congresso internazionale di urologia

BRUXELLES, 6.

Si è inaugurato ieri il Congresso internazionale di urologia con la partecipazione delle più eminenti personalità del mondo scientifico.

L'Italia era largamente rappresentata: importanti comunicazioni hanno fatto i professori Goria di Napoli, Bonanome di Roma, Tardo di Palermo, Perrucci di Bologna, Ravasini di Trieste, Azio e Bagozzi di Milano, Gamberini e Marogna di Modena.

Nella mattinata i congressisti italiani si sono recati a deporre una magnifica corona di fiori con nastro dai colori italiani sulla tomba del Milite Ignoto. Alla cerimonia assistevano il Ministro dell'Interno S. E. Vauthier, il personale dell'Ambasciata d'Italia ed altre notabilità. I congressisti, all'appello del prof. Bruni, hanno risposto presente alla tomba dell'Eroe. Sono quindi tornati al Palais des Academies, ove si svolgono i lavori del Congresso.

Il 2. Concorso Filodrammatico Nazionale

organizzato dal "Resto del Carlino,,

Il *Resto del Carlino*, presi accordi con l'Opera Nazionale Dopolavoro, che, come è noto, ha assunto la direzione di tutto il movimento filodrammatico nazionale, sta organizzando a Bologna il II. Concorso Filodrammatico Nazionale.

Il Concorso è aperto a tutte le compagnie filodrammatiche d'Italia che abbiano mandato la loro adesione all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Le compagnie filodrammatiche debbono inviare la loro domanda al Comitato esecutivo del II. Concorso Filodrammatico Nazionale presso il *Resto del Carlino*, entro il 15 agosto p. v.

Ciascuna Compagnia dovrà presentare un elenco di sei commedie fra le quali il Comitato sceglierà quella che la Compagnia stessa dovrà eseguire.

Il concorso si svolgerà al Teatro Modernissimo di Bologna nei giorni dal 24 settembre al 16 ottobre.

La Crociera toscana in Oriente

FIRENZE, 5. — La Crociera toscana in Oriente è stata prorogata perchè nel prossimo settembre non si poteva disporre di un piroscafo adatto ad un'adeguata attuazione dell'iniziativa dell'Ente per le Attività Toscane. La Crociera avrà luogo nella prossima primavera e ad essa parteciperanno turisti, industriali, commercianti, agricoltori.

Frattanto l'Ente ha chiesto ai consoci quale si preferirebbe dei due seguenti itinerari: Brindisi, Pireo, Rodi, Smirne oppure Napoli, Siracusa, Malta, Tripoli, Homs.

Un bambino scrive alla Regina

perchè gli comperi un teatro di burattini

VARESE, 6. — Essendo stato promosso alla seconda classe elementare, il piccolo Armido Ossola aveva chiesto ai genitori in premio un teatrino con le marionette. Non avendo i genitori, per la loro povertà potuto soddisfare la sua richiesta, il bambino scriveva a S. M. la Regina e ora gli è giunta una lettera con 200 lire spedita dalla dama di Corte donna Maria Romanò a nome della Sovrana, perchè il piccolo Armido possa comprarsi il teatrino e le marionette.

Onoranze al creatore dell'Esperanto

VARSAVIA, 6.

I membri del 19. Congresso mondiale dell'Esperantismo tenuto a Danzica sono arrivati a Varsavia allo scopo di rendere omaggio alle ceneri del creatore dell'Esperanto Zamenhof, del quale è stato inaugurato il monumento eretto a cura degli esperantisti. Hanno pronunziato discorsi commemorativi Pyke, di Melbourne, Oseka, di Tokio, Woorden, di Edinburgo, Delanon, francese, Asbrecker, olandese e infine Leo Belmont, polacco. Quindi ha avuto luogo al Municipio la solenne seduta di chiusura del Congresso. Domenica i congressisti partiranno per Bialystok per assistere alla inaugurazione di una lapide commemorativa apposta sulla casa in cui nacque Zamenhof.

GLI SGRAVI FISCALI

Impiegati e contribuenti

Per completare il nostro sguardo sommario agli sgravi fiscali stabiliti nell'ultimo Consiglio dei Ministri, accenneremo a quei provvedimenti i quali, pur avendo la loro importanza anche nei riguardi dell'agricoltura e del commercio (nel senso di contribuire alla riduzione delle loro spese generali), si presentano con la caratteristica fisionomia di giovare a tutta intera la massa dei contribuenti privati.

Iniziando la descrizione di questa ultima parte degli sgravi fiscali è doveroso chiamare in prima linea una categoria di contribuenti che, per la speciale caratteristica della sua prestazione di opera allo Stato, è sottoposta per la prima, senza possibilità di evasioni ad ogni azione intesa a diminuirne il reddito mentre d'altra parte il suo imponibile è accertabile con esattezza matematica: intendiamo accennare alla classe degli impiegati.

A favore degli impiegati dipendenti dallo Stato e da altri Enti pubblici è stata accordata una attenuazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo che acquista grande importanza per la sua misura e per il modo nel quale essa giocherà a favore di questa categoria che, occorre non dimenticarlo, è stata la prima ad essere chiamata in causa, con la riduzione del caroviveri, per la battaglia dei prezzi.

E' stato così stabilito che all'aliquota *proporzionale* dell'1.35 per cento che grava sui redditi di categoria D (la categoria che comprende appunto gli impiegati) *non superiori a* 25.000 *lire* annue ed alle aliquote *progressive* che gravano sui redditi di categoria D *superiori alle 25.000 lire annue* sia sostituita una *aliquota unica proporzionale* del 0.50 per cento *per tutti indistintamente i redditi della categoria D.*

E' da notare, a favore degli stipendi inferiori alle 25.000 lire annue e cioè a favore della classe numerosissima degli impiegati con stipendi modesti, che questo provvedimento di sgravio fiscale avrà *effetto immediato per gli stipendi inferiori alle* 25.000 *annue* per i quali l'imposta si applica per *ritenuta diretta* ed avrà invece effetto dal 1. gennaio 1928 per gli stipendi superiori alle 25.000 lire annue per i quali com'è noto la ritenuta si applica con tassazione *per ruolo.*

Passiamo ora a tutta la massa dei comuni e privati contribuenti.

Per essi il Governo fascista ha preso un provvedimento di sgravio *della massima importanza,* e cioè *ha bloccato la complementare* per tutto il suo triennio di durata, triennio da iniziarsi con il 1. gennaio 1928.

In altri termini: durante il triennio dal 1928 al 1931 gli accertamenti *già eseguiti* per il pagamento della prima rata annuale *rimangono fermi;* e cioè pur restando naturalmente liberi i nuovi accertamenti a carico dei contribuenti *colpevoli di evasione alla complementare,* resta stabilito che per tutto il triennio di applicazione di essa *la imposta complementare non potrà essere aumentata* a carico di coloro che già sono stati colpiti dal tributo globale.

Dopo avere disposto questo blocco della complementare occorreva evitare che il blocco stesso si potesse trasformare in uno svantaggio per coloro *i quali hanno diritto ad avere riduzioni di imposta* per diminuzioni che possono avvenire nell'ammontare del loro reddito.

A tale scopo si stabilisce che al contribuente dell'imposta complementare sul reddito sia accordata la *facoltà di chiedere in ogni tempo l'ammissione al rimborso* ogni qualvolta per diminuzione avvenuta per qualsiasi causa anche durante gli anni futuri *il reddito complessivo subisca una riduzione di almeno il 20 per cento.*

Infine carattere spiccatamente ed anche simpaticamente generale e popolare rivestono le riduzioni delle tariffe postali e telegrafiche che saranno risentite nel loro vantaggi da tutti. Esse si presentano in misura veramente notevole: il 16,66 per cento per le lettere; il 25 per cento sulle cartoline; il 28 per cento sui telegrammi, ecc. Sono in complesso 115 milioni di riduzioni di tariffe congegnate opportunamente e cioè in modo da incidere favorevolmente sul più comune sistema di corrispondenza sia postale che telegrafica che forma appunto la grande massa degli introiti per il bilancio delle Poste e dei Telegrafi, il quale affrontando tale onere dà lodevolissima prova di resistenza e di elasticità.

Alta onorificenza spagnola
al Ministro Belluzzo

Ieri l'incaricato d'Affari dell'Ambasciata di Spagna ha consegnato al Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, l'onorificenza di Gran Croce dell'Ordine Civile di Alfonso XII, che è uno degli Ordini Cavallereschi più importanti fra quelli esistenti nella Nazione spagnola e che viene conferito per speciali benemerenze nel campo delle scienze, delle lettere e dell'arto.

Come è noto, il Ministro on. Belluzzo è professore ordinario di macchine termiche ed idrauliche al Politecnico di Milano e conta al suo attivo nella sua brillante carriera pregevoli studi sulla teoria e costruzione delle turbine; studi che furono tradotti anche in lingua spagnuola. Ed è in considerazione delle benemerenze scientifiche del prof. Belluzzo che il Governo spagnuolo ha voluto conferire al valoroso rappresentante dell'Economia Nazionale nel Governo fascista l'alta ed ambita onorificenza.

Gli accordi per il debito polacco

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena ed intera esecuzione all'accordo per il consolidamento del debito polacco verso il Governo italiano, firmato a Varsavia il 18 dicembre 1926 fra l'Italia e la Polonia. Il decreto entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche dell'accordo.

Camicie nere che si fanno onore

A Savona, *il milite Alessi Michele accorreva con risoluta prontezza in soccorso di una donna che stava per essere investita da un treno in arrivo, riuscendo a salvarla.*

A Pontebba, *i militi Roseano Pietro e Piani Isidoro, rinvenuto, soli e non visti, un portafogli contenente L. 1285, con senso di alta e scrupolosa onestà, si affrettavano riconsegnarlo a chi di dovere, rifiutando il compenso che insistentemente era stato loro offerto.*

A Sampierdarena, *il milite Lombardo Carlo, visto un viaggiatore che attraversava i binari al sopraggiungere di un treno, si slanciava tra i binari stessi dando un forte urto allo sconosciuto, andando entrambi a ruzzolare nell'interbinario e salvandosi miracolosamente dall'investimento.*

A Rivarolo, *i militi Parodi Lorenzo, Aubel F.sco, Moncalvo Agostino, riuscivano a spegnere le fiamme distruggitrici di un vasto incendio, dopo un faticoso e pericoloso lavoro, prima del sopraggiungere dei pompieri.*

A Genova, *il milite Querioli Carlo, rinvenuto in una vettura ferroviaria un portafogli contenente lire 1540, lo consegnava, con sollecita correttezza, al Commissario di Pubblica Sicurezza.*

A Postumia, *i Militi Duccaro Luigi, Della Porta Antonio, Rocca Nicola, sedavano con grande energia un incendio sviluppatosi in un fienile nei pressi della Stazione.*

A Catania Marittima, *il Milite Ficicchia Saverio dopo violenta colluttazione, riusciva a trarre in arresto un pericoloso pregiudicato, autore di molti furti.*

A Tarvisio, *il milite Compassi Giuseppe, rinvenuto in treno, non visto da alcuno una borsetta contenente valori per l'importo di L. 19.452, iniziava pronte indagini per la ricerca del proprietario, al quale onestamente la riconsegnava.*

A Diano Marina, *il Milite Janchini Giov. Batta, espletava con encomiabile interessamento, pronte indagini che portavano al ricupero di una borsetta contenente L. 900.*

A Bologna, *il milite Zerbini Luigi, della VI Legione Ferrovieri, procedeva, con encomiabile zelo, allo spegnimento di un grave incendio sviluppatosi, in un carro ferroviario.*

A Bergamo, *il milite Cremaschi Giuseppe della II Legione Ferrovieri, rinvenuto non visto da alcuno, un portafogli contenente lire 610, lo restituiva al legittimo proprietario, uno straniero, che pronunciava parole di lode per l'istituzione della Milizia.*

A Messina, *il milite Vazio Antonio della XIII Legione Ferrovieri, consegnava, con alto senso di dovere una borsetta rinvenuta contenente L. 305.*

A Castrogiovanni, *il milite Tannarozzo Giovanni della XIII Legione Ferrovieri, sedava, con grave rischio personale le fiamme di un incendio sviluppatosi in un carro di zolfo alla stazione.*

A Fortezza, *il capo squadra della Milizia Ferroviaria, Mastellari Francesco, sviluppatosi un incendio per combustione di benzina nei locali del Comando Stazione, accorreva volonteroso all'opera di spegnimento, e, nonostante il fumo asfissiante e lo scoppiettare di pallottole di fucile facenti parte di due caricatori, posti su di un tavolo incendiato, riusciva, da solo, con grave rischio personale a domare le fiamme.*

A Genova e a New York, *il centurione Robbiano sig. Ettore, capi squadra Giacobbe G. Battista, Baronio Carlo, Zaniboni Guido e camicie nere Sannazzaro Giacomo, Crucitti Felice, Medori Stefano, Ripasio Ettore, Biondi Carlo e Capelli Cesare, con disciplina e passione di camicie nere, avvinte alle ali del velivolo loro affidato, fieri e consci della importante missione, l'assolvevano con mirabile spirito di sacrificio consegnandolo intatto, nelle acque di New York, al trasvolatore degli Oceani e dei Continenti, il «Santa Maria II» contribuendo alla ripresa del volo leggendario interrotto per avversità di fati, ripreso per volontà italica.*

A Reggio Emilia, *all'arrivo del treno da Milano, una donna paralizzata dalla confusione per l'appressarsi di un treno, si era fermata tra le rotaie a breve distanza dal convoglio sopraggiungente che l'avrebbe investita e travolta se, fulmineo non si fosse slanciato in soccorso il milite Boni Romelio.*

Vigilia elettorale a Malta

MALTA, agosto.

(u. d. t.). Le elezioni, questo demagogigo malanno della Società contemporanea, in nessun paese ha una portata così violenta e così gravida di pericoli come in quest'isola troppo piccola per resistere alle inesorabili, metodiche e periodiche offensive di tutte le forze che cospirano a soffocarla. Le elezioni che altrove sono la rassegna più o meno genuina delle forze dei vari partiti in lizza, qui sono la disperata difesa di un'anima millenaria.

Quando, dopo cento e vent'anni di passione e di lotta che culminò nelle giornate sanguinose del 1919, i maltesi ottennero la presente Costituzione, qualche voce ammonitrice fu con troppa leggerezza soffocata. Tuttavia l'ambiguità di certi articoli di quella carta costituzionale e particolarmente la dura realtà di quelli che si riferiscono alla Religione Cattolica Romana; l'imposizione del sistema proporzionale e i quattrini che in abbondanza impressionante cominciarono, più o meno misteriosamente, a trovar la via delle casse di coloro che vorrebbero spento ogni ricordo del passato latinissimo e cattolico di questo paese, ha aperto gli occhi a molti. E oggi si ha la sensazione non più di un cambiamento di rotta dopo una serie di insuccessi, come prima si era sperato, ma dell'adozione di un nuovo sistema più pericoloso e molto più efficace.

Quando, ormai non è più un secreto, il capo del Gabinetto maltese, in una questione vitalissima, aveva attirato la attenzione del Governatore che aveva avuto anche molta parte nella stesura della Costituzione, su certi articoli, si sentì rispondere con schiettezza tutta inglese, che *it was meant to be so;* quell'ambiguità era cioè nell'intenzione degli autori. E non è però senza significato la circolare dell'Ammiragliato ove s'impone ai dipendenti, di registrarsi come elettori e di *attendere ulteriori istruzioni.*

Buon governo

Intanto il calcolo di far fallire alla prova il governo maltese non è riuscito. Il governo nazionalista, sebbene composto quasi tutto di giovani di primo pelo, ha saputo in 8 brevissimi anni, e senz'aumentare di un soldo la tassazione del paese, non soltanto risanare il bilancio e mutare letteralmente faccia al paese, ma chiudere l'esercizio con un avanzo di oltre un quarto di milione di sterline. Cosa questa senza precedenti nella storia di Malta.

Così il Nazionalismo ha alla vigilia dell'imminente battaglia elettorale una somma enorme di opere al suo attivo. Ha seminato il paese di scuole e di case popolari; ha esteso la luce elettrica per tutta l'isola; ha prolungato e migliorato la rete stradale; ha istituito un grande museo e una scuola d'Arte; ha poi gettato le fondamenta di una nuova città che unirà la Valletta al sobborgo Floriana, e la zona, vastissima, già risuona tutta come un enorme cantiere; la costruzione di un grande policlinico, di un Liceo nuovo e di un Albergo modernissimo, invocati da tanti anni, saranno fra non molto opere compiute. La serie poi, delle riforme apportate al vecchio corpo delle Leggi dell'isola, è davvero impressionante. Nuovi codici come quello commerciale, e leggi che hanno profondamente trasformato le condizioni sociali ed igieniche del paese.

Qual'è l'atteggiamento del Paese davanti alla febbrile attività ricostruttrice del nazionalismo maltese? Il Paese nella sua stragrande maggioranza, sano com'è, più che fedele, è raggiante per questa prova riuscitissima. E nelle imminenti elezioni solo delle forze incontrollabili e misteriose, possono carpirgli quella vittoria che ha così bene meritato. Ma dato l'immenso apparato del nemico e le protezioni oscure e potentissime, il nervosismo che serpeggia nel Paese, non è del tutto ingiustificato.

Nell'ultimo Congresso Nazionale, oltre 5000 rappresentanti acclamarono entusiasticamente le direttive del Partito. In un recente incontro dei laureati per l'elezione dei rappresentanti della classe in Senato, su oltre 300 voti, soli 18 toccarono agli avversari e il deputato inglese Stricland, capo degli antinazionali fu urlato potentemente e *gratuitamente* come osservò argutamente uno degli intervenuti, alludendo alla forma di prezzolati che circonda sempre lo Stricland. E quando costui volle, sapendosi protetto dalla Polizia, tenere un comizio in un locale chiuso della Senglea, ch'è una delle roccaforti del nazionalismo, vennero esposte alle finestre delle granate e issato sul frontone di un circolo, un enorme ritratto inghirlandato, di Enrico Mizzi. E quando Stricland uscì urlato dalla folla che s'assiepava dietro i cordoni lontani, un immenso tricolore s'aprì festante. Non è che il nazionalismo abbia qui velleità irredentistiche, ma l'arguzia popolana non poteva mostrare in modo più evidente la sua ostilità contro questo feroce italofobo.

Contro il cattolicesimo

Il Clero, che ha sempre dato la sua simpatia più schietta e genuina alla causa nazionale, anche perchè sa troppo bene che le tradizioni latinissime dell'isola sono la diga più formidabile contro l'incalzare del Protestantesimo, con solo qualche eccezione, del resto molto significativa, è tutto compatto per il nazionalismo. Il Vescovo del Gozo, mons. Gonzi, un giovanissimo prelato che ha fatto i suoi studi a Roma, molto popolare e amatissimo dal suo gregge, in una maschia Pastorale indica con molta chiarezza ai suoi fedeli il pericolo, perchè la lotta, non bisogna dimenticarlo, solo in apparenza è lotta politica e amministrativa; sotto nasconde ben altre mire.

All'aperta campagna anticlericale e filobolscevica — grida di *viva Lenin* e *viva Calles* infiorano ormai tutte le dimostrazioni stricklandiane — è unita la più subdola opera corrosiva. Somme enormi sono state offerte clamorosamente «pei bisogni della Parrocchia» a tutti i parroci di Malta; molti, che hanno il fiuto fino, le hanno rifiutate; altri, son cascati nel tranello teso diabolicamente dallo Stricland, che può così giustificare le sue ripetute accuse di corruttibilità del Clero: il Vescovo del Gozo, Mons. Gonzi, che alla pietà e al tatto unisce grande acutezza di veduta, senza por tempo in mezzo, corse ai ripari, sancendo pene severissime ai sacerdoti che accettassero un sol quattrino dalla pietà elettoralistica di chicchesia. Il Vescovo di Malta non ha ancora preso provvedimento alcuno. Egli non s'è ancora forse perfettamente orientato nel groviglio della faccenda maltese. Mosso naturalmente dalle migliori intenzioni del mondo ha vietato al sacerdote ogni intromissione nella cosa pubblica non immaginando certamente di rendere così un servigio enorme proprio ai nemici di quella fede ch'egli professa con tanto signorile fervore. Lo Stricland che ha ostentatamente messo un massone protestante a capo del suo Club non gli par vero, naturalmente, di poter contare sul silenzio del Sacerdote nella imminente campagna elettorale. E per rassicurare i timorosi che lo seguono e che cominciano a nutrire qualche sospetto sulle intenzioni finali dello Stricland, che ad onor del vero è proprio un genio dell'intrigo, ha qualche settimana addietro, cioè proprio dopo il divieto vescovile ai preti d'intromettersi in politica, invitato a casa sua, ch'è anche il quartier generale del suo partito, proprio il Vescovo in persona per poter trarre in seguito da questa visita prolungata per oltre un'ora, tutte le deduzioni che più gli faccian comodo.

Questo è l'aspetto della lotta che sconvolge e appassiona gli animi in questa torrida estate sulle brevi sponde maltesi. Il nemico è uno: quello di ieri. Ma si deve vincere.

Lo stemma e il gonfalone
di Predappio Nuova

PREDAPPIO NUOVA, 6. — In seguito ai provvedimenti legislativi che hanno determinato lo spostamento del capoluogo, si sono resi necessari anche il cambiamento di denominazione del comune e la creazione di un nuovo stemma che unisse i vecchi emblemi di Predappio e di Fiumana.

Nello stemma figurano da una parte, uno sotto l'altro, i due vecchi stemmi di Predappio e di Fiumana e nel lato opposto il Littorio in oro su campo rosso. Il tutto sormontato da una corona di Comune.

Contemporaneamente la Consulta Araldica ha anche proposto la foggia del gonfalone comunale che sarà composto di un drappo azzurro con lo stemma ricamato al centro; l'asta coperta di velluto, la freccia d'ottone, le cravatte ed i nastri azzurri con la scritta in argento: «Comune di Predappio Nuova».

Atti e vita del Partito

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

A modificazione di quanto è disposto nel Foglio d'ordini n. 12 del 23 ottobre 1926 i provvedimenti disciplinari devono intendersi definitivi quando sono stati ratificati dalla Segreteria generale della Direzione del Partito.

Studentesse americane da S. E. Turati

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Ieri mattina il Segretario generale del P. N. F. ha ricevuto un gruppo di studentesse americane dell'International Student Hospitaly, che stanno compiendo un viaggio d'istruzione in Italia.

Le studentesse accompagnate dalla professoressa Dompè, hanno offerto a S. E. Turati un magnifico mazzo di fiori ed hanno espressa tutta la loro ammirazione per l'Italia e i ringraziamenti per le accoglienze ricevute durante il loro viaggio dai Gruppi Universitari fascisti.

S. E. Turati ha ringraziato per la gentile offerta ponendo in rilievo l'opera ricostruttiva che il Governo nazionale va continuamente attuando.

Salda situazione fascista
in provincia di Benevento

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il segretario generale del Partito ha ricevuto ieri il camerata Jelardi segretario federale di Benevento e l'on. Alberti, i quali gli hanno riferito sulla situazione politica della loro provincia che risulta ottima sotto ogni aspetto.

L'on. Turati si è vivamente compiaciuto con il dott. Jelardi approvando l'opera da lui svolta intesa a rendere sempre più efficiente il fascismo nella sua provincia.

120 bimbi italiani di Marsiglia
in Italia

MARSIGLIA, 5.

(Belli). — In questi giorni sono partiti da Marsiglia, diretti alle nostre colonie marine e montane, circa 120 bambini di famiglie italiane residenti in questa città.

Buona parte di essi si recano in Italia per la prima volta. Già da più di 15 giorni 50 di tali bambini si trovano a S. Remo, inviati colà grazie al particolare interessamento del nostro Console generale, onorevole Carlo Barduzzi, mentre altri 50, per l'efficace aiuto della Segreteria generale dei Fasci all'estero, sono partiti alla volta d'Imperia, dove saranno ospiti della benemerita colonia «Primavera Italica».

Un'altra quindicina di bambini verranno invece inviati a Fabrosa Soprana (Cuneo), dove la Federazione provinciale fascista di Cuneo, ha generosamente messo a disposizione gratuita altrettanti posti.

E' la prima volta che bambini italiani di Marsiglia vanno in Patria a scopo di cura, e tale benefica e simpatica iniziativa ha suscitato tra i nostri connazionali qui stabiliti un vivo sentimento di riconoscenza per il Governo fascista e per i suoi rappresentanti.

Un esempio di stile fascista
in un paese dell'Alto Adige

BOLZANO, 6. — Da lunghi anni la popolazione di Ciardes di Venosta elevava invano le sue proteste per la noncuranza con la quale erano tenute le sue strade. Rivoltasi da ultimo al Commissario Prefettizio che da poco regge le sorti di questo Comune, questi invitò i maggiori proprietari del paese ad un'adunanza, e, dopo aver esposto francamente le condizioni del bilancio, e dimostrato quali e quanti altri lavori richiedano l'intervento del Comune, domandò quale aiuto fossero disposti ad offrire nell'interesse generale. Il risultato non poteva essere migliore. Tutti i presenti applaudirono e si obbligarono a prestare a turno l'opera loro, con carri, cavalli e conducenti, in maniera che la spesa comunale sia ridotta alla sola mano d'opera, riducendo a poche centinaia di lire, ciò che doveva essere una spesa di decine di migliaia.

Genova commemora un martire fascista

GENOVA, 6. — Ricorrendo il 5. anniversario del sacrificio di Primo Martini, caduto in Genova mentre si recava con i camerati carraresi e genovesi alla conquista di Palazzo San Giorgio, la Federazione fascista genovese ha solennemente commemorato il valoroso martire fascista. Durante tutta la giornata una guardia di onore ha prestato servizio dinanzi alla lapide dedicata al martire, cui è stato fatto un grande omaggio di fiori e di corone da parte di tutta la popolazione genovese.

In serata dinanzi alla lapide ha avuto luogo una solenne e commovente cerimonia alla quale hanno preso parte il segretario federale marchese Negrotto Cambiaso, che ha chiamato il martire Primo Martini mentre tutti i fascisti e i cittadini che assistevano hanno risposto «presente».

Dopo la breve cerimonia si è formato un corteo composto di rappresentanti delle autorità civili, militari e fasciste, dei circoli rionali, del gruppo universitario fascista nonchè di molti cittadini. Il corteo ha sfilato salutando romanamente davanti alla lapide infiorata e illuminata.

L'assassino del fascista Jori
amnistiato in Francia

PARIGI, 6.

A poca distanza dall'amnistia che le autorità francesi hanno concesso a Bonomini, l'assassino di Nicola Bonservizi, un'altra misura di clemenza è stata presa in favore di Mario Castagna, l'anarchico che la sera del 29 settembre 1923 uccideva proditoriamente il fascista Gino Jori e che i giurati avevano condannato il 28 giugno 1924 a 7 anni di prigione. Il Castagna è stato graziato e rimesso immediatamente in libertà.

LIBRI DELLE NOSTRE COLONIE

La missione Corni-Calciati
nel paese dei Cumana

Di questa missione scientifica, parla un elegante volume edito in questi giorni dalla Casa U. N. I. T. A. S. di Milano e scritto dai signori conte Cesare Calciati e cav. Luigi Bracciani.

Il notevole volume, se pure incompleto, riproduce abbastanza particolareggiatamente il faticoso viaggio con le sue numerose vicissitudini; esso porta, dalla terra studiata, il titolo: «Nel Paese dei Cumana»; ha la dedica dettata dall'on. Roberto Farinacci e consta di 316 pagine con molte fotografie, panorami, appendici, tavole antropologiche ed etnografiche, più una carta fuori testo.

Noi lo indichiamo alla passione dei colonizzatori perchè può interessare egualmente i nostri giovani che debbono puntare sulle colonie come principale mezzo per raggiungere la futura grandezza della Patria diletta.

Nel tardo autunno del 1922, dopo compiuta la Marcia su Roma e dopo aver lungamente e meticolosamente studiato il piano di una spedizione da tempo vagheggiata per il Paese dei Cunama, il maggiore Guido Corni poteva finalmente iniziare lo svolgimento del suo programma, per il quale aveva ottenuto l'alto appoggio morale e materiale del Ministero delle Colonie che gli aveva affidato compiti non facili ed importanti.

La spedizione si componeva di tre uomini: l'ideatore e propulsore, maggiore Corni, capo e dirigente responsabile. Il comm. dott. Guido Corni è un silenzioso; maggiore dell'Esercito vittorioso, dottore in scienze, conoscitore esperto e profondo delle lunghe crociere sui mari e dei grandi viaggi intercontinentali in Africa, America, India, Cina, Arcipelago della Sonda, Malesia, ecc., durante i quali — acuto osservatore — ha avuto campo di studiare metodi, costumi, nature, tendenze ecc dei più svariati popoli, era veramente l'uomo che occorreva per guidare la spedizione in una zona d'Africa, sconosciuta e selvaggia.

Compagni di viaggio del maggiore Corni erano i signori conte cav. Cesare Calciati e cav. Luigi Bracciani che essendo entrambi noti al Corni per averli conosciuti quali suoi bravi dipendenti in guerra, erano stati da lui invitati a prender parte — affidando loro compiti pure importanti — ma ben precisati — alla spedizione che egli aveva stabilito di compiere. La Missione assunse così il nome di «Corni Calciati - Bracciani».

I viaggiatori africani, accompagnati dagli auguri più fervidi e seguiti dalla trepidante ansia dei familiari prima e dei connazionali poi, hanno battuto, con un viaggio pieno di interessanti vicende, palmo a palmo quella zona e per parecchi mesi.

Al Capo incombeva il compito più arduo, della direzione generale di tutta la carovana — a lui spettava lo studio, il riconoscimento da vicino, delle acque, della via da seguire onde fissare il tracciato ed inoltrare la carovana solo dopo accertata la possibilità e la convenienza di passare. A questo scopo a lui erano affidate tutte le trattative coi capi indigeni, colle guide, la raccolta delle notizie e informazioni politiche in genere, anche per la sicurezza della spedizione.

Egli si riserbò pure tutti i rilievi topografici della zona studiata e solo sulla base di quelli fu possibile portare le notevoli correzioni alle carte interessate. Preparò pure tutti gli elementi per una importante carta itineraria specialmente adatta a scopi militari. Si occupò pure in modo particolare delle raccolte zoologiche procurando la maggior parte dei grossi animali portati al Museo di Milano e così concorse alle raccolte etnografiche, botaniche e mineralogiche nonchè un attento esame della zona per le sue possibilità di sviluppi agricoli, industriali e commerciali. La difesa, la disciplina e la migliore efficienza della carovana erano pure compiti del Comandante la spedizione che doveva inoltre studiare più da vicino quelle popolazioni poco note e che costituiscono una razza completamente indipendente dalle altre circostanti dell'Etiopia e del Sudan.

Al conte Calciati — nella sua qualità di naturalista — era affidato l'incarico della conservazione ed elencazione del materiale scientifico raccolto e da portare in Patria; delle misurazioni antropologiche, osservazioni meteorologiche e raccolte fotografiche, mentre il Bracciani, oltre alla cura di collaborare col Calciati negli studi antropologici e meteorologici, doveva più precisamente dedicarsi alla parte logistica, partecipando però anche alla caccia e raccolta fotografica.

I risultati ottenuti dalla spedizione sono stati notevoli e degni del più alto encomio; ne fanno fede le indicazioni delle carte topografiche, le carte itinerarie e la raccolta di materiali scientifici portati più tardi ai Musei di Milano e Firenze. In segno di adeguato riconoscimento dei fini raggiunti dalla Missione Corni-Calciati-Bracciani sono state ad essa conferite solennemente una grande medaglia d'oro dal Municipio di Milano e la medaglia Galileiana dall'Istituto Superiore degli Studi di Firenze, medaglia questa che si concede solo raramente ai benemeriti della scienza.

Una escursione nel cratere del Vesuvio

L'intraprendenza speculativa umana non ha risparmiato il Vesuvio.

La funicolare

Un vulcano in continua attività è un'attrazione che pochi paesi possono permettersi. Quando si aggiunge che il vulcano si trova alle porte di una città incantevole come Napoli, anzi ne è una parte integrante (non si imagina infatti il panorama di Partenope senza il pennacchio di fumo che ne copre tre quarti del cielo, gioia e delizia dei cartolinai e dei pittori stereotipati) si comprende come anche un monte si presti allo sfruttamento.

Portare sul cratere il maggior numero di visitatori, questo è stato subito il pensiero di Cook, la grande agenzia di viaggi. Ma si sa, i turisti sono frettolosi e la maggior parte di essi amano ammirare il mondo con tutte le comodità possibili.

Cook allora ha ideato e costruita la funicolare che prende il turista a Pugliano e te lo scende fresco e riposato in cima al Vesuvio dove non ha altra fatica che di gettare uno sguardo nel fondo del cratere per ammirare le bizze del monte che lancia fumo e scorie ed in casi eccezionali fiamme e lava.

Confessiamolo: quel vagoncino che ad ore stabilite si arrampica in cima al vulcano come si trattasse di un monte qualsiasi, è una «fac-

I miei vicini di destra.

ciata presa in giro dello «sterminator Vesevo». Anche un vulcano di ottima indole che da millenni non compie più stragi, non poteva non risentirsene. Ed un giorno, nel 1896, il Vesuvio ha dato una lieve scrollatina di spalle ed ha mandato all'aria la stazione della funicolare e franato a valle l'ultimo tratto della linea ferrata.

Ma gli uomini sono testardi.

Si è attaccato il monte da un'altra parte e ancor oggi i denti della cremagliera raggiungono l'orlo del cratere.

I visitatori

I frequentatori della funicolare sono per la più parte forestieri, in prevalenza americani. I tedeschi

Il torrente di lava che scende nella valle dell'Inferno.

salgono al Vesuvio da Pompei, sacco in spalla e scarpe ferrate: ragioni di economia. Degli italiani qualche viaggiatore di buon senso che preferisce vedere le bellezze della propria patria prima di andare ad ammirare quelle di casa d'altri, qualche studioso ed in casi straordinari il giornalista che va a lavorare.

I napoletani vi si recano in gita se il vulcano offre il numero fuori programma di una eruzione notturna.

Quando salgo a Pugliano, la vettura della funicolare è già occupata da una carovana di americani. Il solito campionario di bruttezza che la forza del dollaro lancia in giro per il mondo: uomini e donne di età indefinibile, qualche ragazza belloccia che mostra le gambe con prodigalità.

La funicolare si inerpica agilmente per i fianchi del monte, fra rigogliose piante di frutta; numerose e grosse reste di pomodori appese ad asciugare al sole mettono vivide macchie rosse tra il verde.

La bocca di fuoco nella base nord del cono eruttivo.

Salendo si apre allo sguardo il meraviglioso spettacolo del golfo di Napoli, l'ampio cerchio chiuso da Capri ed Ischia. Una nebbia bassa sul mare, lattiginosa, che sfuma i contorni, dà al quadro un tono irreale.

Le cicale: esseri prodigiosi

Gli americani tempestano la guida di domande. Più che il paesaggio, li ha colpiti lo stridio assordante delle cicale. La guida si affanna a spiegare che è un animaletto che vive di estate sugli alberi, che produce lo strano rumore muovendo rapidissimamente le piccole ali. Si ripetono fra loro il nome sicala, qualcuno tira fuori il taccuino e se ne appunta religiosamente il nome. Tornando in patria non mancherà di parlare agli amici di un prodigioso essere che vive sul Vesuvio.

Perchè non tentare un'esportazione di cicale in America?

L'osservatorio vesuviano e il suo direttore.

Prima di iniziare la visita al grande malato, è doveroso fermarsi all'Eremo e fare una visita a colui che ne sorveglia da vicino le mosse e ne conosce il bisbetico carattere per lunga consuetudine. Parlo del professore Alessandro Malladra, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, lo scienziato di cui, in tempo di eruzione vengono con interesse letti i bollettini da tutto il mondo civile e dal cui giudizio pendono con ansia le popolazioni vesuviane.

Il professore mi riceve cordialmente nel quieto recesso del suo studio tappezzato di impressionanti fotografie del vulcano. In grandi scaffali, allineati in bell'ordine, sono minerali vari raccolti nel cratere, lave di tutte le epoche, lapilli, scorie di ogni grandezza.

Nonostante i candidi capelli, il professore ha aspetto giovanile, elasticità di membra: frutto certo della sua attività podistica nelle innumeri discese nel cratere.

Mi spiega che l'eruzione di quest'anno, che segue a distanza di nove mesi la precedente, non è che una fase di assestamento del vulcano. La quantità impressionante di lava che ha rialzato di circa dieci metri tre quarti del fondo del cratere trova facile sfogo nella squallida vallata della Valle dell'Inferno.

Mi consiglia di discendere nel cratere dalla parete est, visitare il fondo, risalire la cresta dalla parete ovest, ridiscendere nella Valle dell'Inferno per osservare da vicino la colata lavica e per l'ampio cerchio del monte Somma tornare all'Osservatorio.

Cinque ore di marcia!

La guida dell'Osservatorio Antonio Sannino mi attende sulla cima del Vesuvio. Con lui inizio la discesa seguendo la cresta del cratere verso est.

Al lettore che non è salito in cima al Vulcano debbo una spiegazione.

Osservato da Napoli, si ha l'impressione che il vulcano lanci il fumo da una bocca posta sulla sommità del monte e i cui bordi costituiscano la frastagliatura del monte stesso.

La realtà non è così. Il cratere del Vesuvio, oggi, è un enorme imbuto tronco alla base, di qualche chilometro di circonferenza, profondo un centinaio di metri. Nel centro, la bocca di fuoco con il lancio di scorie, di lapilli, di magma vulcanico si è costituito un conetto dell'altezza di circa ottanta metri dal quale si sprigiona il fumo.

Quando il conetto si spacca, si ha la fuoruscita di lava che invade il fondo del cratere in modo che questi, formato di stati lavici sovrapposti, viene gradatamente innalzandosi. Oggi ha raggiunto l'orlo più basso del cratere verso est e trabocca nella sottostante vallata della dell'Inferno.

Nel punto in cui il torrente di lava sorpassa l'orlo lo spettacolo è impressionante.

Un mare di onde nere

Un mare di onde nere, agitate, sembra abbia invaso il fondo e si sia fermato in vista della valle per concentrare la potenza di spinta su due torrenti centrali dove la lava incandescente, simile a bitume di un bellissimo rosso acceso, fluisce verso il basso con una velocità di quattro o cinque metri al minuto sviluppando un calore cui è impossibile resistere da presso. Il conetto che lancia scorie e volute di fumo ora rossigno ora nero con sordi boati ed un asimare possente aggiunge al quadro una grandiosità spaventosa. Nella presente eruzione il cono si è spaccato dalla parete nord, franando la sommità. Il lancio di scorie ha già sanato in parte la ferita, ma alla base è rimasta aperta la bocca eruttiva che seguita ad emettere lava.

Numerose fumarole apertesi sulle superficie raffreddata della lava sprigionano gas e fumi bianchi che si uniscono capricciosamente dando all'orrido paesaggio aspetti infernali.

Le fotografie, ancor meglio della descrizione, rendono lo spettacolo.

La valle dell'Inferno

Risaliti sulla sommità del Vesuvio, si scende nella valle dell'Inferno con una marcia a salti e sdruccioloni di circa mezz'ora. La valle non è che una parte dell'enorme cratere spento del monte Somma nel cui interno è compreso anche il cratere attivo del Vesuvio.

Il nome di Inferno gli deriva certamente dal desolato aspetto della natura. Non un filo di erba, nè un cenno di vita animale. La cenere e i lapilli hanno steso sulla terra un lenzuolo funebre. E' in questa scena di morte che la eruzione del 1906 e l'attuale scaricano l'eccesso di lava che non trova posto nel fondo del cratere.

Dal basso si vedono nettamente due immani lingue nere che discendono a ventaglio crepitando e fumando.

Ma il nome di Inferno dovrebbesi a ragione estendere a tutto il cratere del Somma. Si cammina per un'ora intera senza vedere altro che lave raffreddate e monticelli di sabbie. Ecco i canaliti di cenere del 1906, ecco la lava del 1895, quella del '914.

Alfonso Sannino seguita a elencarmi gli svariati frutti del vulcano. Ma ormai, dopo cinque ore di marcia sotto il sole, nell'aria infuocata del vulcano, non anelo che un po' di verde ed il fresco riposante dell'eremo. Nel quale eremo, creato pur esso dalla speculazione di Cook, non si incontrano penitenti nè si professa il digiuno. Tutto il confort aspetta il gitante. E si fa buon viso anche quando il cameriere presenta per una modesta colazione un conto di L. 25 e si fa pagare un quarto di vino in bottiglia sei lire.

A quanto sembra la rivalutazione della lira non si è fatta sentire sul Vesuvio e Cook non è sceso ancora a quota novanta!

Ritorno

E' con un senso di sollievo che si riprende la funicolare per la discesa.

Dimenticavo. Alla stazione dell'eremo un organetto compare tra il verde.

Lo suona un omaccione sciancato, con una grossa faccia di terracotta su cui ridono due occhietti porcini.

L'organino non ha niente di speciale e suona i soliti motivi. Ma a un certo punto l'omaccione si caccia in bocca due dita e ne tira fuori un suono che imita alla perfezione l'ocarina e che accompagna magistralmente l'organetto.

La trovata manda in visibilio le misses americane ed i danari piovono sul piattino, con evidente soddisfazione dello sciancato.

« Jamme ». La vettura si mette in moto e il suono dell'organetto e della ocarina naturale ci accompagnano per un tratto della discesa.

ARMANDO BRUNI

L'affare di Collegno

Una perizia fotografica

TORINO, 6. — In questi giorni l'autorità giudiziaria che tenta di districare l'arruffato groviglio di Collegno ha ordinato una perizia fotografica onde stabilire se le varie fotografie dello sconosciuto del Manicomio venute in suo possesso riflettono o no la stessa persona

Come si ricorderà una perizia simile fu già eseguita ad iniziativa della famiglia Canella alla quale sarebbe risultato trattarsi invece di due persone distinte.

Il perito eletto d'ufficio è l'avv. Carlo Baravalle, presidente del corpo fotografico torinese e direttore della rivista *Il Corriere fotografico*.

L'avv. Baravalle ha accettato l'incarico e come tale dovrà depositare la sua relazione entro il 12 del corrente mese.

Una terribile padrona di casa

NAPOLI, 6. — In una casa di proprietà Italia De Jacono abita tale Alfredo Della Martora il quale ha un figlio ammogliato.

In questi giorni il Della Martora aveva richiesto in base all'ultimo decreto dei fitti la diminuzione della pigione corrisposta finora per il suo alloggio.

La De Jacono venuta a scoprire che la richiesta era stata presentata ad istigazione della nuora del suo inquilino ha aspettato costei davanti alla porta di casa e non appena l'ha vista apparire l'ha investita con una scarica di pugni e di schiaffi riducendola in condizioni tali da dover ricorrere all'Ospedale per le medicazioni del caso.

Dalla Terra dell'Acqua

Il card. Merry del Val — Il Sottosegretario on. Martelli — Il gen. Varini.

BAGNI DI MONTECATINI, agosto.

Dopo il cardinale Gasparri, il cardinale Ascalesi: ora è la volta del cardinale Merry del Val.

La sua figura jeratica si umanizza con quella degli altri bevitori di queste acque livellatrici, perchè il principe della Chiesa e l'umile pretonzolo di campagna pagano lo stesso tributo, e si curvano innanzi agli stessi bisogni.

Il principe della Chiesa romana, Merry del Val, e il principe romano Rodolfo del Drago, lavorano dalla stessa mescitrice un po' d'acqua: con la differenza che dopo la cura il principe della Chiesa va ai Vespri e il principe romano va al *Tabarin*.

Tutt'e due cominciano la giornata allo stesso modo: ma uno la finisce col *Pater noster*, l'altro con il *charleston*.

Nè troppo mistico, nè troppo mondano, sta fra loro, come una via di mezzo, il valoroso generale Varini, dal quale dipendono le camicie nere di Roma e Provincia.

Comandante della X Zona, il generale Varini è uno dei gerarchi più in vista e più quotati della Milizia nazionale. Ma qui non ci tiene a mettersi in vista, anzi ci sono dei momenti in cui si eclissa completamente, forse per ritirarsi a riflettere sulla caducità delle cose umane.

Anche il Sottosegretario di Stato alle Ferrovie, S. E. Martelli, si è imbattuto nella realtà della cura: cura fatta alla sfuggita, perchè chi sopraintende sulle Ferrovie deve far tutto a gran velocità. Egli è entrato al Tettuccio in perfetto orario, come accade agli odierni treni italiani, abituati anticamente a presentarsi in stazione proprio quando non sapevano più dove andare.

Dicendo che le Ferrovie ora camminano, non si fa più un giuoco di parole. Esse non solo camminano, ma arrivano. Gli orari ferroviari che una volta erano modi di dire, ora son diventati Vangelo; è tutto ciò che c'è scritto su di essi è la pura verità. Le 9.40 son veramente le 10 meno 20. Non stampano mai notizie tendenziose: ecco perchè non vengono sequestrati. Gli orari son diventati uomini di parola. Chi fa affidamento sui ritardi è destinato a perdere inesorabilmente il treno.

I treni, messi fra l'incudine e il martelo, ossia fra Ciano e il Martelli, non si possono più permettere il lusso di fare il proprio comodo.

Le Ferrovie camminano tranquille e indisturbate, oramai, in un paese tranquillo e indisturbato.

La quiete sarà forse turbata, ma assai provvisoriamente, nelle prossime elezioni: vi son più partiti che scenderanno nella lotta e vi porteranno senza dubbio una nota un po' aspra: si tratta di eleggere, come del resto negli anni scorsi, la «Reginetta delle Acque».

Ogni avvenente mescitrice di acqua sognò, in cuor suo, d'impugnare lo scettro.

E siccome ogni mescitrice ha la sua clientela più o meno vasta, a seconda della bellezza, della giovinezza e della grazia, così ogni ammiratore si schiererà per la sua bella. Anche in queste elezioni avverrà che chi avrà più polvere sparerà più forte. La polvere sono i nichelini da due lire, perchè ogni scheda, avente diritto a un voto, costa appunto due lire. L'anno scorso una nobile ma violenta gara si accese fra un gruppo di milanesi e un gruppo di piemontesi. Comprarono schede fino all'esasperazione. Qualche patrimonio rischiò di saltare in aria. Le contendenti avevano presa sul serio la gara, e si fecero cattivo sangue... con gran gioia del Fascio locale e della Pro-Bagni, perchè queste due istituzioni sono compromesse nella lotta, nel senso che il ricavato dalla vendita delle schede il Fascio lo destina ad opere benefiche e per le colonie marine.

Le candidate, l'anno scorso, a un certo punto non connettevano più, e l'ansia cresceva man mano si avvicinava il giorno dello scrutinio. Quanti, in quei giorni, chiedevano il Tettuccio caldo e avevano la Tamerici fredda! Le candidate non vedevan più che lo scettro sul loro orizzonte!

E la gente si divertiva un mondo contemplando l'esposizione di questa carne ventenne, che era diventata di una inverosimile tenerezza e amabilità, per accrescere il numero dei partigiani e dei votanti a loro favore.

Altra esposizione che furoreggia a Montecatini è quella di Belle Arti, che può stare a confronto con le esposizioni più in voga. Il bravo Galassi, organizzatore della Mostra di Belle Arti, è riuscito anche quest'anno a farvi concorrere i più celebrati artisti d'Italia. Il fior fiore dei pittori e degli scultori, che negli ampi locali, artisticamente decorati, fan pompa delle loro opere migliori.

E non è la sola arte che trionfi a Montecatini, mentre nei teatri delle grandi città non si vede scritto altro che «Riposo», o «Chiuso per la stagione estiva», qui i teatri sono tutti in rigogliosa attività. Al Kursaal, Nella Regini, la deliziosa Nella Regini, ci propina tutto Lehar e tutto Lombardo, e le operette vengono messe in scena con un fasto orientale.

Al Trianon stagione d'opera: l'Impresa Giannini fa sfilare: *Andrea Chenier*, *Rigoletto*, *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Bohème*, *Fritz*, *Barbiere*, *Manon Lescaut*, *Bohème*, con artisti reduci dai principali teatri d'Europa e d'America.

ALDO CHIERICI

Un duello a Firenze

FIRENZE, 6. — Nel pomeriggio di ieri in una villa dei dintorni si sono battuti alla sciabola il noto scrittore Chiribiri e il dott. Alberto Lasta. Durante la terza ripresa il dott. Lasta riportava una ferita alla regione mammellare destra in seguito alla quale, su parere concorde dei medici e dei rappresentanti, lo scontro veniva fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

L'opera benefica del Console Barduzzi

per gli italiani di Marsiglia

MARSIGLIA, 6.

(Belli). — Il nostro Console Generale, on. Carlo Barduzzi, continua la sua opera generosa in pro degli italiani per la quale è già divenuto simpaticamente popolare nella nostra grande colonia.

Saputo che alla Bouilladisse, a 30 km. da Marsiglia si trovava una famiglia italiana nella più squallida miseria si recò immediatamente con la sua gentile signora e il cav. Uff. Bancalà, Cancelliere del Consolato, in quel villaggio. Trovò, infatti una povera madre ammalata, circondata da quattro tenere creature che il padre aveva abbandonato da qualche settimana.

Il bisogno era urgente e il Console generale provvide subito per il ricovero di due figlioletti nell'orfanotrofio italiano dell'Estaques, per l'invio di una bambina alla colonia marina di Imperia e soccorse la madre.

Inutile dire che il gesto generoso del nostro Console Generale fu entusiasticamente applaudito in tutto il villaggio della Bouilladisse.

Due tragedie fra italiani

MARSIGLIA, 6.

(Belli). — Un dramma sanguinoso ha gettato lo scompiglio nel tranquillo sobborgo di St. Tronc. La vedova Marchionne, di anni 27, nativa di Farfengo, madre di un bambino di due anni, viveva maritalmente da un anno con Gregorio Lenta, nato a Tarasco (Cuneo), nel 1879, operaio nella cava di pietre del sig. Perasso.

Però, data l'intemperanza nel bere del Lenta, un disaccordo profondo si produsse presto tra i due amanti. La donna, stanca delle continue scenate che avvenivano nella famiglia, decise di abbandonare il Lenta e per questo gli richiese le sue carte di famiglia. Invece di contentarla, l'uomo nascose i documenti e minacciò di morte la donna se avesse tentato di abbandonarlo.

Per questo rifiuto e per questa minaccia, ed anche perchè il Lenta aveva dei dubbi sulla fedeltà della donna, le scenate continuarono ancor più violenti e ieri notte ebbero il loro esito fatale.

I vicini udirono all'improvviso cinque colpi di rivoltella nella camera del Lenta, e accorsi trovarono la Brognoli morta e il Lenta gravemente ferito. Il revolver, dal quale mancavano cinque proiettili era ancora impugnato dalla donna nella mano sinistra, e caso strano, la canna dell'arma era diretta in direzione opposta delle ferite. Il Lenta, interrogato, ha dichiarato che la donna aveva voluto ucciderlo per averle negato le carte di famiglia, e che poi erasi suicidata.

* * *

Un'altra tragedia del genere ha funestato la colonia italiana.

Nel vicino Cavaillon, il barbiere Riporti Camillo, durante una furiosa scena di gelosia, esplose più colpi di rivoltella contro la sua moglie, Giovanna, nata Giusti, ferendola gravemente.

Mentre trasportavano la ferita all'Ospedale, l'uxoricida uccidevasi con un colpo di rivoltella nella testa.

Lo sfortunato coraggio di un italiano

MARSIGLIA, 6.

(Belli). — I fratelli Aubert, della rispettiva età di 14 e 16 anni, prendevano un bagno nel Rodano, quando furono trasportati dalla corrente in un posto profondo ed annegarono. Un loro collega, tal Gaudenzi, italiano, di anni 22, si gettò in acqua per salvarli, ma fu a sua volta trasportato dalla corrente e scomparve nei gorghi del fiume.

Un pazzo si taglia la gola

dinanzi alla moglie e ai figliuoli

UDINE, 6. — Abbandonato momentaneamente il lavoro, il calzolaio Luigi Brianti di anni 56 si portava in cucina e colto da improvvisa pazzia si recideva la carotide dinanzi alla moglie e a cinque figli. La morte è stata istantanea.

Impiegato ferroviario suicida

da un balcone del Duomo di Milano

MILANO, 5. — Il segretario di prima classe delle Ferrovie dello Stato, Giuseppe Pachì, di anni 37, nativo di Reggio Calabria, abitante a Milano, in via Eustachi 33, quest'oggi pochi minuti dopo le 13 si è precipitato da uno dei balconi laterali del Duomo andando a sfracellarsi nella piazzetta Reale sottostante rimanendo cadavere. Insieme con la tessera del Ministero delle Comunicazioni che ha servito ad identificarlo, è stato trovato nelle tasche del suicida un laconico biglietto scritto di suo pugno nel quale disponeva in favore della propria moglie Rosa Cataldo di tutto il proprio danaro depositato in un libretto della Cassa di Risparmio.

Tragica fine di un dirrettore di Banca

MODENA, 6. — Stamane il direttore del Banco San Geminiano di Sassuolo, dott. Fedele Macchioni, di Silvio, da Castelvecchio, si recava a prendere un bagno in località «Ponte Penale». Ad un tratto il Macchioni fu colto da malore e veniva travolto dalla corrente. Alcuni animosi subito accorsi riuscirono a trarlo alla riva ma il disgraziato aveva già cessato di vivere in seguito a paralisi cardiaca.

L'immatura perdita del noto bancario ha destato viva impressione.

Ferragosto senese

SIENA, 5. — La celebrazione del ferragosto assurgerà anche quest'anno a notevole solennità, e per l'occasione sarà inaugurato dal Ministro Fedele il ripristinato campanile della Basilica di S. Maria dei Servi del secolo XIV.

La primaria Società corale «Guido Monaco» di Prato darà un concerto nella Basilica la sera del 15 agosto, presente il Ministro, per celebrare degnamente l'avvenimento d'arte.

Inoltre, alla vigilia della solennità dell'Assunta («Sena Vetus Civitas Virginis») avremo la caratteristica cerimonia dell'offerta del Cero, cerimonia ripristinata tre anni or sono dopo una sospensione di 60 anni. Sono quintali di cera che nell'occasione vengono offerti dalle popolazioni della città e del contado. Un grandissimo cero — che resta acceso tutto l'anno presso l'Altare della Vergine — è il dono del Comune: esso viene trasportato nel pomeriggio del 14 agosto attraverso le vie della città su di un carro adorno di fiori, con un corteo di mazzieri del Comune, valletti, paggi, clero e popolo.

Di tale usanza si ha memoria fino dall'anno 1160, quando il Comune di Siena conchiuse dei patti con Cacciaconte ed altri conti Scialenghi, epoca nella quale anche alcune zone del contado si dettero in raccomandigia a Siena.

I rappresentanti del popolo si muovevano allora da ogni castello, da ogni borgata e fin dalla lontana Maremma per rendere omaggio alla Vergine e contemporaneamente compiere di soggezione alla Repubblica.

Per antica costumanza si ripete pure ogni anno il 16 agosto, il Palio tradizionale delle contrade. Detto spettacolo, grandioso e bello che richiamò in ogni epoca principi, personalità d'ogni genere e spettatori a migliaia di tutto il mondo, è preceduto, com'è noto, da un corteo storico delle Comparse delle 17 contrade, del quale fanno parte altresì il vessillifero del Comune, i portainsegne dell'antico Stato senese, musici, valletti, armigeri ed in fine il «Carroccio», che rievoca quello antico da battaglia, recante il Palio, ambito premio per la contrada vincitrice della corsa, che chiude lo spettacolo.

Alla corsa del 16 agosto prossimo prenderanno parte le contrade *Drago — Montone — Leocorno — Selva — Onda — Bruco — Giraffa — Istrice — Nicchio*.

Il tragico destino di un giovinetto

VERONA, 6. — Il giovanetto di 16 anni Alfredo Rossi stava con altri coetanei prendendo un bagno nell'Adige, quando gli venne in mente di portarsi su una delle rive del fiume a rubare delle pesche in un podere. Il proprietario del fondo, armatosi di un bastone, lo rincorreva. Il Rossi per non essere preso si gettava nel fiume e vi annegava.

Un mortale infortunio nel Cantiere Orlando

LIVORNO, 5. — Stamane nel cantiere Orlando l'operaio Alasia Giovanni fu Domenico di anni 47 mentre si trovava a stringere i bulloni di una rotaia di una grue sospesa, veniva investito dalla grue medesima messa inavvertitamente in moto. Trasportato all'ospedale gli si riscontravano gravi lesioni per effetto delle quali alle 15 cessava di vivere.

6) Perchè Adamo fu fatto su misura

Ancora il recente decreto francese che applica la legge del 2 aprile 1919, ripete solennemente nel suo articolo 3:

«Pour la France, les Colonies et pays français de protectorat, les étalons légaux du mètre et du kilo-

IL METRO CHE NON E' UN METRO: «mètre-type del Bureau International des Poids et Mesures».

gramme sont la copie n. 8 du mètre international déposé au Conservatoire National des Arts et Métiers».

Il metro campione, il *«mètre type»* conservato nel *Bureau International des Poids et Mesures* a Sèvres è dunque semplicemente un regolo di platino e di iridio — in lega al 10 per 100 — che serve di misura-base ma puramente, anzi doppiamente *convenzionale*: creato dalla Convenzione con valore di semplice convenzione: *«une mesure purement conventionnelle, ce que l'on voulait éviter»* (Th. Moreaux: «Pour comprendre la physique moderne». — Paris, Doin, 1926, pagina 14).

Un kilo non è un kilo.

E se il metro è *più corto* di un metro, in sua degnissima compagnia sta il kilogrammo il quale, al contrario, *pesa più* di un kilogrammo.

Come il kilogrammo degli Archivi, il prototipo internazionale del kilogrammo — anch'esso in platino iridiato, sanzionato dalla Conferenza generale dei Pesi e Misure tenuta a Parigi nel 1889 e depositato nel Pavillon di Breteuil a Sèvres — eccede di circa 27 milligrammi la massa del decimetro cubo di acqua presa al suo massimo di densità, prima definizione del kilogrammo.

Son decimi di millimetro e milligrammi: ma quanto basta per affermare che le due misure-tipo sono errate.

Eppure, anche dopo aver tolto alle braccia umane, ai piedi, al passo, il diritto di misurare, non si è per questo riusciti ad impedirci di antropomorfizzare la natura.

«Noi parliamo di forze, di tendenze, di lavoro, di azione, di resistenza, come se dietro ogni fenomeno vi fosse un uomo che riflette, si sforzi, agisca» (G. Moch: «La relativité des phénomènes». Paris, Flammarion, 1922, pag. 83).

In realtà, ciò che noi chiamiamo «leggi della natura» non sono che rapporti fra determinati fatti, quali noi possiamo rappresentarceli, ossia la narrazione di questi fatti in linguaggio umano, alla portata umana è su «scala» umana.

Noi, in un certo modo, tagliamo il mondo esterno su nostra misura; *«une loi naturelle est une formule humaine relative à la description généralisée d'une partie de la connaissance qu'a l'homme du monde ambiant. N'oublions jamais le facteur, humain quand il s'agit de la science qui est humaine»*. (Le Dantec: «Les lois naturelles; réflexions d'un biologiste sur les sciences». - Paris, Alcan, 1904, p. 123).

Un Adamo minuscolissimo.

Tutto il mondo sarebbe stato diverso se Adamo fosse stato fabbricato di dimensioni assai più piccole.

Le leggi stesse della natura ci sarebbero apparse interamente diverse.

Immaginiamo un uomo ultralillipuziano e studiamo con lui la fisica.

Un essere umano infinitamente piccolo — assai più piccolo dei personaggi minuscoli del viaggio di Gulliver — fu creato non dalla fantasia sbrigliata di un romanziere, ma nella serie di ipotesi di uno scienziato, a mostrare *«il mutamento d'aspetto delle leggi dell'Universo che deriverebbe da un semplice cambiamento di statura dell'osservatore»*.

* * *

Sir William Crooks, il grande fisico e chimico inglese, in un discorso pronunciato alla Società delle Ricerche Psichiche di Londra, prospettò le impressioni e le deduzioni che avrebbe un uomo piccolissimo, un *homunculus* di statura microscopica:

«Le forze molecolari che nella vita noi rimarchiamo appena — quali la tensione superficiale, la capillarità, i movimenti browniani — diventeranno per lui sì evidenti e dominanti ch'egli stenterà a credere nella universalità della gravitazione se noi, suoi creatori, glie lo rivelassimo.

«Poniamolo su una foglia di cavolo e lasciamo che se la sbrogli da sè.

«La superficie della foglia di cavolo gli apparirà come una pianura senza limiti, di una estensione di mille miglia quadrate. Per questa creatura minuscola, la foglia è sparsa di enormi globi brillanti e trasparenti (le gocce di rugiada) le quali restano immobili e ognuno di questi globi sorpassa — relativamente alla statura di lui — parecchie volte in altezza le grandi Piramidi. Da una delle loro parti, questi globi sembrano emettere una luce brillante. Spinto dalla curiosità, egli si avvicina e tocca uno di essi. Questo resiste alla sua pressione come una palla di caucciù, finchè il caso fa sì che la superficie si rompa: immediatamente l'omuncolo si sente acciuffato e, dopo aver turbinato, si trova trasportato in un posto ove rimane, sospeso alla superficie della sfera, del tutto incapace di liberarsi. Dopo un'ora o due, egli si accorge che il globo diminuisce e finisce per scomparire, lasciandolo libero di continuare le sue esplorazioni». («Revue Scientifique» 15 maggio 1897).

A — B — C

RIBELLI ALLA LEGGE DELL'EQUILIBRIO DEI LIQUIDI: A: Capillarità in un liquido che bagna il vetro; — B: in un liquido che non bagna il vetro; — C: goccia di liquido all'estremità di un contagocce

* * *

Dinanzi a una distesa d'acque egli troverebbe che la superficie di questo «mare» non ha una forma interamente piana: presso le rive essa sale con rapida china, rimanendo immobile in questa posizione.

E se l'omuncolo, con un recipiente proporzionale alla sua statura, volesse attingere un po' d'acqua da questo bizzarro mare, non riuscirebbe a riempirlo. Novello Tantalo in miniatura, vedrebbe l'acqua incurvarsi sotto la pressione del secchio, richiudersi eventualmente su di esso, senza lasciarvi penetrare neppure un po' di liquido.

E qualora, con penosa manovra, egli riuscisse a riempire il suo secchio — e non a riempirlo soltanto, poichè potrebbe aggiunger molta acqua anche al di sopra dell'orlo — penerebbe non meno per vuotarlo. Tutto ciò per la forza della capillarità.

Gettando in questo mare dei sassi, li vedrebbe galleggiare, mentre intorno a ciascuno di essi si formerebbe una piccola depressione.

* * *

Se noi deponiamo con cautela un ago su una superficie tranquilla di acqua, lo vedremo rimanere a galla.

Immaginiamo dunque quale trattati di idrostatica scriverebbe l'*homunculus* dopo le sue osservazioni.

«Allo stato di riposo, i liquidi assumono forme sferiche più o meno accentuate, convesse o concave secondo circostanze difficili a determinarsi: i liquidi non possono essere versati da un vaso in un altro e resistono alla gravitazione, la quale non è dunque universale: i corpi rifiutano di penetrarvi, qualunque sia il loro peso specifico...»

(*Continua*)

TODDI

CRONACA DI ROMA

I primi esperimenti per la riforma dei servizi della N. U.

La Commissione nominata dal Governatore per studiare la riforma dei servizi della Nettezza Urbana ha iniziato subito i lavori sotto la presidenza del Segretario Generale gr. uff. Delli Santi.

La Commissione ha in questi giorni assistito ad un esperimento sulla sterilizzazione delle immondizie con un sistema brevettato dal prof. Lomonaco.

Sulla terrazza dell'Istituto Chimico di via Depretis era stato preparato un cumulo di mc. 2,50 di immondizie stradali e 50 Kg. di immondizie domestiche entro una botte, attraversata da un tubo metallico provvisto di forellini per il passaggio di gas. A metà altezza del cumulo di immondizie stradali venne disposta una rete di tubi di ferro con forellini per l'immissione del gas cloro attraverso le immondizie stesse.

La quantità di cloro adoperata per tale prova fu di circa l'1 per cento in peso. Circa un'ora dopo la avvenuta gassificazione del cumulo di immondizie stradali si potè constatare un forte riscaldamento delle immondizie stesse e la scomparsa del cattivo odore che da queste emanava prima dell'esperimento.

Le immondizie trattate col cloro entro la botte vennero lasciate a sè per 24 ore, trascorse le quali si procedette al prelevamento dei campioni per l'analisi chimica e batteriologica. All'atto della raccolta si potè constatare che dal materiale contenuto nella botte emanava un leggero odore di cloro, ma nessun cattivo odore di processi putrefativi.

Dalle culture fatte nelle prime 24 ore non si ebbe nessuno sviluppo di bacilli e solo nella seconda giornata si ebbe uno sviluppo di alcuni bacilli caratteristici del fieno, cosa che dimostra come siano rimasti distrutti tutti i germi della putrefazione.

Il sistema dunque, consiste nella gassificazione delle immondizie per mezzo del cloro, il quale è assorbito da tutte le sostanze organiche siano esse o no azotate.

In conseguenza di questi assorbimenti, avviene, che le sostanze si idrolizzano e formano sostanze solubili.

Tutti questi cambiamenti fanno sì che le sostanze contenute nelle immondizie diventano assorbibili dalle radici delle piante.

Il cloro inoltre ha una spiccata azione sia sulla germinazione dei semi, sia sull'accrescimento delle piante, tanto vero che la terra vegetale gassificata con il cloro rappresenta un vero fertilizzante, il cui valore agricolo è stato riconosciuto da tutti i direttori delle Scuole di Agricoltura del Regno.

«Dalle prove fatte risulta che il valore concimante delle immondizie trattate col cloro è presso a poco *eguale a quello del comune letame*».

Circa l'impiego delle immondizie, si deve tener presente che per essere queste completamente sterilizzate entro sole 48 ore ed anche deodorate, il lavoro di cernita fatto dopo la gassificazione non rappresenta più alcun pericolo di infezione o di disagio per parte di chi le maneggia.

Le immondizie possono essere con opportuni mezzi vagliate, triturate, ed anche polverizzate nel modo che si desidera. Data però la natura dei terreni dei dintorni di Roma, piuttosto compatti, ed il fatto che gli orticultori preferiscono interrare le immondizie allo stato naturale per dare maggiore sofficità alla terra si rende più agevole la penetrazione e lo sviluppo delle radici.

Le immondizie trattate col cloro possono poi essere impunemente ammassate in grandi mucchi anche in posti abitati.

La Commissione Governatoriale procederà prossimamente ad altri esperimenti per risolvere il problema dell'utilizzazione dei rifiuti domestici.

Le condizioni sanitarie di Roma durante il mese di luglio

Durante il mese di luglio le condizioni della salute pubblica si sono mantenute completamente normali.

Sulla cifra della mortalità media giornaliera (33.06) incide precipuamente il numero dei decessi per enterite infantile.

Come è di conoscenza comune, durante il mese di luglio suole aumentare il numero di casi d'infezione tifosa, e ciò si è verificato anche quest'anno senza che si siano avute manifestazioni con carattere differente dall'assoluta sporadicità.

Le altre malattie infettive endemiche hanno avuto manifestazioni limitatissime anche in rapporto dei mesi precedenti.

Nel mese di luglio è stato completato il ciclo di sedute per la vaccinazione antitifica obbligatoria, prorogato dalla fine di giugno; si è già iniziato il servizio di ispezione per colpire gli inadempienti.

Ha avuto completo sviluppo, nel mese di luglio, la lotta antimalarica secondo il piano tempestivamente preparato, comprendente la pratica adozione di tutti i metodi che l'esperienza ha dimostrato di maggior efficacia sia per ottenere la bonifica umana, sia per attenuare per quanto è possibile l'anofelismo.

Le operazioni del servizio di vigilanza sanitaria sugli alimenti e bevande sul suolo ed abitato, sui laboratori e sulle industrie durante il mese di luglio sono state le seguenti:

Ispezioni negli esercizi in generi alimentari, laboratori, opifici, industrie e simili, 2237; ispezioni riguardanti l'igiene del suolo e l'abitato, 623; campioni e sequestri, 962; diffide, intimi, ordinanze ed atti consimili, 157; contravvenzioni amministrative e denuncie all'A. G., 876; generi sequestrati e distrutti al Mercato Generale, kg. 56'369; generi sequestrati nei mercati rionali e negli spacci, kg. 350.

Una laurea

Il nostro ottimo amico rag. Tambiolo della Banca Commerciale Triestina ha conseguito in questi giorni in modo brillantissimo la laurea in scienze economiche e commerciali.

Al neo dottore le più vive congratulazioni della «Tribuna».

Gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie e professionali del Governatorato

Per norma degli interessati s'informa che col 5 settembre p. v. andrà a scadere il termine utile per la presentazione delle domande relative all'eventuale conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole medie e professionali del Governatorato per l'anno scolastico 1927-28.

Coloro che avessero già esibita la domanda su carta semplice dovranno rinnovarla su carta legale da L. 2.

Non saranno prese in considerazione le domande non corredate dei prescritti titoli di studio nè quelle mancanti della quietanza comprovante il pagamento della prescritta tassa di L. 10 da effettuarsi presso la Tesoreria del Governatorato in Campidoglio, Portico del Vignola.

Sono dispensati dalla presentazione di titoli di cultura coloro che li abbiano già prodotti nel settembre 1926 per concorrere a incarichi e supplenze nell'anno scolastico 1926-27.

Per l'assegnazione degli incarichi e delle supplenze disponibili giudicherà inappellabilmente un'apposita Commissione, nominata da S. E. il Governatore.

I concerti bandistici nei vari Rioni della città

A seguito della soppressione del Corpo di Musica del Governatorato, disposta dall'Amministrazione precedente, sono venuti a mancare questi servizi bandistici nei vari rioni di Roma e che avevano precipuamente lo scopo di curare l'educazione musicale delle classi del Popolo, offrendo loro uno svago nelle ore serali al termine del lavoro.

Nell'intento di ovviare alla mancanza e di conseguire le finalità succennate, l'Amministrazione ha preso accordi con l'Autorità militare e con l'Azienda delle Tramvie ed ha potuto ottenere che tre delle migliori bande del presidio, quali la musica presidiaria, la Banda della Legione Allievi Carabinieri e quella della R. Guardia di Finanza alle quali col 1. settembre si unisce la Banda dei Tramvieri tengano a turno dei concerti di carattere popolare nei diversi rioni della Città.

L'orario stabilito è dalle ore 20 alle 21,30 dei giorni di martedì, giovedì e domenica di ogni settimana; dal 1. settembre si aggiungerà anche il sabato.

Il primo concerto avrà luogo domani domenica 7 agosto, in piazza S. Giovanni in Laterano.

Domani, Re Fuad, dall'Excelsior andrà in Vaticano

RE FUAD A TOR DI QUINTO

Domani, come abbiamo già accennato, il Pontefice riceverà in solenne udienza il Re d'Egitto Fuad I.

Per la visita al Papa si è atteso che avessero avuto termine le visite ufficiali, e che il Re d'Egitto si fosse congedato dal Re d'Italia.

Avendo il Re d'Egitto preso alloggio all'Hotel Excelsior, da lì partirà per recarsi in Vaticano. All'Hotel Excelsior si porteranno le automobili pontificie per rilevarlo, e dignitari laici della Corte Papale lo accompagneranno dall'albergo al Palazzo Apostolico Vaticano.

Re Fuad condurrà seco il suo seguito.

Lo svolgimento dell'udienza si avrà con il cerimoniale di cui già abbiamo dato cenno. Tutti i dignitari ecclesiastici e laici della Corte sono stati già avvertiti.

Dopo l'udienza papale il Re Fuad visiterà il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, che lo riceverà con tutti gli onori e poi si recherà all'Hotel Excelsior per restituirgli la visita.

Non si sa se Re Fuad, dopo le udienze si intratterrà ancora in Vaticano per visitarvi qualche parte delle gallerie e dei musei, ma molto probabilmente ciò non avverrà, dovendosi effettuare subito dopo la visita del Cardinale Gasparri all'Hotel Excelsior. Potrebbe darsi che per questa visita torni nuovamente in Vaticano. Per ogni evenienza già è stata avvertita la direzione dei musei e gallerie, e predisposto pure per il personale di servizio.

La visita del Re Fuad al Pontefice avrà luogo alle 11,30.

Alla Scuola di Tor di Quinto

Ieri alle 18 S. M. il Re Fuad, accompagnato da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, si è recato alla Scuola di equitazione di Tor di Quinto. Erano ad attendere i Sovrani i Sottosegretari di Stato Cavallero, Bolzon e Suvich, il generale Gualtieri, Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, il generale Sani, ispettore dell'Arma di Cavalleria, il generale Vaccari, Comandante il Corpo d'Armata, il generale Barco, Comandante la Divisione, alcuni addetti militari esteri, i rappresentanti della Marina e della Milizia Nazionale e il colonnello Starita, direttore della Scuola.

Alle 18 precise i Sovrani hanno fatto ingresso nella Scuola accompagnati dal seguito ed hanno assistito ad una prova sul percorso di campagna eseguita brillantemente da un gruppo di ufficiali.

Notizie annonarie

Il prezzo delle carni fresche

Si rende noto che per il periodo da oggi 6 a tutto il 12 del mese di agosto le sottoelencate qualità di carni fresche macellate di manzo e di vitello dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

CARNE DI MANZO

		Tipo corr.	Tipo scelto
Carne da brodo (petto, lista, spuntatura) al chilogrammo	L.	4.50	7.50
Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pansottone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) al Kg.	»	6.—	9.—
Carne scelta con osso (girello, controgirello, fracosciο, pezza, scannello) al Kg.	»	7.—	11.—
Carne scelta senza osso (tagli come sopra) (1) al chilogramma	»	10.—	14.50
Bistecche di costa (con osso) al Kg.	»	9.—	12.50
Filetto al Kg.	»	13.—	18.—
Lombo (con osso) al Kg.	»	8.50	13.50

(1) Per le fettine il prezzo aumenta di L. 1.

Nota. — La giunta di osso non può eccedere il 25 per cento del peso.

CARNE DI VITELLO

		Tipo corr.	Tipo scelto
Spezzato (fracosta, collo, muscolo) al Kg.	L.	6.—	8.—
Carè (bistecche di costa) al Kg.	»	9.—	12.—
Lombo (con osso) al Kg.	»	10.—	13.—
Polpa al Kg.	»	14.50	18.—

Nota. — Le carni di cui sopra saranno bollate oltre che con i soliti timbri per la visita sanitaria, con timbro di forma triangolare a patina nera, portante la parola «corrente», per il tipo corrente; e con timbro di forma rettangolare, a patina rossa, portante la parola «scelta», per il tipo scelto.

277 contravvenzioni

Nei giorni dal 22 al 31 luglio dalle speciali squadre incaricate della Vigilanza Annonaria sono state elevate complessivamente n. 277 contravvenzioni per trasgressioni, ripartite come segue: per trasgressioni alle norme emanate in materia di calmiere n. 70; per trasgressioni alle norme previste dal Regolamento di Polizia Urbana N. 207.

I seguenti esercenti sono stati denunziati alla Autorità Giudiziaria per frode in commercio:

Taggi Domenica, negozio di commestibili via Ostia 25.

Boni Adorno, negozio di commestibili viale del Vignola 22-e.

Occorre provvedere a Piazza Melozzo da Forlì

Riceviamo:

Piazza Melozzo da Forlì diviene ogni giorno più importante. Il quartiere è abitato oramai da oltre 500 famiglie. Ma c'è ancora molto da fare.

S'impone alla diligenza degli Uffici del Governatorato una sistemazione, almeno provvisoria, delle strade e della illuminazione.

Le strade, se pioverà, saranno sicuramente impraticabili: monti di rottami e buche... e il resto.

Occorrerebbe poi un prolungamento della illuminazione da via Donatello alla piazza. L'Azienda Elettrica che ha provveduto e provvede esemplarmente a tante necessità, provvederà certamente al desiderio di tante famiglie, la sera in pena per il ritorno dei loro cari.

Comunicazioni con Fiuggi

Treno diretto Ferrovie Vicinali con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 7,30. Autoservizio rapido sussidiario di gran lusso; posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 16 dalla stazione Vicinali. Prenotazioni: Stazione Vicinali, Agenzia Chiari Sommariva, Compagnia Italiana Turismo.

Nella colonia Marina delle "Vicinali,,

Mercoledì mattina, 10 c. m., tornerà da Anzio il primo scaglione di 40 bambini della Colonia Marina per i figli dei Ferrovieri delle Vicinali.

I genitori dei bambini dovranno trovarsi alle ore 11 nell'atrio della stazione delle Ferrovie stesse per ricevere direttamente i loro cari.

La distinta signora Ceccarini Maria Pia, Direttrice della Colonia, già tanto apprezzata nell'ambiente medico della Capitale, e che con tanto amore e passione si è dedicata alla cura dell'infanzia, prima di restituire i bambini ai parenti terrà una breve conferenza per illustrare il regime di cura tenuto nella Colonia stessa e detterà tutte quelle norme igieniche che sono necessarie per completare il risanamento fisico dei bambini.

Si avverte intanto che la partenza del secondo turno della Colonia avrà luogo il 16 agosto. Per detto giorno, alle ore 10, i bambini dovranno essere accompagnati all'Ambulatorio Medico delle Vicinali, Viale Principe di Piemonte n. 128, per essere sottoposti alla regolare visita medica da parte del dirigente sanitario della Colonia, comm. dott. Gino De Pascalis. Dopo la quale i bambini partiranno subito per Anzio, in vettura riservata, accompagnati dalle assistenti Malmusi Lucetta e Spagnoli Caterina e da altro personale dipendente.

Mondo Romano

La signorina SCELSI
(Fot. Barret - Via Margutta 53-f).

Nozze

In questi giorni a Parigi sono state celebrate le nozze della sig.na Isabella Scelsi figlia dell'ammiraglio Scelsi e di donna Giovanna d'Ayala con il conte Patrice de Zoghet.

Villeggiature

Il principe e la principessa Anna Chigi Torlonia son al Castello Chigi all'Ariccia.

— La baronessa Leonardo Giunti partirà a giorni per Toblak con la sua famiglia.

— Il conte e la c.ssa Max Leonardi di Casalino sono nella loro villa di Ternate in provincia di Como.

— Il conte e la contessa Litteria di San Cataldo si trovano a Montagnana in Val di Pesa.

— Il barone Carlo Cavalchini partirà a giorni per il Piemonte.

— La baronessa Soda Rubin de Cervin e sua sorella la contessa Dadda Albrizzi sono nel Castello di Ena in Val di Fiume.

— La baronessa Maud Meyer de Shaunsee, dopo aver fatto un lungo soggiorno a Parigi ed in Olanda, si è recata a Monaco di Baviera.

— L'ambasciatore di Turchia si trova a Vallombrosa con la figliuola.

— La baronessa Giuseppina Pfyffer de Haltitsofen ha fatto un soggiorno a Parigi.

— Donna Susanna Lante della Rovere e donna Silvia sono a Monaco di Baviera.

— Il marchese e la marchesa Luisa Ricci Paracciani passeranno l'estate a Juan-les-Pins sulla costa francese.

— La sig.ra Evelina Manzi Fè si trova con le figliuole a Castel Gandolfo nella Villa Manzi Fè.

— Donna Elena Parisi Serra di Cassano proveniente dalla Svizzera trovasi ora nella villa Parisi a Castiglioncello.

— La c.ssa Airoldi a Vallombrosa.

— Il signore e la signora Wurts passeranno gran parte della stagione estiva a Lucerna.

— Il barone di Graevenitz ha fatto un soggiorno a Bad Nauheim presso Francoforte.

— La marchesa Cortopassi è a Castiglioncello.

— La marchesa Gerini si trova a Vallombrosa.

La temperatura e il tempo

Situazione barica. — L'area anticiclonica trasportasi sulla Scandinavia e la pressione sull'Europa e sul bacino del Mediterraneo subisce rapida diminuzione generando centri di bassa pressione che si localizzano in Italia sull'alto Tirreno, in Francia sul Golfo di Guascogna e sul mare di Levante, sull'Egitto. Sono quindi prossime modificazioni del tempo che per ora si segnalano con accrescimento della nebulosità e dell'umidità cosicchè la temperatura andrà assumendo distinti caratteri scirroccali. Le manifestazioni temporalesche preferiranno i luoghi montani e le nebbie con maggiore intensità saranno più durature.

I venti orientali sulla Valle Padana e settentrionali sul resto facilmente ruoteranno verso ponente attraverso raffiche specie a media quota.

Il mare avrà lieve moto ondoso ma sull'Arcipelago e sulle Isole non mancheranno improvvisi rinforzi.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 31.6.

Ieri oscillò tra 33 e 20.

Nelle altre città: Moncalieri 34 e 21 — Milano 30 e 23 — Genova 30 e 24 — Venezia 30 e 23 — Firenze 34 e 21 — Ancona 25 e 23 — Brindisi 27 e 25 — Foggia 35 e 22 — Napoli 30 e 22 — Lecce 35 e 22 — Palermo 30 e 21 — Bari 30 e 23 — Catania 32 e 24 — Messina 32 e 23 — Trieste 33 e 24 — Trento 30 e 21.

A proposito dell'investimento ai Polverini

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

A proposito dell'incidente automobilistico ai Polverini si è affermato che la macchina investitrice era quella con numero 55-20060 di proprietà di Giuseppe Cartoni. Poichè la macchina di mia proprietà non è quella investitrice, ma quella che ha trasportato all'ospedale le vittime dello sciagurato incidente, mentre la macchina investitrice n. 55-14417 notevolmente danneggiata, nel cozzo contro la motocicletta, alla ruota anteriore destra, rimaneva abbandonata al ciglio della strada.

Come possono testimoniare i due marinai che soccorsero i feriti, io con la mia macchina ferma dinanzi la casina del Club Nautico, oderii subito all'invito di soccorrere e trasportare i feriti, dopo che un'altra macchina, il cui pilota si era perfettamente reso conto della disgrazia fermandosi sopra luogo, riprendeva la sua corsa rifiutando qualsiasi aiuto.

La prego, in omaggio all'esattezza delle cose, di voler pubblicare questa mia dichiarazione.

Ringraziando. Giuseppe Cartoni, Corso Vittorio Emanuele 184.

Sfuma una macchina da scrivere

Fra le 19,30 e le 20,30, nell'ora in cui gli impiegati lasciano il loro ufficio, mezzo assonnati, o mezzo seccati del lavoro che hanno — o non hanno — fatto nelle otto ore di orario.

Tutti hanno preso il cappello e sono affluiti alle porte di uscita, per correre a fare due passi, a sgranchire le gambe, a prendere una boccata d'aria. In quell'ora, gli uffici rimangono vuoti, pressochè abbandonati alle cure rapide di uno o due inservienti che fanno una prima pulizia sommaria e che anch'essi se ne vanno; ora, per conseguenza, di vigilanza rilassata, stanca.

I ladri psicologi sanno questi particolari e se ne avvalgono.

Così è che i ladri penetrarono negli uffici della ditta Stefano Peschiera in piazza Cavour 35, entrarono indisturbati nella stanza del Procuratore generale della ditta, che è attigua all'ingresso, e, non trovando nulla di meglio asportabile, presero una bella macchina da scrivere «Underwood», del valore di circa lire 2500 e si ritirarono tranquillamente, intesi alla nuova non facile cura di collocarla presso un compiacente manutengolo, dietro non adeguato compenso, la macchina rubata.

Un colossale incendio al bosco di Monte Grano presso Rieti

Riceviamo da Rieti:

Ieri sera verso le ore 20 si sviluppò un incendio nel bosco di Monte Grano che appartiene al Comune di Cottanello.

Questo bosco, situato a 1000 metri di altezza, è uno dei più rinomati per le sue annose piantagioni che lo rendono quasi impenetrabile.

Le fiamme si sono sviluppate all'improvviso per cause non ancora bene precisate.

Dalla nostra città fu subito veduto l'incendio e senza perder tempo le nostre autorità di P. S., prefettizie, comunali e militari pensarono ad organizzare squadre di volonterosi per recarsi sul posto onde spegnere il fuoco.

Primi ad accorrere furono il Commissario di P. S. cav. Marocco e il tenente dei carabinieri cav. Mileta con alcuni carabinieri, una compagnia dell'8. genio telegrafisti qui accantonata e molti agenti forestali.

Anche da Castiglione il Podestà inviò una squadra di operai sul luogo del sinistro.

Tutta la notte continuò alacre l'opera di spegnimento e solo questa mattina si può dire che il fuoco sia stato domato.

Però per timore che il vento animi di nuovo l'incendio, il Prefetto e il Questore hanno deciso di non ritirare le squadre inviate per spegnere il fuoco. Infatti i soldati i militi e gli agenti forestali sono sempre sul Monte Grano per ogni evenienza e per scongiurare il pericolo di contagio con i boschi confinanti di Greccio e Quintiliano.

Sono state iniziate indagini per precisare le cause dell'immane incendio.

I danni sono ingentissimi. Si tratta di oltre 200 mila lire di legna e di raccolti distrutti.

La sospensione dell'Acqua Vergine al Quartiere Aurelio

In seguito ai lavori in corso di esecuzione per l'ampliamento dell'officina di sollevamento dell'Acqua Vergine al viale Vaticano potranno verificarsi nei giorni prossimi delle temporanee interruzioni del flusso dell'acqua per qualche ora del giorno.

Di quanto sopra si rendono edotti gli utenti del viale Vaticano, via Aurelia, ecc., affinchè essi possano provvedersi di opportune riserve d'acqua per uso potabile.

Marionette nei viali del Pincio

Una novità vecchiotta. Le teste di legno hanno chiesto un onesto ricovero fra i castagni, le robinie, le querce e le palme del Pincio. E lassù, al fresco, si sono rifugiate nel verde, entro un onesto casotto, che l'edilizia contemporanea potrebbe tollerare magari, anche a S. Pietro, in piazza Rusticucci, a somiglianza di quello che l'Azienda tramviaria, poco decorativamente, vi ha impiantato.

Pulcinella, Pantalone, Brighella, Arlecchino, Colombina, il Capitan Fracassa, in onesta brigata, svolgono lassù la lepida filosofia delle loro gesta. Si animano, discutono piacevolmente, combinano le amenità più spassose e concludono immancabilmente le loro vicende a bastonate. Su per giù, è l'immagine della vita, anche di quella delle persone serie.

Infatti, anche queste ultime, senza darsene l'aria, si affollano attorno al casotto. Vedono la vita quotidiana amabilmente riflessa nelle piacevolezze napoletane di Pulcinella, nelle severe objurgazioni venete, sempre inutili, di Pantalone, nei lazzi bergamaschi di Arlecchino, nelle multiformi emiliane di Brighella, nelle civetterie graziose di Colombina; — e fanno le viste di capire come le bastonate, nel loro linguaggio cosmopolita, convergano sempre nella punizione del male.

Le persone serie, dunque, rubano il posto ai bambini, i quali anelano di spassarsi col teatrino marionettistico, senza fare filosofia.

Care, amate, adorate testoline bionde e brune, a voi quel divertimento primitivo e sempre carino. Le vostre risate argentine, che sollazzano delle teste di legno, sono il simbolo della innocenza vostra, nell'ora in cui incoscientemente vi avviate ad essere attori in quel teatro della vita, ove incontrerete ben altri fantocci di legno, talvolta senza testa.

Volete, miei piccoli, amorosi amici, un primo esempio, che si trova, a vista, sopralluogo? Il burattinaio colla sua donna hanno finito un atto del loro semplice spettacolo. La donna con un piattino alla mano entra nella folla degli spettatori per chiedere, ricompensa povera alle sue fatiche, qualche soldino.

Osservatevi attorno, bambini miei, in quel momento. Voi starete pronti, col nichelino alla mano, per deporlo, con piacere grande, nell'onesto piattino. Le persone serie, viceversa, si allontaneranno pudicamente, tutte liete, nella loro arpagonica filosofia, di avere sbafato un po' di spasso alle spalle dei poveri paria, che, fra le altre, prendono in giro l'avarizia sordida di coloro che sono di manica stretta.

Voi, bambini, ridete, vi divertite, pagate e restate contenti — e date un esempio che alle persone serie non piace d'imitare.

Un "bottone,, che porta in carcere

I gusti sono varii, come sono varii i cervelli degli uomini. C'è chi si diletta di attaccare bottoni e questa gente costituisce uno strazio, un tormento dell'umanità; e c'è chi sollecita l'attaccamento di bottoni. C'è chi, per raccontarvi i bei sogni che hanno allietato la sua notte è capace di fermarvi per via e d'intrattenervi coll'interessante narrazione per mezz'ora, sotto il sole scottante e c'è chi chiede alla moglie o alla domestica un umile servizio nel primitivo intento di non perdersi i calzoni per strada...

C'è... — ma, insomma, c'è della gente che dall'attaccatura di un bottone trae la ricercata occasione di compiere una prodezza impensata, imprevedibile.

Ecco, per esempio, il casetto — eccezionale — capitato ieri, in casa sua — via Foraggi 23, primo piano, — ad una signora Golfarelli. Erano le ore 18 e la signora stava agucchiando tranquillamente, quando squillò il campanello della sua abitazione. Andò ad aprire e, con sua sorpresa, vide uno sconosciuto decentemente vestito, il quale, levatosi cerimoniosamente il cappello, mostrò alla signora un bottone che teneva in mano.

— Scusi, signora — disse lo sconosciuto con molta urbanità — mi si è distaccato questo bottone dalla giacca e debbo recarmi in un luogo di riguardo, ove questa mia involontaria negligenza sarebbe rimarcata...

— Ebbene!... — fece stupefatta la signora Golfarelli.

— Ecco: scusi la mia sfacciataggine... vorrei pregarla di riattaccarmi questo bottone...

La signora, pur restando assai sorpresa del casetto nuovo, un po' a mezza bocca, fece:

— Ebbene, si accomodi, la servirò subito.

L'individuo sconosciuto e cerimonioso, entrò in casa e la signora, infilato un ago con filo di seta nera, si accinse a fare l'attaccatura richiesta.

Colui che era sconosciuto in casa Golfarelli era, viceversa, ben conosciuto in altro luogo... nella individualità di Goffredo Ambrogetti, fu Nazareno, di anni 40, ricercato anzi dalla Questura per trasgressione al precetto della vigilanza.

L'Ambrogetti, introdottosi nella casa della Golfarelli, mentre la signora attendeva ad attaccare il bottone della giacca, gettò attorno uno sguardo acuto, da ladro professionale.

Appiccata alla spalliera di una sedia, vide una giacca da uomo. Manovrò per avvicinarvisi e in un battibaleno ne estrasse il portafoglio, che stava in una saccoccia interna e lo intascò, coll'abilità specifica sua, da vecchio, consumato borsaiuolo.

Il tiro però fu avvertito dalla signora Golfarelli, la quale aveva tenuto d'occhio quello stravagante sconosciuto dal bottone staccato. La signora vide e diede l'allarme... Accorse suo marito Mario Golfarelli, il quale subito constatò la scomparsa del portafoglio dalla sua giacca.

L'Ambrogetti era colto al laccio della sua stessa trovata — originale, ma non riuscita. Lo comprese, e scappò a gambe levate, mentre il Golfarelli, con alte grida, dava l'allarme. L'Ambrogetti scappava, ma fu rincorso da un caporal maggiore del 2.o granatieri, il quale inseguì il ladro con tutta la velocità delle sue gambe ben allenate alla corsa. Lo acchiappò in via Cremona lo prese pel collo e, tenendolo ben solidamente, lo condusse al Commissariato di Campitelli. L'Ambrogetti, lungo la strada, tentò di disfarsi del portafoglio rubato; ma neppure questa manovra gli riuscì... Cosicchè, al Commissariato, egli arrivò come dissi, portando il sorcio in bocca.

L'Ambrogetti, agguerrito a cosiffatte avventure, non si scompose troppo. Soltanto, si sentì pervaso dalla più malinconica confusione, quando il Commissario di Campitelli osservato il portafoglio, rilevò come in esso non fosse contenuto neppure il più straccione dei biglietti da cinque lire.

— Va bene — osservò filosofico l'Ambrogetti — vado a Regina Coeli, per non avere rubato niente. Tanto meglio!

Il portafoglio senza quattrini, ma intatto, fu restituito al Golfarelli e l'ottimo Ambrogetti fu avviato alla Lungara.

Gita Assisi-Loreto-Bologna

Il Consiglio parrocchiale di S. Gioacchino in Roma, promuove un pellegrinaggio ad Assisi, Loreto e Bologna. Il programma completo comprende il viaggio, la visita delle tre città e dei santuari, vitto, alloggio, auto, guide, ecc., per tutto il periodo dal 4 all'11 settembre, con ritorno libero anche individualmente da Bologna entro il 15 settembre.

Prezzi (tutto compreso): L. 400 in 2. classe o L. 400 in 3.

Pseudo ingegneri

Il recentissimo caso Felici, che riuscì non solo a gabellarsi per ingegnere nelle pretese ricerche d'oro, ma, quello che è più grave, a farsi incaricare di una perizia tecnicamente così importante come quella del Gleno, non è nuovo nei nostri annali e non sarà l'ultimo, perchè non è possibile verificare il diritto al titolo di ingegnere senza domandarne apertamente la prova all'interessato stesso.

Da tanti anni gli ingegneri invocavano una legge per la protezione del titolo; ma quando il Capo del Governo, intendendo dare al lavoro intellettuale la posizione che gli spetta, chiese agli ingegneri di esporre i loro desiderata, la Commissione a ciò instituita dalla defunta A. N. I. A. I. non seppe scindere la protezione del titolo, che riguarda tutti gli ingegneri, anche quelli nel pubblico impiego e quelli non esercenti, dagli ordini degli ingegneri, nei quali dovrebbero essere inscritti soltanto i liberi professionisti, come in quello degli avvocati, e come in quello dei giornalisti.

Il rimedio c'è e facilissimo: la pubblicazione ufficiale di un Annuario degli ingegneri, simile a quello (parziale) della Associazione amichevole fra laureati di Torino. In questo annuario dovrebbero essere elencati tutti i laureati dei Politecnici e Scuole di ingegneri del Regno e tutti i cittadini italiani che, muniti di licenza liceale o tecnica (od esame di Stato) del Regno, dopo conseguito un diploma di ingegnere all'estero ne avessero ottenuto il riconoscimento di equipollenza delle competenti autorità.

Con un simile annuario sarebbe stato ben facile a chicchessia di verificare immediatamente che al signor Felici non spettava il titolo di ingegnere.

E' un dovere morale dei Sindacati degli ingegneri di federarsi per pubblicare questo annuario, dando così attuazione pratica a quella protezione del titolo, che devono soltanto alla ferma volontà di Benito Mussolini.

La morte del conte Terzi

Ieri l'altro a Graglia, dove si era recato per cura, è morto il conte Giuliano Terzi di nobile famiglia bresciana, ma che aveva eletto a Roma la sua residenza nella quale passò, si può dire, l'intera sua vita.

Si era unito in matrimonio con donna Teresa Torlonia, figlia del Duca Leopoldo, già Sindaco di Roma, grande signora molto nota nella società romana.

Il conte Terzi era della nostra aristocrazia fra le persone più colte, era fra i più reputati studiosi e competenti di cose araldiche e possedeva una vasta cultura storica, letteraria ed artistica. Si deve a lui l'avere rintracciato sul lago di Garda, in una villa, dei preziosi documenti che servirono a ricostruire la storia dei podestà di Perugia. Era sovraintendente onorario dei monumenti.

Alla famiglia dell'estinto porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Colti in flagrante mentre svaligiavano una cartoleria

Un onesto gruppetto di pregiudicati, preso di mira il negozio di cartoleria di Tullio Picozzi in via Cavour, 219, organizzarono una spedizione ladresca su detta cartoleria, speranzosi d'un eccellente bottino.

Se non che, la polizia ebbe un presentivo sentore di questa operazione, e decise di lasciarla eseguire, per acchiappare in trappola gli operatori.

S'incaricarono di questa caccia il vice brigadiere Amedeo Bello e l'agente milite Lucio De Lorenzi, del Commissariato dei Monti, i quali tesero la rete.

Raramente una caccia ladresca riuscì più fortunatamente; infatti, la combriccola al completo, fu acchiappata mentre, dentro il negozio, stava compiendo il più completo metodico svaligiamento.

E rimasero presi: Gaetano Preziosi di Antonio, nato a Roma nel 1896, abitante in via Baccina 75 ed Eliseo Libero di Vincenzo, anch'egli romano, nato nel 1908, abit. in via Baccina 27. Impacchettati a dovere i due — che, manco male sono abbondantemente e notoriamente pregiudicati — sono stati mandati, senz'altro a Regina Coeli. Essi sul furto tentato e non riuscito non hanno avuto nulla da dire. Viceversa, hanno lamentato di essere stati traditi ed hanno profferito atroci minaccie contro «quella spiaccia»... Ma il nome di questo pericoloso collaboratore, i due ladri arrestati non hanno voluto declinarlo.

"Fedeli,, di Vitorchiano al Milite Ignoto

Tutti i cittadini di Vitorchiano, residenti in Roma, sono caldamente invitati a trovarsi, domani domenica, alle ore 9.30, sulla piazza del Campidoglio, per accompagnare, in corteo, i Fedeli di Vitorchiano, che si recheranno a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Un giovinotto gravemente ferito a Tor Pignattara

Stanotta, alle 3, il nominato Cherubino Pellicetti e Giuseppe Pellicetti hanno accompagnato al Policlinico il rispettivo figlio e fratello Mario, manovale nato a Roma nel '904, abitante in via Gabrio Serbelloni. Questo giovinotto era ferito con un colpo di pistola al 12. spazio intercostale, penetrante nell'addome, con probabile lesione degli organi interni. Stato grave. In osservazione.

Il giovinotto ferito ha dichiarato che verso il tocco, a Tor Pignattara, nei pressi del caffè di «Romoletto» volle intervenire per sedare un litigio.

— Uno dei litiganti — ha detto Mario — era mio amico... benchè io non ne sappia il nome... so soltanto che abita a Porta Furba. L'altro che litigava estrasse la rivoltella, ed esplose tre colpi. Ed io sono rimasto ferito...

Il racconto è risultato mediocremente chiaro e poco persuasivo. Ma il ferito ha dovuto essere lasciato tranquillo, date le condizioni gravi in cui versa.

Come si vince un'olimpiade di scherma

Un'Olimpiade di scherma si vince con la forza, con la preparazione, con la disciplina, con la diplomazia.

La necessità di una forza reale

La forza è evidentemente l'argomento di massima importanza. Vano è arzigogolare sulle probabilità di squadre e di uomini se manca la forza reale degli schermidori. In scherma non si improvvisa, non si costruisce sul nulla, non si gioca sulla fortuna. In un torneo olimpionico il competente può ad occhi chiusi indicare le squadre e gli uomini che nettamente si impongono e che sicuramente occuperanno le prime posizioni.

Le squadre e gli uomini, ho detto, perchè tutti sanno che in una Olimpiade, per ogni arma, c'è una gara per squadre e una gara individuale. Sarebbe logico supporre che la gara di squadre fosse la più importante, ma non è precisamente così. Per il pubblico olimpionico e per il più grande pubblico internazionale sarà certo di grande importanza sapere che l'Italia ha battuto la Francia o viceversa, ma il nome del campione olimpionico di fioretto, di spada o di sciabola sarà sempre quello atteso con il maggiore interesse, gridato ai quattro venti, lodato e non dimenticato in tutto il mondo.

Il fioretto

Comincio dal fioretto. Il nostro fioretto è in auge. Otto o dieci fiorettisti, fra giovani e anziani, tutti assolutamente di prim'ordine, ci permettono di portare ad Amsterdam una squadra rispettabilissima. Non ho io scritto che di fioretto siamo i primi del mondo? E' quel che penso, perchè in nessun altro paese tanti giovani elementi di valore sono usciti fuori in questi ultimi anni. Se la gara delle Nazioni fosse per squadre di dieci uomini ciascuna dico sùbito che la vittoria di fioretto sarebbe sicuramente italiana. Non so invece con precisione come saranno formate le squadre olimpioniche, ma è assai probabile che esse siano costituite, come per il passato, da quattro tiratori effettivi e da due o quattro di riserva. Con una squadra così composta è bene dire con tutta sincerità che la vittoria italiana, *per questa volta*, è tutt'altro che certa.

Ascesa e declino

I nostri soli avversarii in campo olimpionico sono stati fino ad oggi, al fioretto, la Francia e il Belgio. Il Belgio dopo la perdita di Michel e di Willems non ha più potuto formare una squadra veramente di prim'ordine, ma altre nazioni si sono nel frattempo affacciate alla ribalta: gli Stati Uniti, l'Argentina, l'Ungheria; l'anno venturo vi sarà anche la Germania e forse l'Uruguay. Fra queste l'Argentina sarà probabilmente la più meritevole di esser seguita con attenzione, ma sulla carta non possono esserci dubbi: Italia e Francia dominano il campo.

Con una squadra di quattro uomini io ritengo che la Francia abbia *ancòra* la possibilità di battersi. Sottolineo *ancòra*, come poc'anzi ho sottolineato *per questa volta*, perchè la grande squadra francese è sicuramente una squadra in declino mentre l'italiana è altrettanto sicuramente in ascesa. La Francia non può che allineare la stessa squadra di Anversa: Gaudin, Cattiau, Ducret, Amson e Labatut. Fiorettisti tutti di grande valore. Qualche altro giovane è apparso in questi ultimi tempi, ma credo dovrà contentarsi di un posto di riserva.

Non esiterei a scriver qui quattro nomi d'italiani se avessi una convinzione precisa, ma nè di fioretto, nè di spada, nè di sciabola, mi dichiaro oggi in grado da poter pesare i dilettanti nostri con la bilancia di precisione. Per poterlo fare lo penso che sarebbe necessario anzitutto vederseli di fronte sulla pedana uno ad uno, poi seguirli nella loro preparazione fino ai mesi che precedono la grande prova.

Resta comunque assodato che la squadra di fioretto avrà una avversaria temibilissima nella vecchia squadra francese.

Gli avversari

Per l'individuale un nome si imporrebbe: Gaudin. Ma Gaudin vi prenderà parte? E se vi prenderà parte non gli succederà nessuna disgrazia? A parte Gaudin, la Francia ha in Cattiau un uomo degno di vincere una Olimpiade. Ducret è già stato un vincitore olimpionico, gli altri non credo possano aspirare alla corona.

Saranno in ballo probabilmente il tedesco Casmir, il danese Osier, l'argentino Larraz, forse i belgi Beaurain, De Rooker, De Beukelaere, Van Damme, certo molti italiani. Se gli italiani potranno concorrere in otto, almeno la metà dovrebbero arrivare in finale e il miglior fiorettista italiano potrà tentare la gran carta con qualche speranza. A più d'un anno di distanza è inutile fare dei nomi: li farò, a tempo opportuno.

La spada, arma dell'astuzia

La spada è l'arma dell'astuzia. In linea di puro confronto siamo indietro, ma, sapendo fare, speranze di ben figurare ce ne sono. Avremo per avversarii principali, in questa arma, Francia, Belgio e Portogallo. Come di fioretto noi avremmo sicura vittoria allineando una squadra di dieci uomini anzichè di quattro, così la Francia avrebbe sicura vittoria se potesse contrapporre dieci spadisti francesi ad altrettanti italiani. In quattro possiamo lottare cercando naturalmente di puntare sul primato, ma sarà opportuno tener presente che anche il Belgio e il Portogallo, per non dire delle squadre spadistiche men note, hanno eguali probabilità di affermarsi. In sostanza, la scherma di spada, pur presentandosi a qualche sorpresa, vedrà all'Olimpiade futura un candidato di ottime probabilità: la Francia.

Chi sarà l'olimpionico?

Per l'individuale vano sarebbe ogni pronostico: la Francia ha dieci uomini che potrebbero vincere l'Olimpiade, qualcuno ne ha il Belgio, qualcuno l'Italia, qualcuno esiste qua e là in tutto il mondo. La forma, la giornata, il momento e tutti gli altri coefficienti di cui in seguito parlerò potranno influire seriamente sulla scelta del campione olimpionico.

La sciabola per squadre ha il campo limitato. Buone squadre presenteranno l'Olanda, la Cecoslovacchia, l'Argentina, la Germania, forse anche il Belgio e la Francia, ma la lotta si ridurrà in ogni caso ad una battaglia italo-ungherese. La partita è per noi tutt'altro che disperata, ma non si può fare come lo struzzo che nasconde la testa sotto l'ala per non vedere il pericolo. Per formare una potentissima squadra di quattro sciabolatori l'Ungheria non ha che l'imbarazzo della scelta, e sarà un imbarazzo non lieve che ha qualche cosa di simile con la difficoltà in cui si troveranno gli italiani per la scelta di quattro fiorettisti.

Una squadra di sbaraglio

La squadra che noi potremo mettere in campo alla sciabola, sarà una squadra di sbaraglio. Potrà andar bene e potrà andare anche molto male. Due o tre uomini al momento attuale si impongono; la preparazione dovrà completare le file.

Il vincitore dell'individuale non potrà essere che un italiano o un ungherese. Possono aspirare a un posto in finale i tedeschi Casmir e Thompson, gli olandesi De Jong e Van de Wiel, gli argentini Casco e Solà, il cecoslovacco Sworcik, il belga Calle, i francesi Lacroix e Taillandier, ma nessuno di questi uomini può spingere le sue mire fino alla conquista della vittoria. Gli ungheresi sono così divisi nel loro ambiente che lotteranno fra loro, come al solito, con il maggiore accanimento.

Nominiamo gli ungheresi seguendo l'ordine della classifica del torneo di Vienna, nel torneo cioè in cui si presentarono in maggior numero: Petschauer, Garay, Toth, Uhlyarick, Meszaros, Rady. A questi bisogna aggiungere Gombos, campione d'Europa, Terzstiansky, oggi campione di Ungheria, Glykais, in enorme progresso. Posta, campione olimpionico 1920 a cui pare sia restituita la licenza da dilettante, eppoi il dimenticato Fuchs, vincitore di due Olimpiadi, ancor vivo e verde e con una gran voglia di porre la sua autorevole candidatura ad Amsterdam.

Bisogna vincere

Da quanto precede il lettore si rende conto che la rassegna delle nostre forze comparate con le forze avversarie non invoglia precisamente a previsioni ottimistiche. Sarà facile per qualcuno gridare alla decadenza, ma tale non è la mia opinione. Circostanze favorevoli portarono la scherma italiana alla conquista di cinque vittorie su sei alle Olimpiadi di Anversa, ma sùbito dopo io scrissi: «l'Italia ha avuto un successo che non ha precedenti e che non è facilmente ripetibile». E' facile prevedere che quest'anno cinque vittorie non saranno conquistate, ma è mia ferma convinzione che se si lavora e si guarda lontano, molte vittorie potranno esser conquistate nel 1932.

NEDO NADI

I pratici risultati
del Congresso venatorio di Como

Se S. E. l'on. Belluzzo — come ha promesso ai congressisti di Como — «è rimasto in attesa di conoscere i voti formulati nel Congresso per poterne tener conto negli studi che si stanno compiendo in materia venatoria», deve giudicarsi quella riunione utilissima agli interessi venatorii, e tempestiva in riguardo ai desiderati amendamenti del disegno di legge ministeriale, prima della sua presentazione all'esame parlamentare.

Il Congresso, infatti, ha espresso questi voti essenziali:

Che nella composizione delle Commissioni Provinciali Venatorie venga assicurata la maggioranza ai rappresentanti dei cacciatori (*Gasparotto*);

Che la costituzione delle bandite provinciali sia disposta dal Governo con provvedimento d'autorità, e che le domande per le bandite abbiano sempre un diritto di preferenza assoluta sulle domande per le riserve (*Bal*);

Che il beneficio delle nuove disposizioni legislative venga integrato dall'indispensabile sussidio d'una tecnica Polizia della Caccia (*Carosi Martinozzi*);

Che venga eliminata la servitù passiva dei 50 metri di distanza dal limite delle riserve,, e che sia escluso, nel modo più reciso, ogni diritto di riserva in zone inadatte al ripopolamento della selvaggina migratrice: che sia negata la concessione di riserva nei terreni acquitrinosi e sia revocata a quelle esistenti (*Testoni - Turchi*);

Che i nuovi Enti Provinciali investano, in ogni caso controverso, dal Ministero dell'Economia Nazionale l'interpretazione autentica delle disposizioni di legge, curando che i relativi responsi siano resi di pubblico dominio (*Rigoli*).

Tutti questi voti, che mirano a provvedere a necessità improrogabili e a correggere deficienze della legge *condita*... e *condenda*, s'ispirano ad eque esigenze tecniche, scevre di qualsiasi *regionalismo* ed interessanti tutta l'Italia Venatoria.

E giustizia vuole che si rilevi che, se si è giunti ad un voto concorde persino sul delicatissimo tema delle riserve, ciò si deve, sopratutto, alla leale e brillante oratoria del Conte Carosi Martinozzi il quale, riferendo sulla *Disciplina*, ha saputo dissipare fra i convenuti quelle prevenzioni di bracconaggio e di antiriservismo famoso con cui, artatamente, in remote e recenti polemiche, si è tentato colpire i Cacciatori Romani per svalutarne la forza di organizzazione e l'azione sempre vigile, tenace, immutabile.

LE GRANDI GARE DI NUOTO

La XXI traversata di Roma

L'assenza di Bacigalupo e di Perentin, che sono in preparazione per i campionati d'Italia, ha in parte compromesso la riuscita della XXI traversata di Roma. Anche Candela e Jacovacci, alcuni partecipanti al «meeting» di Bologna, non saranno domani allo «start» di Ponte Milvio. Cosicchè la «classica» nazionale vivrà la sua ventunesima edizione in tono minore.

Le iscrizioni chiusesi ieri, non sono neppure molto numerose perchè, anche alcuni elementi locali hanno a «priori» rinunciato alla lotta e conseguentemente alla conquista della vittoria che, per la assenza degli «assi» si prospettava più facile degli anni scorsi.

La gara avrà luogo nel pomeriggio, con partenza a Valle di Ponte Milvio ed arrivo sulla sponda destra di Ripa Grande.

L'arrivo si prevede per le ore 18.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Montanari Giulio (Centro Educ. Fis. di Spezia); Moretti Mario (Società Romana di Nuoto); Faccenda Cesare (Unione Nuotatori Romani); Tordeschi Riccardo (Società Romana di Nuoto); Persico Alfredo (Unione Nuotatori Romani); Massai Giulio (Centro Educ. Fis. di Spezia); Di Pasquale Angelo (Unione Nuotatori Romani); Tausani Giovanni (Centro Educ. Fis. di Spezia); Piacentini Edoardo (Società Romana di Nuoto); Coppola Gino (2. Zona aerea di Orbetello); Pignotti Varo (Rari Nantes Florentia); Sebastiani Giovanni (Rari Nantes Roma); Riccardi Vitalio (Centro Educ. Fis. Spezia); Toffini Alfredo (Unione Nuotatori Romani); Pucci Gatullo (2. Zona aerea di Orbetello); Pinotti Pietro (3o Zona aerea di Vigna di Valle); Gamba Giacomo (Centro Educ. Fis. di Spezia); Trabucchi Aldo (2. Zona aerea di Orbetello); Martini Mario (Unione Nuotatori Romani); Savini Francesco (Unione Sportiva Genzanese).

LE NOVITA' ALL'APPIO

Girardengo contro Van Kempen

Siamo in grado di dare agli appassionati delle riunioni ciclistiche su pista una notizia che indubbiamente farà eco negli ambienti sportivi.

La Direzione del Motovelodromo Appio, prefissasi di organizzare solamente riunioni in grandissimo stile, è riuscita a combinare il match tra il nostro campionissimo ed il fenomeno Van Kempen.. I dirigenti del Motovelodromo hanno lavorato in silenzio, senza nulla far trapelare delle loro intense trattative, fino a quando l'incontro non divenisse cosa certa e sicura.

L'incontro tra il nostro campionissimo e il trascinatore delle folle Van Kempen s'imponeva; era assolutamente indispensabile si effettuasse a Roma dopo la sfida lanciata dall'invitto campione olandese al nostro Girardengo e perciò il sig. Andrej Arturo, fiduciario del cav. Cavazzini, direttore del Motovelodromo Appio, è stato incaricato di recarsi a Lipsia ove il trionfatore di mille americane era stato ingaggiato per più riunioni.

Il compito affidato al sig. Andrej non era forse difficile. Il cav. Cavazzini lo aveva incaricato di accordarsi con l'olandese per un match col campionissimo; una sola condizione aveva posto il direttore dell'Appio e cioè che nell'incontro fossero incluse due o tre prove dietro motori. Per il rimanente il fiduciario del Motovelodromo doveva annuire alle pretese del Van Kempen compresa la parte finanziaria.

Il sig. Andrej, per accedere al desiderio vivissimo dei dirigenti dell'Appio di organizzare questo match di eccezionale importanza, ha aderito, è questa la nostra convinzione, a tutte le condizioni imposte dall'olandese la prima fra tutte di fare che il match venga disputato non a due ma a quattro, lasciando facoltà ad ognuno di scegliersi il compagno della stessa nazionalità e di avere a propria disposizione, per la prova dietro motori, l'allenatore di fiducia. Van Kempen, è inutile dirlo, ha fatto il nome del grande «asso» Van Neck come compagno, mentre si è riservato di scegliersi l'allenatore.

La data dell'incontro, stabilita dall'olandese, e questo per gli impegni assunti precedentemente, è giovedì undici agosto.

Queste le prime notizie. Il laconico telegramma del sig. Andrej non aggiunge altro. Quello che importa è che il grande incontro è stato concluso. Il numero delle prove ed il compagno di aiuto per noi italiani poco importa.

Girardengo è l'uomo di tutte le prove; il nostro superbo campione, oggi in una forma invidiabile, non teme gli avversari anche se questi pongono delle condizioni gravi; nella velocità è forte, negli inseguimenti non è da meno degli altri e nelle prove dietro motori è divenuto uno specialista. Riguardo al compagno che dovrà aiutarlo nel match Girardengo non si trova affatto a disagio.

L'Italia oggi possiede un invidiabile vivaio di campioni di altissima classe e nessuno dei migliori è da meno del temibile Van Neck.

La Direzione dell'Appio ha subito trasmesso al campionissimo l'accordo stabilito con Van Kempen e Girardengo ha risposto di accettare: si è riservato di far conoscere il nome del coequiper e dell'allenatore.

Appena saranno note le condizioni dell'incontro, i nomi degli allenatori ed il compagno che il campionissimo avrà scelto, ne daremo notizia ai nostri lettori in uno alle maggiori notizie possibili sul match che indubbiamente sarà seguito con il più vivo interesse non solo dagli sportivi italiani, ma da quelli europei.

La Direzione del Motovelodromo Appio ci prega di pubblicare che le gare di contorno al grande match omnium saranno riservate esclusivamente agli indipendenti e dilettanti.

Le gare, a premi e non ad ingaggi, saranno quattro e precisamente: Velocità (batterie, repechage, finale); Inseguimento a squadre, Eliminazione ed Individuale. Le iscrizioni alle gare vanno dirette fino alle ore 20 di lunedì otto agosto al sig. Dario Beni, Via Merulana 275.

AUTOMOBILISMO

Verso il completo successo
della "VII Coppa Montenero,,

LIVORNO, 6. — Siamo in attesa della chiusura delle iscrizioni alle due gare automobilistiche livornesi «Coppa Montenero» e «Coppa Ciano» e ogni giorno la schiera dei concorrenti si accresce di nomi conosciuti nel campo automobilistico, tanto che non è difficile prevedere che tutti gli assi del volante saranno presenti a Livorno il 14 e 15 agosto, per conquistare la ambita vittoria sul classico Circuito del Romito. I lavori stradali sono compiuti, le prove eseguite dai concorrenti che già sono a Livorno hanno dato resultati magnifici; sembra di correre sopra una pista. Il Municipio di Livorno ha provveduto a sistemare gli ultimi quattro chilometri che portano al traguardo con asfaltatura completa, mentre nell'altra parte del circuito 80 operai provvedono a togliere la polvere e spargere il catramoleum di Borotto.

Fra le ultime iscrizioni pervenute, dopo quella ufficiale della Casa «Alfa Romeo» che parteciperà con 3 vetture sport 1500 — il nuovo tipo lanciato alla conquista del mercato nazionale — si annuncia la partecipazione della «O. M.» con tre macchine, una tipo «Mille miglia» e due 1500 pilotate da Morando e Rosa la prima e da Toscano ed Rasin per le seconde.

L'«Amilcare» italiana, che debuttò lo scorso anno proprio sul circuito di Livorno, torna alla suggestiva gara col guidatore Zampieri, conoscitore perfetto del percorso, per riprendere il duello con la «Salmson».

E' giunta l'iscrizione del virtuoso Bona su «Bugatti» ad accrescere la schiera dei «Bugattisti» e a confermare l'importanza alla quale sono assurte le manifestazioni dell'Automobile Club Livorno.

Per la sicurezza del percorso sono state prese dall'Autorità tutte le misure del caso e il Questore ha emanato un'ordinanza in servizio in cui tutti i particolari sono curati con particolare attenzione.

L'Automobile Club Livorno ha fatto costruire delle ampie e comode tribune al traguardo e lungo il circuito, tutti i posti saranno collegati col telefono, funzioneranno due tabelle di tempi, un quadro indicatore per i concorrenti, e si stanno concludendo le trattative per l'impianto su tutto il circuito che è di 22 km. degli altoparlanti. Organizzazione che dovrà superare le precedenti, che furono degne della maggiore lode, partecipazione dei migliori guidatori d'Italia, traguardo sul mare, ecco i fattori del successo della «Coppa Montenero» e del «La Coppa Ciano».

In rappresentanza del Governo, il Primo Ministro invierà S. E. Medaglia d'oro il Ministro Costanzo Ciano a presenziare alle due manifestazioni.

La "Coppa Abruzzo,,

Su quattrocento chilometri del circuito di Pescara, verrà corsa domani la «Coppa Abruzzo». La competizione non riuscirà certo meno interessante della gara di velocità poichè il numero ed il valore degli iscritti hanno superato le più rosee previsioni. Sarà della partita Enzo Ferrari, il primo vincitore della «Coppa Acerbo» con l'*Alfa Romeo* 8 cilindri, macchina capace di girare ad oltre 100 Km. di media.

La lotta sarà appassionante poichè tutti i piloti sono animati dalle migliori intenzioni e dal desiderio di cogliere nella forte terra d'Abruzzo uno dei successi più ambiti.

Ecco l'elenco degli iscritti.

Classe G (fino a 1100): Alicandri Carlo, *Salmson*; Boccassi Carlo, *Amilcar*; Tarabussi Augusto, *Citroen*; X (De Blasis), *Amilcar*; Fagioli Luigi, *Salmson*; Pochini Giovanni, *Fiat*; Sancricca, *Citroen*; Portioli Giovanni, *Amilcar*; Bal il Rigoletto, *Fiat*, Maglione Fernando, *Fiat*; Strignano, *X*; Santoleri, *Chiribiri*; Cirignata Francesco, *Chiribiri*; Zanelli Antonio, *Fiat*.

Classe F (fino a 1500): Ferrari Enzo, *Alfa Romeo*; Brunori, *Ceirano*; X *Ceirano*.

Classe speciale (oltre 1500): Pintacuda *Alfa Romeo*; Scarfiotti, *Lancia Lambda*; X (Pomponi Francesco), *Alfa Romeo*; Menghi Lino, *Alfa Romeo*; Fiin (Marsini), *X*; Peri Guglielmo, *Nazzaro*; Perretti, *O. M.*; Sansoni, *Bugatti*; Chieregato Angelo, *Alfa Romeo*; Parrotti Raffaele, *Lancia Lambda*; Pastore Cesare, *Lancia Lambda*; Bonamico, *Itala*; Tortese, *Lancia Lambda*; Bonamico, *Italia*; Tortese, *Italia*; Abruzzese, *Diatto*; Brivio, *Talbot*; Corradi Luigi, *Alfa Romeo*; Lentopede, *O. M.*; Polidori Gaetano, *Ansaldo*; Cesare Paparini, *Auto Diatt.*mer.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di domenica 7 agosto

Ore 21.10: Selezione dell'Opera «Manon» di Giulio Massenet. Esecutori: Manon, soprano Sandra Bellucci; Des Grieux, tenore Alfredo Sernicoli; Lescaut, baritono Luigi Bernardi; il conte, basso Alfredo De Petris. Coro e orchestra della U. R. I. diretti dal m.o Riccardo Santarelli. Atto 1: 1) Preludio; 2) Entrata di Manon e scena Lescaut e Manon; 3) Aria di Lescaut; 4) Monologo di Manon; 5) Entrata di Grieux e gran duetto. Atto II: 6) Introduzione e scena Manon e Des Grieux; 7) Aria di Manon; 8) Romanza del sogno: Des Grieux; 9) Finale secondo. Atto III: Parte prima: L'oratorio di S. Sulpizio; 10) Preludio e coro delle beghine; 11) Scena Des Grieux e il Conte; 12) Arioso di Des Grieux; 13) Entrata di Manon e scena della seduzione. Parte seconda: L'Hotel di Transilvania. 14) Intermezzo, Minuetto; 15) Scena del giuoco; 16) Canzone di Manon; 17) Entrata del Conte e finale. Nell'intervallo tra il 1. e il 2. atto dell'opera: Rivista della femminilità di Madame Pompadour.

IL "RECORD,, MONDIALE DI VOLO BATTUTO

Uno "Junker,, vola per 52 ore consecutive
I tedeschi sono pronti per la transvolata atlantica

BERLINO, 6.

Lo «Junker L. 33» guidato dai piloti Ristiez ed Edzard che aveva spiccato il suo volo mercoledì mattina alle 6, ha atterrato alle 10.11 di questa mattina a Dessau, battendo il record mondiale di durata detenuto dal «Columbia» dell'ing. Bellanca.

La gioia dei tedeschi è tanto più viva in quanto fino all'ultim'ora si è dubitato che l'obiettivo di battere il record mondiale potesse essere realmente conseguito.

Il "record,, di Bellanca battuto

Nelle prime ore della notte notizie che gli aviatori mandavano per mezzo di lettere contenute in sacchi di cuoio gettati a terra, mostravano qualche preoccupazione per la provvista di benzina.

Il carburatore dell'apparecchio per permettere a questo di potersi rialzare più facilmente, malgrado l'enorme peso, rappresentato dal combustibile, era costruito in modo da usare una miscela detonante di proporzioni diverse da quella usata generalmente: e cioè con una maggiore quantità di benzina in confronto dell'aria, cosicchè il consumo di combustibile in un volo così lungo era stato assai più forte di quello normale.

Gli aviatori temevano pertanto che la provvista venisse ad esaurirsi prima che fosse scaduto il termine fissato di 52 ore.

Tali previsioni pessimistiche sono state però smentite dai fatti e lo «Junker» ha tenuto l'aria fino alle 10.11 di questa mattina, dopo una durata di volo di 52 ore e 25 minuti. Il record precedente, quello di Chamberlin e di Acosta del 13-14 aprile di quest'anno, che aveva raggiunto le 51 ore, era superato alle 9.1 di stamani.

L'entusiasmo della folla

Non appena l'apparecchio ha preso terra la folla che si era riversata sul campo d'aviazione ha rotto i cordoni della polizia ma più rapida degli spettatori un'automobile della «Junker» prendeva a bordo Ristiez ed Edzard e li conduceva negli uffici di direzione.

Sulla porta dell'edificio si trovavano insieme col prof. Junker, le mogli dei due piloti e i due bambini di Ristiez.

Superato il solito fuoco incrociato di fotografi e di operatori cinematografici, dopo forti strette di mano i due piloti hanno potuto prendere un po' di ristoro.

Dopo di questo è incominciata un'infinita serie di discorsi delle autorità civili e aeronautiche.

Il prof. Junker che per la commozione poteva appena parlare ha ringraziato non solo gli allievi ma anche tutti i suoi tecnici ed operai che hanno contribuito a questa nuova vittoria dell'aviazione tedesca.

Superata anche quest'ultima prova dell'eloquenza ufficiale, i due nuovi eroi dell'aria sono riusciti finalmente ad andare a casa loro per riposare.

Chi sono gli aviatori

I giornali riferiscono brevi cenni biografici intorno ai due piloti e si apprende così che Edzard ha 29 anni ed è nativo di Brema. Volontario di guerra dapprima in cavalleria passava nel 1917 in aviazione, dove restava fino al termine della guerra. Ristiez è nativo di Budapest ed ha 32 anni. Durante la guerra ha prestato servizio come ufficiale.

Si mangiano dolci e si beve caffè

Gli aviatori dopo un breve riposo hanno raccontato la vita di bordo durante le 52 ore di volo. Essi hanno detto che il fatto di dover percorrere per tante ore lo stesso breve tragitto senza quelle distrazioni che abitualmente procura un volo sopra un paesaggio variato, è stato particolarmente demoralizzante. «*Durante le prime trenta ore rimanemmo entrambi svegli passando il tempo a scrivere su pezzetti di carta motti di spirito.*

Mangiammo dolci e bevemmo del caffè.

Ogni quattro o cinque ore ci sostituivamo nella direzione dell'apparecchio.

Quando atterrammo avevamo ancora nel serbatoio 20 litri di combustibile che avrebbero permesso di compiere altri venti minuti di volo».

Interrogati sulle previsioni per il grande volo, Edgard ha espresso la sua fiducia nella riuscita di esso.

Ha aggiunto che il funzionamento non sempre perfetto del motore è dipeso dal fatto che ad un certo momento egli ed il suo compagno non seppero più calcolare le provvista di benzina che avevano ancora a bordo e strozzarono perciò l'afflusso del combustibile per fare economia.

Quando però poterono accertarsi sulla quantità della riserva, e ristabilirono la normalità dell'afflusso, il motore riprese a funzionare regolarmente.

Tutto è pronto per la transvolata

Prima della trasvolata atlantica non saranno fatti altri voli di prova.

Tutto dipende ormai dalle condizioni atmosferiche.

Il dott. Seilkopp dell'Osservatorio di Amburgo, consulente metereologico delle officine Junker, è già arrivato a Dessau, per rimanere a contatto con i piloti fino alla partenza.

A partire da lunedì mattina i due apparecchi battezzati «Europa» e «Brema» saranno pronti per il volo che sarà tentato in ogni caso prima del 15 agosto salvo grandi imprevedibili difficoltà.

Il Ministero delle poste pubblica un comunicato nel quale si avverte che l'apparecchio o gli apparecchi «Junker» che tenteranno il volo transatlantico recheranno una certa quantità di posta.

L'affrancatura delle lettere o cartoline da trasportarsi in America nello storico volo costerà 25 e 12 marchi rispettivamente. L'apparecchio o gli apparecchi che tenteranno il volo recheranno un solo passeggero.

Il trust Heast Norddeutcher Lloyd e Und National Bank finanziano il volo.

Le mogli dei due piloti hanno dato ieri sera il loro consenso alla impresa dei rispettivi mariti. La rotta non è ancora fissata.

Chamberlin tenterà nuovamente di battere il "record,,

NEW YORK, 6.

Clarence Chamberlin appena appreso che il suo «record» di durata era stato battuto, ha dichiarato che tenterà tra pochi giorni di migliorare la prova con un velivolo di costruzione americana con il quale crede di poter tenere l'aria almeno 60 o 70 ore.

Un volo dell'"Uccello Bleu,,

PARIGI, 5.

Gli aviatori Ribon e Corbu sono partiti questa sera alle ore 19.18 a bordo dell'«Uccello Bleu»; e dopo aver volato 35 minuti secondi su circa 700 metri i piloti hanno immediatamente preso quota malgrado un violento uragano e hanno volato sull'aerodromo del Bourget a grande altezza. Il carico che essi hanno portato è di Kg. 6.500 corrispondente a litri 9.700 di benzina. Esso si approssima al carico che porteranno il giorno della loro partenza per la traversata dell'Atlantico.

Il volo del "Santa Maria,, in un libro di De Pinedo

MILANO, 6. — Il generale De Pinedo ieri ha affidato all'editore Ulrico Hoepli la pubblicazione del racconto del suo volo con il «Santa Maria» attraverso l'Atlantico e le due Americhe.

Il volume sarà corredato da schizzi originali dell'autore oltre che da documenti fotografici e da carte di vivo interesse.

Conterrà altresì una serie di tavole d'arte appositamente create con l'ispirazione di De Pinedo da un artista europeo.

Parigi-Kowna senza scalo

PARIGI, 5.

I tenenti René e Alfred de Vitrolles sono partiti stamane alle 4.45 dall'aerodromo di Le Bourget per tentare il volo sino a Kowna senza scalo.

Gli aviatori, che portano a bordo del loro biplano un peso di 1500 chilogrammi, hanno fatto un riuscito esperimento alla presenza di varii spettatori.

Gli aviatori sono giunti dopo 11 ore di volo a Kowno per quanto il loro viaggio sia stato ostacolato dal vento contrario.

Il Premio Bimbi
a Villa Glori

L'interesse della ventunesima giornata di corse al trotto a Villa Glori è costituito dal Premio Bimbi, nel quale forniranno la prima corsa della loro carriera alcuni puledri della nuova generazione.

Ecco le nostre selezioni della giornata:

Premio Pale: SILEE — Alaià B — Barbanera.

Premio Torrimpietra: ORCHIDEA L. — Altea — Alsazia.

Premio Porta Galera: ALSAZIA — Osanna — Alfio.

Premio Palidoro: OSANNA — Michelangelo — Alala.

Premio Bimbi: SCUDERIA BANDIERA — Ermanno.

Premio Fiumicino: VENUS — Tiego — Bessie Band.

Premio Maccarese: SCHIMMY — Biencorpino.

Le corse al galoppo a Fregene

La sesta giornata di Corse al galoppo a Fregene s'inizia col «Cross-country» Premio Azalea che ha raccolto due sole nominazioni, *Tapageuse* e *Bowheton*. La prova centrale del programma è costituita dal Premio Aventino, che dovrebbe dare modo ad *Agordo* di cogliere la prima affermazione sulla pista di Fregene.

Ecco pertanto le nostre selezioni:

Premio Azalea: TAPAGEUSE.

Premio Porto d'Anzio: SCUDERIA G. M. FIAMINGO.

Premio Marte: ETEOCLE, *Travele*.

Premio Aventino: AGORDO, *Ghisola*, *Ridicola*.

Premio Galleria Doria: ARDAN, *Gallicus*.

Premio Ponte Gregoriano: ENNELBEG, Lohitzun.

Un prepotente che uccise la fidanzata

— continuato il processo contro Michele Lombardi che, come dicemmo ier l'altro, uccise la propria fidanzata presso Tivoli. Dopo le disposizioni dei testi, hanno oggi parlato l'avv. Soigu di parte civile, il Proc. Gen. comm. Ciolà e nel pomeriggio avranno la parola i difensori Dicci e Sotis e forse stasera al tardi si avrà il verdetto.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una sentenza importante
in materia di diritto di autore

Una interessante causa fu a suo tempo promossa avanti al Tribunale di Roma dall'architetto Antonio Parolà il quale, assistito dall'avv. Manlio Sestilo, rivendicava la paternità artistica del progetto per la nuova sede della Università Gregoriana di Roma a piazza della Pilotta e ciò sui confronti dell'ing. Giulio Barluzzi che tale paternità si era attribuita.

Ora il Tribunale di Roma ha emessa la sentenza con la quale, pur riconoscendo che il progetto in parola fu concepito unicamente dal Farolà, ha dichiarato pur lo stesso Farolà condotore unitamente all'ing. Barluzzi ritenendo che, anche a quest'ultimo spetti pure le parte dei diritti di autore per avere egli dato consiglio e direttive all'architetto.

La sentenza è stata peraltro appellata dal Farolà per ottenere il completo riconoscimento della esclusiva paternità artistica del progetto della Università Gregoriana.

Divagazioni sulla riunione
del C. D. dell'Unione Ippica Italiana

Ad una settimana di distanza dalla riunione del C. D. dell'U. I. I., abbiamo potuto finalmente conoscere le decisioni prese in quella seduta, decisioni che rivestono per noi un'importanza eccezionale, alla vigilia della riunione avevamo formulato delle precise domande che attendevano una pronta risposta — e che si possono riassumere, per quanto riguarda gli incidenti del 25 luglio nel modo seguente:

«Espulsione del sig. Adiego Matteucci dall'elenco dei soci dell'U. I. I. e sospensione dal partecipare alle corse fino al 30 novembre p. v.;

sospensione dal partecipare alle corse fino a tutto il 31 ottobre p. v. al sig. Bruno Pongiluppi;

sospensione dal partecipare alle corse fino a tutto il 15 del c. m. ai signori Giulio Fabbrucci ed Elio Mignani».

Provvedimenti salutari, sferzanti, esemplari che approviamo pienamente perchè bisognava dare una severa lezione ai provocatori degli immancabili quotidiani incidenti che offendono lo sport e gettano un senso di discredito sulle riunioni trottistiche italiane.

Vi sarebbe da commentare il diverso trattamento usato a Matteucci e Pongiluppi tutti e due rei della medesima colpa, ma tralasciamo di farlo poichè il provvedimento non è ancora definitivo dovendo ancora provvedersi all'interrogatorio... degli imputati. Dopo di che si avrà la sentenza definitiva.

Per quanto riguarda la revisione delle licenze da noi richiesta, il comunicato ufficiale non ne fa menzione. Esso riferisce soltanto che nel corrente anno il numero delle licenze rilasciate a guidatori raggiunge le 85, in confronto delle 140 che erano state rilasciate l'anno passato. Benissimo! Ma non è sufficiente chiudere le porte soltanto ai nuovi venuti. E' necessario rivedere le licenze a quelli che già sono dentro e, se ce n'è bisogno, epurare. Senza pietà.

Il Consiglio ha preso poi altre importanti deliberazioni: trasferimento della sede dell'U. I. I. nel palazzo di via S. Claudio; compilazione del primo volume dello «Stud-Book» del cavallo trottatore, ecc.

Complessivamente la seduta è stata fruttifera e tutti i provvedimenti presi, degni di nota. E' necessario ora applicarli rigorosamente e con una certa sollecitudine. Ma sopratutto non dormire sugli allori.

Soltanto seguendo questa via tracciata a Montecatini potranno risolversi impellenti problemi trottistici da troppo tempo trascurati. Problemi che una volta risolti non mancheranno di dare immediatamente i loro frutti: primo fra tutti, quella serenità di ambiente che è essenzialmente necessaria al regolare svolgimento delle corse in genere, del trotto in specie.

Per la Coppa Schneider
I preparativi inglesi...

LONDRA, 5.

La «Morning Post» annuncia che sono terminati i voli di collaudo dei tre idrovolanti costruiti appositamente, nella massima segretezza, per la prossima gara della «Coppa Schneider». Si afferma che gli apparecchi abbiano raggiunto una velocità di quasi 300 miglia all'ora in linea retta.

Il giornale aggiunge che i tre idrovolanti saranno trasportati a Venezia da una nave porta-aeroplani che sarà scortata da una squadriglia di cacciatorpediniere.

Il vice-maresciallo dell'aria Scarlett avrà il comando dei piloti prescelti che sono il comandante Slatter, il tenente Kinkead, i sottotenenti Worslew, Shofield e Webster.

...e quelli americani

LONDRA, 6.

Secondo notizie che giungono dall'America, gli Stati Uniti parteciperanno alla Coppa Schneider con un idrovolante munito di un motore a 24 cilindri di nuova ardita costruzione che guardato di fronte ha la forma di un enorme X.

Questo apparecchio avrebbe già superata la velocità di 3000 miglia.

Il velivolo sarà pilotato dal tenente Williams.

GLI SPETTACOLI

ALL'ELISEO — Continuano, con teatri gremiti a pieno e vivissimo successo le repliche della bella operetta italiana *Stenterello* che Guido Riccioli e la sua compagnia eseguono molto brillantemente in un quadro sfarzoso. Stasera e la entrambe le rappresentazioni di domani, repliche.

ALL'ADRIANO — Stasera nuovo programma di varietà con molti numeri interessanti.

AL MORGANA — Stasera spettacolo di illusionismo e suggestione del prof. Lambert.

ALLO SPLENDOR — La compagnia siciliana di Marinella Spadaro interpreterà stasera: *Cuor di popolano*.

Spettacoli del 6 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Stenterello*.

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Cuor di popolano*.

CINEMATOGRAFI

CORSO — *La sua ora.*
EXCELSIOR — *Come vinsi la guerra.*
IMPERIALE — *Il fiore dei fiordi.*
MODERNISSIMO — *L'angelo delle tenebre.*
MODERNO — *L'amante del cuore.*
OLIMPIA — *Circo la moga.*
QUATTRO FONTANE — *Parte, bimbi, ladri.*
QUIRINALE — *L'aquila nera.*
SUPERCINEMA — *La lega delle mogli oppresse.*
VOLTURNO — *In faccia alla morte.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Provvidenze economiche

Il Consiglio dei Ministri nella importante seduta di ieri ha approvato una serie di provvedimenti proposti dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo. Di alcuni di essi pubblichiamo la illustrazione in altra parte del giornale. Qui diamo la illustrazione di altri che — pure essendo di una importanza minore — sono pure assai interessanti.

Propaganda granaria

Uno schema di R. decreto-legge approvato dal Consiglio di ieri riguarda la « propaganda granaria da svolgersi da taluni enti di carattere nazionale ».

La propaganda predetta fu iniziata e condotta con massimo fervore da tutti gli Enti impegnati nella battaglia del grano, ed essa ha certo contribuito allo sviluppo assai confortante della battaglia stessa, pur condotta attraverso due annate consecutive in condizioni fortemente avverse.

E' nota l'azione entusiastica svolta dalla Federazione tra le associazioni del clero in Italia, dall'Ente nazionale per le Cattedre ambulanti di agricoltura e dal Sindacato dei tecnici agricoli fascisti, tutti mobilitati a spezzare fin nell'ultimo casolare il pane della scienza e della fede nell'avvenire della nostra agricoltura.

Ora, sono appunto questi enti quelli testè chiamati a contribuire alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, prevista da precedente disposizione di legge.

Per le scuole industriali

Il Consiglio ha pure approvato uno schema di decreto-legge col quale « vengono estese agli atti e contratti delle RR. Scuole e dei RR. Istituti industriali », le norme che valgono per gli atti e contratti delle Amministrazioni dello Stato e vengono dichiarati esenti dall'imposta di R. M. e dalla tassa di mano morta i contributi dello Stato e degli Enti locali a favore delle Scuole e degli Istituti predetti.

La pesca del tonno novello

Fra le disposizioni di importanza fondamentale della nostra legislazione sulla pesca sono da annoverare le norme che vietano — nell'interesse della conservazione della specie — la pesca ed il commercio del pesce novello. Tali disposizioni peraltro non erano state finora estese al pesce di grossa mole, cosicchè la pesca del novellame del tonno poteva esercitarsi senza alcuna restrizione. Il bisogno di colmare tale lacuna, lasciata dal legislatore, era vivamente sentito essendovi motivi per ritenere che la pesca dei piccoli tonni avrebbe condotto ad una diminuzione della specie con conseguente grave danno per la ... nella industria delle tonnare, importantissima attività economica che comprende oltrechè la cattura, anche la preparazione del tonno.

Un intervento non poteva mancare da parte del Governo in difesa della industria. Un apposito provvedimento, pertanto, che vieta la p... del tonno, che non ha raggiunto determinate dimensioni, è stato recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ed entrerà in vigore nei prossimi giorni.

Dirigenti di Sindacati

Apprendiamo che sono state approvate — dal Ministero delle Corporazioni — le nomine dei dirigenti gli Uffici Provinciali della Confederazione dei Sindacati Fascisti di: Brindisi, Castrogiovanni, Napoli, Savona, Siracusa, Bolzano, Ancona, Chieti, Macerata, Nuoro, Perugia, Pescara, Siena e Treviso.

Sono state approvate le nomine dei dirigenti le Federazioni Provinciali della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori di: Alessandria, Ascoli Piceno, Campobasso, Girgenti, Grosseto, Massa-Carrara, Pisa, Torino e Ravenna.

L'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici

Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini ha disposto con un Decreto che in sostituzione dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici, dell'Associazione Nazionale Fascista Personale della Ricevitorie Postali e Agenti Rurali e dell'Associazione Nazionale Fascista dei Telefonici di Stato autorizza un'unica *Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici*, di cui è stato approvato anche il relativo statuto.

Dell'Associazione viene nominato contemporaneamente segretario generale il camerata cav. uff. Alessandro Alessandrini.

I cappellai del Biellese
riducono le paghe del 10 per cento

BIELLA, 6. — Tra industriali e operai cappellai è stato concordata la riduzione sulle paghe del 10 per cento, detraendolo dal caroviveri. Tale riduzione avrà vigore dal 15 luglio alla fine di agosto.

Per un padiglione del Brasile
alla Fiera Campionaria di Milano

MILANO, 6. — Il Consiglio direttivo della Camera di Commercio italo-brasiliana, che ha la sua sede in Milano, ha votato un ordine del giorno con il quale, constatata l'alta importanza politica e commerciale che è assicurata alla *Fiera campionaria di Milano* come al p... vasto mercato di scambio per l'Italia e come ... dei maggiori centri di propaganda e di contrattazione di tutta l'Europa centrale e tenuto conto della partecipazione ufficiale alla *Fiera di Milano* dei maggiori Stati europei ed americani con padiglioni propri e con reali e larghi risultati di propaganda, si esprime il voto che il Governo brasiliano non rimanga assente da questo grandioso convegno internazionale, costruendo allo scopo un suo padiglione per l'aprile 1928.

Questo voto sarà esposto alle autorità ed al governo del Brasile per favorire gli scambi italo-brasiliani.

Norme per l'importazione delle patate

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 15 luglio contenente le norme per l'importazione di patate da semina per la campagna agraria 1927-1928.

La vendita dei buoni novennali sospesa

Il Ministro delle Finanze ha disposto che a partire dal giorno sette corrente da parte delle Sezioni di R. Tesoreria venga sospesa la vendita dei buoni del Tesoro novennali di ottava serie.

La fissità dei cambi italiani
nella nuova politica monetaria

Si può ormai considerare con larghezza di documentazione il risultato della nuova fase politica monetaria italiana, quale si è impostata con le ultime dichiarazioni di Mussolini, riconfermate e precisate nelle note dichiarazioni del Conte Volpi al Popolo d'Italia. Tale politica mirava soprattutto a fissare la quota del cambio italiano rispetto alle più pregiate valute estere, così da eliminare le sue oscillazioni e i suoi movimenti sui quali cominciavano ad esercitarsi largamente anche le speculazioni internazionali. Essa si inizia nella seconda settimana di luglio. Le medie dei corsi ufficiali sull'andamento dei cambi nelle quattro settimane di luglio danno rispettivamente queste cifre: Su Londra 88.41, 89.29, 89.33, 89.25; *Su New York* 18.22, 18.39, 18.39, 18.38; *sulla Svizzera* 350,32, 353,03, 353,02, 353,89; *su Berlino* 4.22, 4.36, 4.37, 4.37; *sulla Francia* 71.40 72. 72.03, 71,90; *sull'oro* 351,57, 354,87, 355, 354,83.

Come si vede le variazioni dei cambi fra la seconda settimana (espressa in ogni gruppo di cifre dalla seconda cifra) e la quota della quarta settimana di luglio sono state ridotte al minimo: così che la fissità sull'annunciata quota 90 si è in questo primo mese di esperienza perfettamente realizzata, mostrando il perfetto dominio del Governo sulla moneta nazionale e assicurando alla produzione e al commercio nazionale quella stabilità dei valori che essi avevano domandato per un normale assetto dei loro affari. Frattanto, aggiunge l'Agenzia Roma, questa stabilità del cambio si è realizzata ad una quota che è molto inferiore a quella media del 1922 — anno della Marcia su Roma — che fu di 93,84 per Londra, 21,19 per New York, di 400,87 per la Svizzera 172,73 per la Francia, 409 per l'oro. In conclusione il Regime fascista è riuscito a migliorare notevolmente il valore di cambio della lira, e ciò che più conta, assicurarle quelle favorevoli basi stabili rappresentate dal risanamento del bilancio e della circolazione, che prima assolutamente le mancavano.

La collaborazione sociale
nel giudizio di Lord Grey

GINEVRA, 6.

Il problema della necessità di collaborazione tra capitale e lavoro è oggetto di un interessante articolo di Sir Edward Grey sul Journal de Genève, articolo in cui è evidente il frutto dell'esperienza offerta in questa materia dalla legislazione sindacale fascista.

Partendo dalla situazione determinatasi in Inghilterra dopo lo sciopero generale dello scorso anno e la recente legge sulle Trade Unions, Lord Grey afferma che la condizione essenziale per la ricostruzione della posizione inglese di fronte alla concorrenza mondiale è il cambiamento dei rapporti tra industriali ed operai. Egli ritiene infatti che lo spirito collaboratore tra i fattori della produzione sia elemento vitale ed indispensabile quanto i fattori medesimi. L'atteggiamento di difesa e, talvolta, di offesa esistente tra l'industria e il lavoro è fondato sull'equivoco derivante dal fatto che ciascuno dei contendenti si è aggrappato ad una parte di un'unica verità, senza poter considerare questa nel suo totale. La verità è che ognuno dei due elementi è essenziale per l'altro. Per condurli entrambi sopra un terreno più solido, l'autore non vede che il mezzo di produrre fra loro uno spirito di buona volontà e di completa associazione; quest'ultima potrebbe essere data non con la partecipazione ai benefici — che gli operai considereranno sempre come una specie di mancia per tenerli tranquilli — ma con la partecipazione all'amministrazione dell'azienda.

Lord Grey non si nasconde gli ostacoli rappresentati dalla resistenza degl'industriali in nome della minore praticità ed efficacia della gestione, dalla miopia di certi delegati operai tendente a ripartire tutto il profitto delle buone annate a spese della prosperità futura dell'industria; ma l'ostacolo principale risiederebbe tuttavia nell'incomprensione dei sindacati per un collaborazionismo di questo genere, incomprensione derivante dall'equivoco del doppio punto di vista cui è soggetto il problema della produzione.

La mentalità delle masse non può essere cambiata da semplici discorsi, bensì dalle grandi catastrofi o radicali rivolgimenti, di cui lo sciopero generale inglese è stato un esempio. Niente sopraffazione dei sindacati da parte degl'industriali, niente eliminazione di questi da parte operaia, niente sostituzione dello Stato all'industria privata; la cooperazione è il solo ideale possibile.

Agl'industriali sta di compiere il primo passo in questa via, ai sindacati di raccogliere l'invito.

« Occorre per questo — conclude l'articolo — lo spirito dell'uomo di stato, non solo al Parlamento, ma anche nell'industria. Fra gli industriali del nostro paese vi sono uomini tra i più capaci della nazione e ve ne sono anche nei dirigenti delle Trade Unions. Ma esiste, tra tutte queste capacità, dall'una e dall'altra parte, qualcosa che possa veramente chiamarsi lo spirito dell'uomo di Stato? Se ciò è, noi potremo vedere questo cambiamento di relazioni fra industriali ed operai, che ci permetterà di risolvere le nostre difficoltà, di salvare l'industria e di rendere la nostra nazione più prospera, più felice e più soddisfatta di quello che non sia mai stata ».

Non ci stupisce il fatto che il Journal de Genève abbia fatto precedere un avvertimento ai lettori, mettendoli in guardia che le opinioni dell'eminente statista inglese non sono condivise dal giornale medesimo. La mentalità demoliberale del «laissez faire, laissez passer» è ancora troppo lontana da certi postulati inoppugnabili, che il fascismo, creatore del nuovo vangelo del lavoro, ha dimostrati al mondo e che sono fatalmente destinati a costituire la base del futuro assetto sociale.

G. G.

Il Fascismo nel Nord-America
nelle dichiarazioni del conte Thaon di Revel

NAPOLI, 6. — Col piroscafo *Roma* è giunto a Napoli il conte Thaon di Revel, fiduciario dei Fasci negli Stati Uniti, il quale ha proseguito per Roma stamane. Un giornalista lo ha interrogato sulla organizzazione dei Fasci nel Nord America ed egli ha dichiarato:

Mi è impossibile adesso esporvi dettagliatamente con cifre e con dati la situazione del Fascismo nell'America del Nord. Vi basti sapere che nonostante l'opera velenosa dei rinnegati fuorusciti, i migliori elementi italiani si iscrivono ai fasci e giorno per giorno aumenta il numero delle iscrizioni.

Dopo l'uccisione dei due camerati Carisi e Ambrosoli, abbiamo visto aumentare di colpo le richieste di iscrizione; questo per un naturale senso di immediata reazione di tutte le persone oneste che non potevano più mantenersi spettatrici impassibili della delittuosa azione svolta dai rinnegati e specialmente dalla malavita newyorkese.

La notizia dell'arresto degli assassini e dei complici è stata accolta con soddisfazione e si attende con impazienza il prossimo autunno epoca in cui è fissato il processo.

E' superfluo dirvi poi — ha proseguito l'intervistato — quanto il fascismo sia popolare in America. La propaganda antifascista è concentrata in un quotidiano ed in un paio di settimanali. I loro risultati son quelli che sono: un aumento cioè di consensi delle masse dei lavoratori e degli italiani al fascismo; nè le conseguenze degli episodi delittuosi sono diverse. Così nella luttuosa circostanza dell'assassinio dei due eroici nostri camerati, abbiamo avuto una esatta sensazione della solidarietà del popolo americano e degli italiani alla causa fascista, sopra tutto degli americani che hanno voluto in quella funesta contingenza dare l'impressione esatta di riprovare i sistemi criminosi seguiti nella lotta antifascista.

L'antitalianismo che prima era un episodio all'ordine del giorno può dirsi ora abolito.

Interessantissimo è poi il fenomeno per il quale i naturalizzati della seconda ed anche terza generazione, molti dei quali non conoscono ancora l'Italia, sono i migliori fascisti del Nord America; e la giovinezza che va incontro alla giovinezza; larga, nobile, simbolica significazione!

Il Fascismo, come è noto, ha in America ammiratori fra i più studiosi e articoli, libri, opuscoli, conferenze su Mussolini, non si contano. Lo spirito degli americani, che è quello di un popolo giovanissimo, non resta indifferente a quella grande corrente vivificatrice che Mussolini ha impresso all'Italia. Il Duce ha degli ammiratori come Edison, Kahn, Butler, il Sindaco di New York e moltissimi altri.

Un telegramma di d'Annunzio
al Segretario Federale di Forlì

FORLI', 6. — Da Gabriele d'Annunzio il Segretario federale del fascismo locale Ivo Olivetti ha ricevuto questo messaggio: « *Caro Ivo. - Il nostro Turci ti porta un saluto di alato amore. Mentre ogni giorno dall'Adriatico convengono a me i flutti di tristezza e di onta, sii fedele alla causa che non fu vinta. Ti abbraccio ed i miei ricordi romagnoli di cavalleggero mi riardono in core.* — Gabriele d'Annunzio ».

L'improvvisa morte di Alberto Cosulich

TRIESTE, 6. — Un altro lutto colpisce Trieste e tutto il Paese. Il comm. Alberto Cosulich la cui florida vecchiezza consentiva fino ad oggi di attendere con non diminuito fervore alle numerose aziende affidate alla sua alta competenza, è morto stamane alle sei in seguito ad attacco di paralisi.

Veterano dell'industria marinara della Venezia Giulia, Alberto Cosulich, era nato a Lussimpiccolo, nel 1849. All'età di 20 anni entrò come semplice marinaio a far parte della ditta di navigazione « Cosulich », in quel tempo limitata all'attività di una piccola impresa armatoriale. Percorse i primi anni su velieri a vapore finchè ebbe il comando col grado di capitano di lungo corso di uno dei più ambiti piroscafi della Marina mercantile adriatica.

Nel 1903, la Ditta Cosulich che aveva trasportata la sua residenza a Trieste, per opera di Alberto Cosulich e del defunto fratello Callisto fu trasformata nell'attuale Società Anonima col nome di *Società Triestina di Navigazione Cosulich* ed acquistò importanza grandissima per il porto di Trieste per il quale provvede al servizio diretto con le Americhe, la Grecia e la Spagna, portando inestimabile contributo allo sviluppo dei traffici marittimi ed alle relazioni di traffico con l'estero. Superate le vicende del periodo bellico, la Società, sempre sotto l'impulso di Alberto Cosulich, venne rimessa in piena efficienza. Nel 1907 poi il comm. Alberto Cosulich fondò il famoso cantiere navale di Trieste in Monfalcone.

La cittadinanza prepara all'estinto solenni esequie. Queste si svolgeranno nel pomeriggio di domani.

I danni del nubifragio
a Sala Consilina

NAPOLI, 6. — Il nubifragio di Sala Consilina durato soltanto 45 minuti e di cui ieri ci occupammo diffusamente, ha causato purtroppo anche altri danni oltre quelli già segnalati e che come dicemmo si fanno ammontare ad un milione almeno per ciò che riguarda il solo acquedotto civico la cui condottura di distribuzione è ridotta in sfacelo nelle quattro zone privando quasi di acqua l'intero abitato. Anche il serbatoio è lesionato e la condottura principale ha subito fortissime avarie ed interruzioni. Le strade interne del comune sono disselciate e sono rovinate anche le sottostanti condotture. Sono anche disselciate le vie Santo Stefano e Vicinale. Si è interrotto il traffico sulla strada nazionale per le Calabrie a causa dello straripamento nei quattro valloni: San Giovanni, Mauro, Taverna e Sant'Andrea.

L'alluvione ha portato nella piazza Principale fango e materiale roccioso costruendo un fronte di 60 metri alto circa tre metri.

L'ingegnere del Genio Civile cav. Sanvito ha dichiarato che un'opera di sicurezza si impone d'urgenza. Bisogna sistemare torrenti sovrastanti il paese prima della fine della stagione e dalle pioggie del prossimo autunno e prima di tutto occorre riparare l'acquedotto.

Encomi nella 2. Legione Libica

Nel Foglio d'Ordini n. 22 in data 16 luglio del Governo della Cirenaica (Comando Truppe) sono contenuti seguenti « Encomi solenni » per i sottonotati, appartenenti alla 2.a Legione libica permanente:

Capo manipolo Clementi signor Franco.

Ufficiale comandante di un nucleo di Polizia confinaria nella Marmarica Sud Occidentale in un lungo periodo di ricognizioni, dava costante prova di attaccamento, entusiasmo, resistenza fisica e coraggio personale, durante le lunghe ricognizioni che portarono alla cattura di due carovane di ribelli, raccogliendo numerosi ed interessanti dati sulle risorse idriche della regione, cooperando così, oltre che alla buona riuscita delle operazioni ad una migliore conoscenza della zona percorsa ».

Capo-squadra Nincolla Ottavio vicecapo squadra Ballerini Giuseppe; camicie nere Guazzolo Cipriano, Monti Valeriano, Ferri Nicola, Morgagni Gilberto, Evangelista Antonio, Franchi Alfonso, Lanfredi Angelo:

« *Durante un lungo periodo di ricognizioni con un nucleo di polizia confinaria operante nella zona Sud Occidentale della Marmarica, si prodigavano attivamente e con grande entusiasmo alla cattura di carovane ribelli, dimostrando resistenza fisica, alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo* ».

Le promozioni per merito di guerra
ai combattenti in Cirenaica

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto 23 giugno 1927, col quale le disposizioni del Decreto 18 marzo 1923, che estendono i limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra, vengono rese applicabili ai personali militari del Regio Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica che hanno preso parte alle operazioni militari in Cirenaica dall'11 settembre 1925 al 2 dicembre 1926.

Il corso di volo a vela
per gli Avanguardisti

Si aduneranno a Bologna domani l'altro — lunedì — gli Avanguardisti che parteciperanno al corso di volo a vela organizzato dal Ministero dell'Aeronautica, d'accordo con la Presidente dell'Opera Nazionale Balilla. Pubblicammo già l'annunzio di questa interessante iniziativa che, in pochi giorni, si è realizzata, e che si inizierà il giorno 10 prossimo a Pavullo del Frignano.

La scelta degli Avanguardisti che parteciperanno al corso è stata fatta oltre che considerando la disciplina e l'attività di essi; anche in rapporto alle disposizioni fisiche; di modo che questo corso, come tutti gli altri che nello stesso o in altri campi l'Opera Balilla organizzerà, servirà a creare effettivamente dei giovani capaci di specializzarsi nelle diverse attività, possedendo per esse tutte le doti di istruzioni o di idoneità.

Il corso, nuovo nel genere per allievi così giovani, rappresenta una significativa attuazione delle direttive che uniformano l'attività dell'Opera Nazionale Balilla destinata a crescere i cittadini di domani preparati a svolgere in tutti i campi la loro funzione di italiani nuovi.

Rassegna settimanale finanziaria

La settimana di Borsa con la quale si è chiuso il periodo estivo e dopo la quale sono cominciate le ferie che dureranno fino al 22 agosto, è stata caratterizzata sopratutto da un vivace movimento al rialzo dei Fondi di Stato; questi, continuando ad avvantaggiarsi del recente decreto sulla costituzione ed il funzionamento della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico, hanno accelerato notevolmente il ritmo e la misura del rialzo già delineatosi nella precedente ottava.

Troviamo così il *Consolidato* spostato all'aumento da 75,70 a 78,37 e la *Rendita* fra 64,30 e 65,80: nella sezione dei *Buoni del Tesoro* anch'essa più animata si sono avute le seguenti oscillazioni: ordinari fra 84,50 ed 86,75; quinquennali da 83,75 a 85,75; settimanali fra 86,75 ed 83,25; novennali da 81,50 ad 83,25.

Fra i bancari le *Bankitalia* si muovono attive da 1908 a 1934 e le *Comit* anch'esse largamente scambiate si avvantaggiano da 1160 a 1170; scarsamente trattato il rimanente del comparto dei bancari: *Credito Italiano* fra 702 e 712; *Marittimo* da 502 a 503; *Nazionale di Credito* fra 513 e 516; *Bankroma* da 107 a 107,50.

Dei valori di trasporto calme e ben tenute le *Rubattino* fra 431 e 438 e le *Cosulich* da 160 a 162; *Libera Triestina* fra 335 e 358; senza affari gli ex ferroviari con le *Meridionali* sul 535. Dei siderurgici metallurgici e meccanici qualche scambio a fondo fermo di *Fiat* fra 320 e 325 e di *Terni* da 352 a 356; appena trattati *Metalli* da 106 a 109 e le *Elba* fra 27 e 38.

Dei chimici elettrici, tessili ed affini attive le *Viscosa* che si muovono da 150 a 156, calmo il rimanente con i seguenti spostamenti principali: *Montecatini* fra 156 171; *Amiat.* fra 294 e 295; *Gas* da 592 a 601; *Seso* fra 58 e 57; *Tirso* da 149 a 148; *Soda* fra 64 e 65; *Unes* da 92 a 98; *Valdarno* ... 115 e 118; *Azoto* da 170 a 171; poco trattati gli alimentari con le *Eridania* fra 610 e 620, le *Pantanella* fra 17... 176 e gli *Zuccheri Romani* da 115 a 116.

Fermi i fondiari: *Immobiliari* da 535 a 541; *Beni Stabili* fra 423 - 431; *Rustici* da 181 a 187; *Bonifiche ferraresi* fra 324 e 335; *Risanamento* da 787 ad 813 (ex cartola). *Aedes* fra 5,1. e 5,16.

Oscillazioni minime e contegno fermissimo hanno caratterizzato il contegno della lira ... mercato dei cambi: la sterlina passa da 89,25 a 89,30 il dollaro fra 18,38 e 18,38 5, il franco francese si sposta appena da 72 a 71,95.

I titoli trattati

Quantità e percentuale dei titoli principali trattati in tutte le Borse del Regno nella settimana dal 1.o agosto al 5 agosto 1927:

Banca d'Italia, quantità 6485, percentuale 2,16; Banca Commerciale, quantità 3425, percentuale 0,24; Cosulich, quantità 1390, percentuale 0,15; Navigazione Generale Italiana, quantità 695, percentuale 0,06; Cotonifici Veneziani, quantità 1415, percentuale 0,04; Chatillon quantità 3595, percentuale 0,14; Cotoniere Meridionali, quantità 425, percentuale 0,04; Snia Viscosa, quantità 4875, percentuale 0,09; Ilva, quantità 250, percentuale 0,03; Elba, quantità 165, percentuale 0,01; Monte Amiata, quantità 800, percentuale 0,12; Montecatini, quantità 3650, percentuale 0,70; Fiat, quantità 8285, percentuale 0,40; Edison, quantità 945, percentuale 0,04; Terni, quantità 2270, percentuale 0,15; Unes, quantità 1655, percentuale 0,08; Bonifiche Ferraresi, quantità 2430, percentuale 0,48.

Dai dati riportati risulta che i titoli più trattati nella settimana sono stati quelli della Fiat con una media giornaliera di 0,40 che rappresenta il 4 per mille del totale dei titoli emessi. I meno quotati sono stati quelli dell'Elba con una media giornaliera di 0,01 che rappresenta l'1 per mille del totale dei titoli emessi.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il padre ETTORE, la mamma ELVIRA, fratelli RICCARDO con la consorte ELVIRA VIOLA, EGIDIO con la consorte FULVIA NOVELLI, le sorelle ELENA col marito cav. CESARE CUNEO, NUNZIA, ANNA ed i parenti tutti con indicibile strazio partecipano la immatura fine del loro adorato

UMBERTO MANELFI

vero fiore di bontà, che nella verde età di anni 19 fu barbaramente rapito all'affetto dalla invadente follia omicida della velocità, la sera del 3 corrente.

Roma, 5 agosto 1927.

Piazza Navona, n. 24.

I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 17.30, partendo dalla Morgue (Istituto di Medicina Legale).

La presente valga di partecipazione.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Domenica 7 corrente secondo anniversario della Morte del compianto

Architetto CARLO BUSIRI VICI

Le messe celebrate nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte saranno a suffragio dell'Anima sua benedetta.